Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Illustrata	10 —	6 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori di 16 pagine | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata di 80 pagine

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spunti di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 18-75; 18-37 e 16-634).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologi L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 61 (Telef. 33-75) e sue Succursali

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipati

Anno XLI — Giovedì 21 Giugno 1923 — ROMA — Giovedì 21 Giugno 1923 — Num. 146

Continua terrificante l'eruzione dell'Etna

Un mare di fuoco avvolge Linguaglossa - Altre borgate sepolte dalle lave - L'attesa del Sovrano - L'onorevole Mussolini sui luoghi del disastro - Il Papa per i danneggiati

(Dai nostri inviati speciali)

Solidarietà nazionale

Una nuova sventura sta abbattendosi sopra una delle più belle provincie d'Italia. Questa terra lussureggiante di verde, splendente di sole, carica dei doni opimi della natura, è come perseguitata da una mala sorte che converte in rovina, in tragedia, in dolore, i paesi più incantevoli e più felici. Si direbbe che la natura, invidiosa dei molti beni concessi ad una parte dei suoi figli, voglia poi ad un dato momento, d'improvviso, ristrappargliel tutti, con feroce violenza.

Specialmente l'Italia meridionale, ed in particolar modo la plaga orientale della Sicilia, è stata in questi ultimi decenni duramente provata. Nulla le è stato risparmiato: nè le inondazioni nè i terremoti — fra i quali il più tragico che la storia ricordi — nè le eruzioni vulcaniche nè il seppellimento di paesi, campi, giardini, villaggi, sotto l'inesorabile colata della fiumane di fuoco.

Non sono ancora totalmente rimarginate e sanate le ferite di una catastrofe recente, che già un'altra calamità percuote i ridenti versanti che conducono al litorale dell'Ionio, memore delle dolcezze elleniche e lieto della più smagliante vegetazione del mondo; una calamità terribile, che sembra voglia togliere per sempre qualunque sorriso, qualunque salvezza dal cuore degli uomini.

Le inondazioni laviche sono fra le più atroci sventure che possano colpire una collettività. Perchè la fanno agonizzare per giorni e per notti, lentamente, come un supplizio, tra rinascite di speranza e disperazioni definitive. La stessa lentezza con cui procede la corrente distruttrice appare un raffinamento di crudeltà. Anche il paesaggio cambia aspetto, fisonomia, colori, linee, contorni. Le popolazioni, che vi ritornino quando il cataclisma sia passato, non lo riconoscono più. Non solo non esiste più la casa, la vigna, il campo, il villaggio; ma non esiste più neppure la vallata, la conca, la campagna. Le depressioni del terreno sono state ricolmate da valanghe di pietra nera, dura, arida, inesorabile. Tutto rimane livellato, abbruciato, contorto. E' come se la crosta di un altro pianeta, sterile e maledetto, si fosse sostituita all'incantevole campagna che il cuore amava, che l'occhio era abituato ad accarezzare, che le generazioni avevano con un lavoro di secoli tramutato in giardino.

Nulla è più terribile di questo disastro, che sradica migliaia di famiglie, per sempre, da un suolo che non esiste più e dove non è mai più possibile fare ritorno. Nessun esilio è più amaro di questo. Perchè ogni esilio nasconde la speranza, magari lontana, magari assurda, di un ritorno. In questo caso, invece, ogni speranza di ritorno è spenta per sempre nel cuore degli uomini.

Di fronte al dolore di uno spatriamento così radicale, definitivo, inesorabile, di decine di migliaia di fratelli, il nostro animo rimane attonito di raccapriccio. Noi sentiamo tutta la grandezza della spaventosa tragedia tellurica. Perciò, dopo il primo momento di dolore e di stupore, gli italiani delle provincie meno insidiose e meno micidiali d'Italia, hanno oggi un solo impulso, un solo dovere: quello di tendere le mani ai fratelli prostrati dalla catastrofe.

E questa l'ora della solidarietà nazionale. Tante volte è scoccata, nel passato anche recentissimo! E sempre l'Italia è balzata in piedi, pronta ed amorevole, generosa e soccorritrice, per lenire la sventura di coloro sui quali s'era abbattuta la furia crudele e distruttrice d'una natura insidiosa ed ingannevole. Oggi l'esempio dev'essere rinnovato. Ancora una volta, l'Italia è chiamata a dare al mondo questo nuovo spettacolo di comunione spirituale e sentimentale che, nei momenti più gravi, stringe in un solo fascio concorde i quaranta milioni di italiani.

Bisogna soccorrere subito i connazionali dell'Etna e far sentire all'animo loro, prostrato e ammutolito, che la loro pena è pena comune; che la loro sventura è sventura di tutta la nazione.

Catania, come già altre volte nel 1908 e nel 1911, dà un magnifico esempio al paese di ospitalità, di slancio altruistico, di fervore patriottico. Occorre che tutta l'Italia imiti oggi la nobile e generosa popolazione catanese.

LA FIUMANA DI LAVA TUTTO LIVELLA E TRAVOLGE

La partenza del Re

Iersera col treno delle 19.25 è partito alla volta di Napoli per poi proseguire per Catania S. M. il Re.

Accompagnano il Sovrano, nella sua visita ai luoghi funestati dalla eruzione, il Ministro della Real Casa conte Mattioli Pasqualini, il generale Cittadini, primo aiutante di campo, il generale Jori, aiutante di campo, il comandante Malusardi, il cerimoniere di Corte principe Ruspoli.

Erano ad ossequiare il Re alla sua partenza il Sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo, il direttore generale della P. S. senatore De Bono, il Prefetto gr. uff. Zoccoletti e il sen. Ciraolo, presidente generale della C. R. I.

* * *

NAPOLI, 20. — Con treno speciale è giunto qui ieri sera alle 23.30 S. M. il Re, accompagnato dal suo aiutante di campo. Erano ad attenderlo alla stazione il sindaco, il prefetto, l'on. Girardi, il comandante del Corpo d'Armata, ed altre autorità. Il Re è ripartito alle 0.15 diretto a Fiumefreddo.

Nella zona desolata

Borgate distrutte e ricchezze inghiottite

CATANIA, 20. — L'ira del colosso non si è ancora placata. Dalle nuove bocche aperte sul suo fianco, la lava e le scorie scendono copiose a rendere più tragica ancora la già triste sorte della sventurata regione da quattro lunghi giorni martoriata dal fuoco, sferzata dai lapilli, sommersa dalla cenere ardente.

La massa ignea a ondate ruggenti avanza rapida sull'abitato di Linguaglossa, dopo avere inghiottito borgate ridenti, inceneriti campi, distrutto ricchezze. I primi casolari sono già sfiorati dai tentacoli di fuoco, già avvolti nelle spire soffocanti sprigionate dalla marea lavica nella sua marcia distruggitrice; e la città condannata, la città morta, spalanca ormai le sue occhiaie vuote sul mare ardente che la circonda.

Linguaglossa attenagliata dalla lava

Nella notte il torrente di lava dopo avere attenagliato la stazione di Castiglione, franturata la borgata Catena, sommersa la linea ferroviaria e la strada provinciale, invasa Cerro, ha dilagato sui campi ed ora procede lenta ma inesorabile nella sua opera di distruzione, verso l'abitato di Linguaglossa. La rotabile che scorre lungo le pendici del Monte delle Questioni, le faciliterà purtroppo il suo funesto cammino.

Un altro braccio della fiumana lavica staccatosi dalla massa principale nella conca di Pallamelata per le sinuosità del terreno scende verso la pianura orientale in direzione di Lavinaro e, quasi non bastasse l'enorme valanga ignea che serra in una morsa la sventurata Linguaglossa, sta per rovesciarsi anche essa su quei campi desolati e completarne la rovina.

Che cosa avverrà mai fra qualche ora? La massa di lava procede oggi con velocità maggiore; la sua altezza è formidabile: in certi punti oltrepassa i dodici metri; può quindi immaginarsi il quadro di rovina che l'Etna ha composto qui, ove fino a poche ore fa la vita cantava i suoi incanti di fra l'oro degli aranceti e il verde ridente dei suoi rigogliosi vigneti.

Il fronte della colata intanto si è andato continuamente allargando, ed ora ha raggiunto e in alcuni punti oltrepassato il chilometro d'ampiezza. Non si odono più boati; le scosse telluriche sono diminuite, ma la pioggia di cenere non cessa e il manto che essa ha steso su questa flagellata regione si va sempre più ispessendo; appesantisce l'aria, mozza il respiro.

Un tratto vastissimo di terreno boschivo è in fiamme; enormi lingue di fuoco saettano sinistramente, guizzano fra colonne turbinose di fumo, squarciano il velo grigio che avvolge e s'indugia sulla desolata regione.

E per rendere più tragica ancora la triste visione, da ieri piove, ora a scrosci ora lentamente, ma senza sosta.

Il terrore della folla

E la folla che s'attarda nell'abbandonare la propria terra contempla terrorizzata, annichilita il colosso implacabile e la sua furia distruggitrice. Simulacri di santi, croci, amuleti sono recati fra preci e singhiozzi e invocazioni strazianti or qua or là, ove incombe più grave il pericolo: di contro alla lava travolgente, al fuoco divoratore, al lapillo sommergente.

Come a Randazzo, ove il torrente di fuoco ingoia ininterrottamente vigneti e campi, così a Cinere la popolazione è invasa dal panico. Per quanto la minaccia per essa non sia imminente, l'esodo si è già iniziato e i Iognaschi si dirigono su Catania che li assiste con affettuosa espansività.

In queste ore angosciose reca loro sollievo, come a tutti i colpiti dall'immane flagello, la notizia del prossimo arrivo del Re. Egli giungerà quest'oggi alle ore 15 alla stazione di Fiumefreddo, donde proseguirà in automobile per Linguaglossa, se per quell'ora le vie d'accesso non saranno sbarrate dalle correnti laviche.

Il Ministro dei LL. PP. a Fiumefreddo

E' intanto su questi luoghi fin da ieri il ministro Carnazza. Alla stazione di Fiumefreddo è giunto alle ore 14.15 accompagnato dal cav. Fasolo e dal comm. Lepore ispettore al Ministero dei Lavori Pubblici.

Erano a riceverlo alla stazione il sindaco di Fiumefreddo con gli assessori e il Consiglio comunale al completo e la bandiera del Municipio, il prefetto di Catania comm. Pericoli, il generale Battaglia, il R. Commissario di Catania comm. Miglio, l'on. Carlo Carnazza, l'on. Pennisi, il R. Commissario di Giarre e altre autorità.

Appena disceso dal treno il Ministro ha preso posto in un'automobile con il prefetto, il generale Battaglia, il comm. Miglio e si è diretto a Linguaglossa seguito da varie altre automobili nelle quali avevano preso posto l'on. Pennisi e l'on. Carlo Carnazza con altre autorità.

Il Ministro si ferma brevemente nei pressi di Linguaglossa ove si trovano a riceverlo tutte le autorità, quindi si reca sul fronte della lava accompagnato dalle autorità.

Di contro alla stazione di Castiglione, ora lo spettacolo è impressionantissimo. Il Ministro si ferma a lungo a contemplarlo con viva e profonda commozione. Una grande folla angosciata circonda con affettuosa simpatia il Ministro che conferisce con gli ingegneri del Genio civile che sono sul posto.

Poscia l'on. ministro Carnazza si reca al paese di Castiglione e si trattiene affabilmente con la popolazione assicurando il più intenso interessamento da parte del Governo.

Da Castiglione l'on. ministro Carnazza telegrafa all'on. Mussolini informandolo della gravità del disastro ed esaltando la fermezza e la calma delle popolazioni colpite. L'on. Carnazza spedisce poi il seguente telegramma al ministro delle Finanze on. De Stefani:

« Oltre sospensione pagamento imposte per Linguaglossa e Castiglione già disposta seguendo accordi presi ieri pregoti ordinare proroga termine scadenza ricorsi contro accertamento reddito agrario. Grazie saluti. — F.to *Carnazza* ».

Quindi il Ministro, col seguito, torna sul luogo del disastro e per lo stradone di Randazzo assiste al progresso della colata lavica da quella parte. Il passaggio del Ministro è salutato affettuosamente dai contadini.

L'on. Carnazza fa quindi ritorno nuovamente alla stazione di Castiglione ove la lava raggiunta la linea ferroviaria, ha ricoperto uno dei padiglioni e lambisce ormai l'adiacente strada provinciale sulla quale è stata ordinata la sospensione del traffico.

Il Ministro prosegue quindi per Linguaglossa per presiedere una riunione indetta al Municipio.

Alla riunione sono intervenuti il Prefetto di Catania, il vescovo di Acireale, l'on. Carlo Carnazza, l'on. Pennisi, il comm. Miglio, il comm. Lepore, il generale Battaglia e tutti i componenti la Giunta municipale di Linguaglossa.

Il Ministro ha portato ai presenti la parola di conforto e di solidarietà del Governo annunciando per domani l'arrivo di S. M. il Re e comunicando che il Presidente del Consiglio partecipa intensamente alla sventura che si è riversata sulla regione.

Il Sindaco ha esposto le critiche condizioni del comune e ha fatto presente la necessità di pronti soccorsi. Il Ministro ha risposto comunicando che saranno immediatamente adottati i provvedimenti più necessari per alleviare la gravità del disastro e che verranno distribuiti alle popolazioni i più urgenti soccorsi.

Alle ore 19 l'on. Ministro Carnazza insieme alle autorità è partito per Catania.

B. Zangara

Casazza sommersa come Catena

LINGUAGLOSSA, 20. — L'eruzione procede con la stessa intensità di ieri. Il braccio principale prosegue nella sua marcia di distruzione attraverso la contrada Casazza che può dirsi ormai completamente sommersa. Anche della contrada Catena non rimane più nessuna traccia. In questo tratto la lava avanza con un fronte largo circa 600 metri e durante la notte di ieri ha aumentato di volume e di velocità. Oggi la sua altezza raggiunge oltre venti metri. E' una valanga che si avanza lentamente ed inesorabilmente, provocando il rovinio dei massi solidificati nella parte superiore per il contatto con l'aria. Alle ore 16.10 di ieri la lava ha invaso il piazzale interno della stazione di Castiglione e due ore dopo la stazione stessa investita dal torrente di fuoco cominciava a crollare. La lava ha oltrepassata la strada provinciale che congiunge Linguaglossa a Randazzo e si riversa a nord della rotabile.

L'altro braccio prosegue nel piano di Pallunallato e si volge verso Oriente in direzione di Linguaglossa. Linguaglossa pertanto sta attraversando un periodo critico. L'imponente colata si avanza lentamente e implacabile verso la sua direzione. Una colata è di fronte ed è distante circa mezzo chilometro. Un'altra viene di fianco ed è distante un chilometro e mezzo. Una fitta pioggia di cenere cade in distanza di circa mezzo chilometro. Di tratto in tratto si ode qualche boato. La notte a Linguaglossa è stata paurosa.

L. Crucilla

L'on. Mussolini in Sicilia

Il Presidente del Consiglio ha fatto ritorno a Roma stamane da Firenze alle 7.35.

Si trovavano ad ossequiarlo alla stazione il ministro on. Rossi, il sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo, il Commissario straordinario delle Ferrovie on. Torre, il Direttore Generale della Pubblica Sicurezza senatore De Bono, il segretario generale al Ministero degli Esteri senatore Contarini, il segretario generale agli Interni comm. Bianchi, il prefetto gr. uff. Zoccoletti, il questore comm. Bertini, il gr. uff. Ferrari, capo di gabinetto dell'on. Acerbo, il commend. Chiarini della Direzione Generale delle Ferrovie e altri funzionari.

Il Presidente si è rapidamente informato della situazione generale con particolare interessamento per le ultime notizie giunte dalla zona dell'Etna e ha dato alcune disposizioni per il completamento dei servizi di soccorso e dando disposizioni per la sua partenza per i luoghi del disastro.

E la partenza dell'on. Mussolini per la Sicilia è avvenuta alle 12.25. Insieme con il Presidente del Consiglio è partito anche il sottosegretario di Stato alle Finanze on. Lissia. Accompagnano il Presidente del Consiglio il comm. Barone Russo, i commendatori Fasciolo e Chiavolini e l'avv. Sebastiani.

Alla stazione erano ad ossequiare l'onorevole Mussolini i ministri on. li De Stefani, Oviglio, Rossi, Di Cesarò, i sottosegretari on. Acerbo e Sardi, l'Alto Commissario per le Ferrovie on. Torre, il segretario generale al Ministero degli Esteri sen. Contarini, il segretario generale al Ministero dell'Interno comm. Michele Bianchi, il direttore generale della P. S. sen. De Bono, il presidente generale della C. R. I. sen. Ciraolo, il capo dell'Ufficio Stampa al Ministero degli Esteri gr. uff. Amedeo Giannini, il Prefetto, il questore, i capi di gabinetti di S. E. Acerbo gr. uff. Ferrari, i comm. Chiarini e Filippi e molti senatori e deputati siciliani.

L'on. Mussolini giungerà a Fiumefreddo domattina. Egli visiterà la zona minacciata e successivamente si recherà a Catania e Messina.

Il Presidente del Consiglio intende presiedere — in Sicilia — alle opere di soccorso per le vittime del terribile flagello. Egli non ha stabilito il giorno del ritorno a Roma. Ma probabilmente l'on. Mussolini resterà in Sicilia tre o quattro giorni.

Il viaggio del Capo del Governo traverso tutta la Sicilia è stato rinviato ad epoca dell'estate da fissarsi.

Oggi sono partiti per la Sicilia gli on. Drago ed Abisso. Stasera partirà l'on. Orlando.

Anche l'on. Di Cesarò in Sicilia

Anche il ministro delle Poste on. Di Cesarò si recherà in Sicilia. Egli partirà domani col diretto delle 12.20.

Una grande sottoscrizione fascista

Il Segretario Generale del Partito Nazionale Fascista, comm. Michele Bianchi, invita a nome della Giunta Esecutiva del Partito, tutte le Amministrazioni comunali e provinciali fasciste a voler sollecitamente deliberare un contributo, in relazione alla rispettiva potenzialità finanziaria, a favore delle popolazioni siciliane colpite dalla eruzione etnea.

Le offerte dovranno essere trasmesse alla Presidenza del Consiglio, con vaglia bancario intestato a S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini, il quale personalmente provvederà alla erogazione dei fondi raccolti.

Cerimonie rinviate

Siccome, con molta probabilità, il Presidente del Consiglio si tratterrà parecchi giorni nella zona colpita dalla eruzione etnea per presiedere personalmente all'opera di soccorso, così il Comitato Centrale della Associazione Nazionale dei Combattenti, ha deciso di rinviare a giorno da destinarsi il pellegrinaggio nazionale dei Combattenti all'Altare della Patria che doveva aver luogo, coll'intervento del Presidente del Consiglio, il giorno 24 corrente.

Di conseguenza è stata anche rinviata la inaugurazione del monumento ai ferrovieri caduti in guerra che doveva aver luogo a Roma nello stesso giorno.

Una prima offerta del Papa

Appena informato della tremenda catastrofe etnea, il Papa fece telegrafare a monsignor Fernando Cento, vescovo di Acireale con il Suo sollecito interessamento, paterne parole di conforto, di augurio e di benedizione.

Più tardi, al sopraggiungere di nuovi particolari, Pio XI, a mezzo del card. Segretario di Stato fece riesprimere i suoi pietosi sentimenti, con questo telegramma:

« S. Padre, vivamente addolorato ulteriori notizie gravi calamità avvenute e ancora minaccianti coteste buone popolazioni, implora dal Signore che siano risparmiate ulteriori desolate famiglie. In segno dei divini favori rinnova di gran cuore Apostolica Benedizione. »

Il Papa dispose infine che fossero telegraficamente rimesse allo stesso Vescovo *lire venticinquemila* per provvedere ai più urgenti bisogni.

Il cuore degli italiani

per le popolazioni danneggiate

Il municipio di Milano offre 50.000 lire

MILANO, 20. — In una riunione tenuta ieri nel pomeriggio, la Giunta comunale ha deliberato di elargire a favore dei danneggiati di Sicilia la somma di 50 mila lire.

Il nostro sindaco, sen. Mangiagalli, ha dato notizia di questa deliberazione con un telegramma affettuoso al sindaco di Catania. Egli ha anche provveduto per la nomina di un Comitato di cittadini che raccoglierà somme che tutti i buoni vorranno dare per lenire la sventura di tanti disgraziati.

A Napoli

NAPOLI, 20. — La nostra città ha ascoltato fra le prime il grido di dolore delle popolazioni siciliane funestate dalla nuova immensa sciagura che si abbatte sull'Italia. Convocata d'urgenza dall'on. Girardi alle 15, si riunisce l'Ufficio di presidenza della Deputazione provinciale per prendere decisioni circa l'aiuto da arrecare ai fratelli colpiti. Anche la Giunta municipale è stata convocata d'urgenza dal sindaco allo stesso scopo.

Squadre di soccorso organizzate a Genova.

GENOVA, 20. — Appena è giunta la notizia del disastro dei Comuni etnei, le pubbliche assistenze di Genova hanno mobilitato squadre di militi ed hanno telegrafato al Governo dichiarandosi pronte ad inviare sul posto soccorsi necessari per alleviare le condizioni delle popolazioni dei Comuni colpiti dal disastro.

Il direttore del "Progresso Italo Americano" offre centomila lire.

Il comm. Carlo Barsotti, direttore del grande giornale di New York, *Il Progresso Italo-Americano*, ha messo, telegraficamente, a disposizione del Presidente del Consiglio on. Mussolini la somma di lire 100 mila per essere devoluta in soccorso dei colpiti dall'eruzione dell'Etna.

Il nobile gesto del Direttore del *Progresso Italo-Americano* merita il maggior plauso, ed è degno coronamento delle altre generose iniziative da lui prese per ogni alta manifestazione di arte, di patriottismo, di carità a cui il nome d'Italia fosse legato.

La Croce Rossa

Il senatore Ciraolo, presidente della Croce Rossa Italiana, ha delegato il senatore principe Lanza di Trabia, presidente del Comitato di Palermo e membro del Consiglio direttivo del Comitato Centrale, di recarsi in Sicilia, nei luoghi danneggiati dall'eruzione dell'Etna, al fine di coordinare i soccorsi della Croce Rossa con quelli governativi, d'accordo con le autorità locali.

Col senatore di Trabia è partito ieri sera col treno delle 19.25 il Direttore generale della Croce Rossa, colonn. prof. Cesare Baduel. Con lo stesso treno, al comando di un capitano medico, sono partiti due sottotenenti commissari, un maresciallo e 15 uomini di truppa specializzati.

Sono stati spediti inoltre due vagoni con 40 tende capaci di ospitare mille persone, con abbondante materiale letterecció e di conforto.

Presso il Comitato Centrale e presso quello di Palermo è pronto altro materiale che può essere inviato sul luogo del disastro ove la necessità lo richieda.

L'Unione parlamentare latina esprime la solidarietà con l'Italia.

PARIGI, 20. — Il signor Luigi Martin, senatore del Var, presidente del gruppo parlamentare dell'Unione latina, ha indirizzato, a nome di tutto il gruppo, al barone Romano Avezzana, ambasciatore d'Italia, una lettera di simpatia e affettuosa solidarietà verso l'Italia in occasione del disastro causato dall'eruzione dell'Etna.

Disposizioni del Ministro delle Finanze per i danneggiati.

Il Ministro delle Finanze ha inviato sul luogo, insieme con S. E. Carnazza, un Ispettore Generale del proprio Ministero.

E' partito oggi insieme col Presidente del Consiglio il Sottosegretario alle Finanze on. Lissia. Inoltre venne sospesa la riscossione delle imposte dirette dei Comuni danneggiati nonchè venne prorogato il termine di scadenza dei ricorsi contro gli accertamenti dei redditi agrari e per la pubblicazione ruoli, salvo gli ulteriori provvedimenti che le circostanze di fatto potranno suggerire.

Il matrimonio del sen. Pareto

GINEVRA, 20.

Ieri è stato celebrato a Celigny il matrimonio tra il senatore Vilfredo Pareto e la signorina Giovanna Regis.

Fondazioni di studio russe in memoria di Worowski

MOSCA, 19.

Su proposta dei rappresentanti del partito comunista inglese alla seduta plenaria dell'Internazionale è stato deciso di fondare delle borse di studio intitolate al nome di Worowski. Inoltre è stato deciso di pubblicare un libro in tutte le lingue orientali dedicato alla memoria di Worowski. I partiti comunisti di Inghilterra, Francia, Polonia, Ceco-Slovacchia e di America assumono le spese per il finanziamento di dette borse di studio.

Gli Alleati chiedono alla Bulgaria di ridurre gli effettivi militari

Cekoslovacchia e Jugoslavia riconoscono il nuovo governo

BELGRADO, 20.

Il Ministro di Cecoslovacchia, signor Scheba, ha comunicato al Governo dei serbo-croati-sloveni che la Cecoslovacchia procederà d'accordo con la Jugoslavia nella questione del riconoscimento del nuovo Governo bulgaro.

Si ha da Slavovitza che non si può trovare traccia del cadavere di Stambulisky. E' probabile che i suoi amici lo abbiano portato via e sepolto segretamente. La villa di Stambulisky è stata interamente saccheggiata dai contadini. E' una vera caccia quella che si sta facendo per scoprire il danaro dell'ex Presidente del Consiglio. Ogni giorno si trovano nelle vicinanze nuovi gruzzoli di monete bulgare ed estere. Non vi è dubbio che Stambulisky tesaurizzava il danaro da vero contadino.

Si sono ieri avuti i seguenti particolari sulla fine di Stambulisky.

Il mattino del 9 il colonnello Vasilioff, che comandava le truppe inviate contro di lui, lo invitò ad arrendersi al nuovo Governo. Stambulisky rispose che presidente dei ministri in Bulgaria era sempre lui.

« In nome della Nazione bulgara e nello interesse della Patria — proseguiva Stambulisky nella lettera diretta al colonnello — vi ordino di sforzarvi ad ottenere il perdono dal Governo. E' finito il tempo in cui una testa calda poteva terrorizzare la Bulgaria ».

Seguiva un nuovo invito di Stambulisky a pentirsi presto per non compromettere il perdono; ma il colonnello per tutta risposta attaccava il villaggio.

Il passo alleato a Sofia

VIENNA, 20.

La missione militare interalleata di controllo a Sofia ha chiesto ed ottenuto dal Gabinetto Zankoff che i contingenti militari bulgari siano ridotti ai limiti prescritti dal trattato di pace.

La stampa jugoslava prende atto della decisione che viene a confermare la promessa già fatta dallo Zankoff al Governo di Belgrado.

Zankoff ha nominato rappresentante della Bulgaria alla Conferenza di Losanna il prof. Moloff che fu ministro delle Ferrovie nel Gabinetto Malinoff, dal quale venne deposto re Ferdinando.

A proposito di quest'ultimo la *Neue Freie Presse* smentisce la notizia di un suo soggiorno a Vienna, ove il sovrano esule non è mai più venuto da molto tempo.

I comitagi macedoni estranei al movimento

TRIESTE, 20.

Il *Piccolo* ha dal suo corrispondente da Sofia:

Il Ministro degli Esteri, conoscitore profondo delle condizioni politiche europee e fervido ammiratore della cultura italiana, si è compiaciuto di dirmi, a proposito della situazione bulgara, quanto segue:

« Il movimento che ha rovesciato il gabinetto Stambulisky non ha carattere militare ma prettamente politico. L'esercito ha preso parte soltanto all'attuazione dei provvedimenti che intendevano a mantenere l'ordine ed a fronteggiare eventuali tentativi di resistenza da parte dei partigiani di Stambulisky.

Sarebbe quindi assurdo dire che in Bulgaria vi sia stato un pronunciamento. Quanto alle notizie dei giornali stranieri secondo cui il vecchio Governo è stato rovesciato col concorso dei comitagi macedoni, dichiaro in nome del mio Governo che il movimento è stato esclusivamente bulgaro. Circa le notizie tendenziose affermanti che la Bulgaria seguirebbe nuovamente una politica guerrafondaia, lo smentisco nel modo più reciso: esse sono destituite di ogni fondamento.

L'attuale Governo è appoggiato dall'intera popolazione bulgara e rappresenta l'ordine e la libertà tanto straziate dal regime precedente. Il nuovo Governo è deciso fermamente a fare una politica di pace e di restaurazione nazionale. I nostri vicini non hanno alcuna ragione di temere complicazioni, poichè l'avvenuto cambiamento di governo è questione di politica interna e quindi non può avere interesse per nessuna delle Potenze. Ritengo infine mio dovere smentire tutte le notizie secondo cui lo attuale Governo sarebbe venuto al potere con l'aiuto della Germania ».

Lo sviluppo della politica russa dichiarato da Trotski

MOSCA, 20.

E' stato inaugurato il congresso dei metallurgici. Trotzki intervenuto alla seduta inaugurale ha fatto la seguente dichiarazione:

« Benchè il pericolo di una rottura con l'Inghilterra sia passato bisogna tuttavia notare che nelle nostre relazioni con l'Inghilterra manca la necessaria solidità. Per la Russia possono sorgere nuovi pericoli.

« Il pensiero della risposta russa alla nota inglese è il seguente: «Se Curzon è generoso, noi lo siamo di più; se egli non vuole la guerra, noi vi pensiamo ancora meno».

« La condiscendenza della Russia dei Sovietcy — ha continuato Trotzki — ha deluso i suoi nemici; però la situazione internazionale esige la solidità dell'alleanza sovietista e una completa efficienza bellica dell'esercito rosso; sono queste due condizioni pregiudiziali per annientare i tentativi di asservimento coloniale della Russia.

« Trotzki ha poi confermato la decisione del Governo sovietista di sviluppare la politica nazionale secondo lo spirito delle ultime decisioni, specialmente nei paesi orientali che fanno parte della Federazione sovietista ed ha citato ad esempio la creazione dell'esercito nazionale nel Turkestan.

Trotzki ha concluso dichiarando che nel campo industriale i Sovieti perseguono la concentrazione e la nazionalizzazione della industria e l'acceleramento del processo per il risorgimento dell'industria tessile.

Un patto francese a Costantinopoli per i concentramenti di truppe in Siria

COSTANTINOPOLI, 20.

Il generale Weygand avendo fatto sapere che nuovi movimenti e nuovi concentramenti di truppe turche sono stati constatati vicino alla frontiera della Siria, il signor Curely, alto commissario interinale di Francia, ha fatto visita ad Adnan Bey ed ha protestato energicamente chiedendogli la cessazione di questi movimenti di truppe e il ritiro dei reparti già concentrati.

Italiani naturalizzati francesi nello scorso anno in Tunisia

MARSIGLIA, 19.

Le naturalizzazioni francesi concesse l'anno scorso, sono state 4563, in aumento di 823 su quelle dell'anno precedente. Questi nuovi naturalizzati hanno 8306 figli.

La loro nazionalità d'origine è la seguente: italiani 1069; tedeschi 148; belgi 962; spagnoli 184; russi 179; turchi 102; austriaci 68; inglesi 23; svizzeri 125; ecc. ecc.

Le misure del Governo spagnolo contro i portatori di armi

MADRID, 20.

Il Ministro della giustizia ha presentato al Senato un progetto che prevede il carcere da 4 a 12 mesi senza condono per i portatori di armi proibite. Questo progetto ha principalmente lo scopo di porre un freno al terrorismo che infierisce in alcune città e fra le altre a Bilbao, Saragozza e Barcellona.

Un voto unanime del "centro,, tedesco

per la continuazione della resistenza passiva

BERLINO, 20.

Il *Wolf Bureau* pubblica: l'intero Comitato presidenziale del partito del centro si è riunito a Berlino, presenti i rappresentanti di tutte le parti della Germania ed ha dichiarato al deputato Marx che il partito è unanime per la continuazione della resistenza passiva. La questione renana pel partito del centro non può affatto essere posta. I rappresentanti renani hanno recisamente smentito le voci che vorrebbero far credere ad una corrente separatista in seno al partito del centro.

Al Landtag di Prussia il Ministro degli Interni ha rilevata ieri l'urgenza di inviare forti quantità di viveri nella Ruhr ove altrimenti deve prevedersi una grave crisi, perchè i francesi in questi ultimi tempi hanno intralciato in modo incredibile i trasporti di viveri.

Rispondendo alle interpellanze dei tedeschi nazionali, il ministro ha assicurato che le centurie proletarie sono state sciolte da per tutto.

Dimostrazioni contro il rincaro della vita sono avvenute in molti centri dela Germania come ad Halle, a Zeitz ed a Schoneberg. Dove si teneva il mercato settimanale, i dimostranti, capeggiati da alcuni comunisti, hanno costretto con la violenza i rivenditori a ribassare i prezzi. Nei distretti di Marienwerder e Stuhm nella Prussia Orientale sono stati proclamati scioperi agricoli. Si tratta di movimenti spontanei, non voluti dalle organizzazioni dei contadini. Anche in alcune località della Ruhr si sono avute dimostrazioni di minatori che, irritati per la mancata accettazione delle loro domande di anticipi, si sono abbandonati a tumulti e ad atti di violenza. Le trattative del Ministro delle Finanze con i Sindacati degli operai dipendenti dallo Stato si sono chiuse ieri. Il Governo ha concesso un aumento dei salarii del 100 per cento a partire dal 15 giugno. I giornali annunciano che il Consiglio ferroviario del Reich ha deciso di elevare le tariffe del trasporto dei viaggiatori del 300 per cento e delle merci del 250 per cento.

Il Cancelliere Cuno ha avuto stamane colloqui con autorevoli rappresentanti del mondo bancario intorno alla situazione creata dalla nuova crisi del marco. Sarebbero state esaminate misure per un efficace controllo sulla compra-vendita delle divise.

Si segnala da Colonia un crescente numero di incidenti ferroviari sulle linee della amministrazione franco-belga. Ieri tra Elsdorf e Bedburg, nonchè presso la stazione di Pfalzdorf, due treni merci hanno deviato. A Gelsenkirchen, i francesi, dopo aver asportato una grandissima parte del materiale trovato nei depositi, hanno sgomberato le officine Mannesmann.

La Commissione interalleata contro i sabotaggi ferroviari

PARIGI, 20.

I giornali hanno da Coblenza: L'Alta Commissione interalleata ha rinforzato le penalità previste contro le persone specialmente designate dai borgomastri in Renania per assicurare la guardia alle stazioni ferroviarie che si rifiutano di conformarsi agli ordini degli alleati. In generale i borgomastri e la stampa renana si schierano contro il sabotaggio.

Nella stessa seduta di ieri al Senato, in occasione della discussione del bilancio, il Ministro delle Finanze, de Lasteyrie, ha pronunziato un discorso nel quale ha rilevato che la Francia ha ridotto le spese militari e ha diminuito il costo dell'amministrazione civile congedando 46.696 funzionari durante il 1922. Il Ministro ha poi accennato allo sforzo fiscale di tutte le categorie dei cittadini francesi e specialmente degli abitanti delle regioni liberate che hanno pagato 1707 milioni di imposte nell'esercizio 1922 in luogo di 160 milioni pagati nell'esercizio 1920.

Il Ministro ha poi fatto presente che per la prima volta dopo la guerra, il bilancio ordinario è stato equilibrato con il gettito delle imposte; egli ha soggiunto che la tesoreria è costretta a contrarre prestiti soltanto per far fronte alle spese ricuperabili e a quelle per la ricostruzione.

Il Ministro dichiara poi che l'estero non avendo zone così grandi di paesi devastati come la Francia, non si rende abbastanza conto di queste necessità e non scorge abbastanza la gravità del fatto della Francia obbligata a salassarsi per riparare le sue regioni rovinate mentre la Germania vinta nega ogni pagamento e consacra tutte le sue risorse a sviluppare le sue risorse industriali per rifare al mondo la guerra economica.

Il Ministro ha concluso il suo discorso affermando la ferma volontà della Francia di far pagare la Germania. La Francia — ha detto il Ministro — vincerà le difficoltà future come quelle passate; il mondo può avere fiducia nel suo risollevamento.

Pure nella seduta di ieri al Senato, durante la discussione del bilancio per gli affari esteri, il senatore De Jouvenel ha deplorato che il servizio francese per la propaganda della stampa disponga di crediti insignificanti, mentre la Germania spende somme considerevoli per diffondere in tutto il mondo notizie menzognere, organizzando così un vero attentato contro l'opinione pubblica mondiale. Il senatore De Jouvenel ha poscia rilevato che la Germania ha posto un cittadino svizzero alla direzione generale del Comitato delle società di propaganda dando così a tale comitato falsi caratteri d'imparzialità. Il signor Poincaré ha risposto riconoscendo che la propaganda francese è dotata di crediti insufficienti.

Il rinvio di un discorso sulla Ruhr alla Camera dei Lordi

LONDRA, 20.

A causa dell'attuale situazione politica, è stato chiesto a lord Birckneau di rimandare il discorso sulla Ruhr che egli doveva pronunziare domani alla Camera dei Lordi. Lord Birckenead ha aderito.

Il Senato francese approva i crediti per l'Ambasciata presso il Vaticano

PARIGI, 20.

Ieri al Senato rispondendo al senatore Berard a proposito dell'ambasciata francese presso il Vaticano il Presidente del Consiglio sig. Poincaré ha detto: «Si tratta di sapere se intendiamo mantenere l'ambasciata oppure prepararne la soppressione mediante una riduzione del credito stanziato per il suo mantenimento. Il Governo impegnando tutta la sua responsabilità domanda di mantenere l'Ambasciata. Tale questione è indipendente dalla legge di separazione. Numerose Nazioni, pur non avendo concordato, sono rappresentate presso il Vaticano; centro importante di informazione e di azione politica.

Quando i precedenti Governi proposero il ristabilimento dell'Ambasciata presso il Vaticano rimase inteso che non sarebbe stata toccata la legge di separazione nè le leggi interne francesi. Il Governo attuale si mantiene e si manterrà su questa linea.

Conformemente alla domanda avanzata dalla Francia al Vaticano nel 1920 il Governo francese è stato avvertito delle nomine episcopali.

Circa le diocesane lo dichiarai, assumendo il potere, che spettava alla Chiesa prendere l'iniziativa; progetti vennero studiati a Roma ed in Francia e infine vennero sottoposti all'esame di giuristi francesi che li hanno trovati conformi alle leggi del 1905 e del 1907.

Il signor Poincaré da poscia lettura di due lettere scambiate con il Nunzio nelle quali è detto che di tale risultato devono felicitarsi gli autori della legge di separazione che vogliono sia mantenuta.

Se dopo il ristabilimento dell'Ambasciata francese presso il Vaticano — prosegue il Presidente del Consiglio — la tesi francese non ha trionfato ovunque, bisogna riconoscere che abbiamo però avuto soddisfazione al Marocco, ove il Vaticano appoggiò la Francia durante i negoziati con la Spagna e in Polonia dove Mons. Bertram, che in Alta Slesia si pronunziò a favore della Germania, venne richiamato. Il Vaticano ha designato inoltre parecchi vescovi francesi nelle missioni di Oriente e le trattative per lo Statuto dei Luoghi Santi continuano; infine nominando il Vescovo Mons. Raymond cappellano dell'esercito del Reno il Vaticano ha fatto molto per la pacificazione degli animi; infatti Mons. Raymond ha convinto il Delegato della Santa Sede nella Ruhr della enormità delle menzogne dei tedeschi.

Il nostro Ambasciatore presso il Vaticano — ha concluso il signor Poincaré — ha ottenuto molto senza che la Francia abbia dovuto sopprimere nulla dei suoi principii. Non potremmo dunque pensare nè al richiamo dell'Ambasciatore nè alla soppressione dell'Ambasciata; domandiamo invece insistentemente il mantenimento integrale del credito stanziato per l'Ambasciata francese presso il Vaticano.

Il Senato ha quindi approvato con 170 voti contro 117 il mantenimento del credito integrale stanziato per l'Ambasciata francese presso il Vaticano.

Mons. Nicotra parte da Bruxelles per la nuova nunziatura di Madrid

BRUXELLES, 19.

La partenza di mons. Nicotra, nunzio apostolico per la Spagna, sua nuova sede, ove si reca per la via di Anversa, ha dato luogo ad una dimostrazione di simpatia.

Erano presenti i Ministri d'Inghilterra, di Portogallo, di Svezia, dell'Argentina, del Brasile, della Columbia, della Polonia, della Danimarca, il consigliere dell'Ambasciata d'Italia, gli incaricati di affari del Cile e di Cuba, il generale Serot Latour e i segretari dell'ambasciata di Francia Jaunez e Fain.

Il Ministro degli esteri Jaspar, ha portato al Nunzio il saluto del Governo belga.

Monsignor Cicognani adempierà alle funzioni d'incaricato d'affari alla nunziatura di Bruxelles fino all'arrivo del nuovo Nunzio, mons. Micara, che avrà luogo nel mese di agosto prossimo.

Theunis ancora non ha firmato il nuovo gabinetto belga

BRUXELLES, 20.

Il signor Theunis ha dedicato tutta la giornata a conferire con varie personalità politiche. Le conversazioni continueranno anche domani.

Il nuovo ministro d' Austria presso il governo italiano

VIENNA, 20. — Il Presidente della Confederazione signor Hainisch ha nominato il Ministro dott. Lothar Egger inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. il Re d'Italia.

Il dott. Lothar Egger sostituirà l'attuale ministro signor Kwiatkowski che viene collocato a riposo.

Un milionario omicida muore di un colpo prima del processo

NIZZA MARITTIMA, 18.

Il signor Jean Barès, fortunato possessore di un patrimonio ascendente a una trentina di milioni, era spesso costretto al letto per un grave reumatismo da cui era stato colpito anni or sono.

Un giorno dello scorso aprile chiamato a sè il fattore, certo de Clichamps Felice, volle avere il conto della vendita da questi fatta di una sua vasta tenuta. Si trattava di circa trecentomila franchi che il fattore aveva ricavato e che, soddisfatto del contratto recava al padrone. Questi nevrastenico e sempre molto eccitato, temendo sempre di essere derubato, teneva costantemente un fucile a mitraglia carico presso il letto.

Il fattore ebbe la infelice idea di chiedere una gratificazione in compenso della vendita fatta; ma bastò tale richiesta perchè il Barès andasse sulle furie; e, mentre il de Clichamps cercava di calmarlo, l'infermo brandito il fucile, gli scaricò contro un colpo di mitraglia freddandolo!

Date le sue condizioni venne trasportato all'ospedale di San Rocco in attesa del processo, che doveva avere luogo in questi giorni; ma forse al pensiero della immancabile condanna il Barès veniva ieri colto da apoplessia decedendo stamane.

Al Senato

La seduta di ieri

Al principio di seduta ieri, il senatore Giacomo BONI, a proposito delle parole pronunziate nella precedente adunanza dal Ministro dei Lavori Pubblici sul disastro che colpisce la Sicilia, ha ricordato le raccomandazioni da lui rivolte a due antichi e degni figli dell'eroica Isola, oramai scomparsi: Francesco Crispi od il marchese di San Giuliano.

Francesco Crispi lo aveva condotto con sè, tentando di fargli avere una impressione classica, e volle che gli recitasse la famosa ode di Pindaro sull'Etna. Il marchese di San Giuliano lo invitò ad ascendere l'Etna per uno scopo pratico; sapeva che egli si era occupato di lave e di piante che possono servire a sgretolare le lave per restituirle in forma *humus* alla vegetazione. Riuscì a strappare da una ginestra un gruppo di baccelli che portò a Roma e li fece coltivare sul Palatino.

Il direttore dell'Istituto delle bonifiche di Palermo ne chiese qualche esemplare perchè la lava aveva distrutto colà tali specie di ginestre.

Come giardiniere del Palatino e come responsabile della coltivazione di queste piante, così importanti anche dal lato agricolo e del dissodamento, perchè la loro forza di disgregazione è molto superiore a quella delle altre ginestre, ha dato disposizioni che tutti i semi di esse siano raccolti.

Saranno centomila semi e quindi centomila piante che Roma e il Palatino offriranno alle popolazioni siciliane, che hanno bisogno di questo aiuto della natura, poichè la natura, come prepara i farmachi per la malattia, così prepara anche i rimedii per la guarigione.

Il venerando oratore è stato molto complimentato.

Approvati a scrutinio segreto i disegni di legge già nelle precedenti sedute approvati per alzata e seduta, si è quindi avuta una lunga e dotta discussione sulla conversione in legge del Decreto apportante variazioni all'ordinamento dei Regi Istituti Superiori di commercio; vi hanno preso parte il senatore ROLANDI-RICCI, CORBINO dell'Ufficio Centrale, il relatore PULLE', il Ministro dell'Industria e del Commercio on. TEOFILO ROSSI, gli on.li RAVA, FERRERO DI CAMBIANO, VITELLI e la conversione è stata approvata con un emendamento aggiuntivo dell'on. Rolandi Ricci e con la intesa che gli Istituti Superiori di istruzione commerciale assumano il titolo di «Istituti Superiori di Scienze economiche e commerciali».

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, on. ACERBO, ha poi ricordato che il Governo ha presentato all'altro ramo del Parlamento due disegni di legge che riguardano uno la riforma elettorale, e l'altro il voto alle donne nelle elezioni amministrative. Ha pregato il Senato — che ha deliberato conformemente — di delegare al Presidente la nomina di due Commissioni, una di quindici membri che esamini il primo disegno di legge, e l'altra di sette per il secondo, appena saranno trasmessi dal Senato, dopo l'approvazione dell'altro ramo del Parlamento. Propone anche che si deleghi al Presidente la nomina di altra Commissione di quindici membri per l'esame del disegno di legge sulle tariffe doganali.

Si è poscia passati alla proposta di conversione in legge del Regio Decreto 8 febbraio 1923, che abrogava quello 22 aprile 1920, relativo al prezzo di vendita dei giornali, la quale è stata esaminata dall'Ufficio Centrale presieduto dal senatore Malaspina, e formato degli on. Faelli, segretario e relatore, Valli, Cirmeni, Greppi, Chimienti e Berio.

La relazione del senatore FAELLI è brevissima, e premette che sul principio informatore del Decreto da convertirsi in legge relativo al prezzo di vendita dei giornali, l'Ufficio si è mostrato unanimemente favorevole.

Se in un momento grave — osserva l'on. FAELLI — era necessario porre limiti minimi al prezzo dei giornali, è certo però che l'attuale decreto entra nel quadro della azione svincolatrice dai ceppi posti dal bisogno alla libera attività. Tanto più che qui eravamo di fronte al fenomeno di un calmiere a rovescio.

Tuttavia era alla Commissione parso prudente sottoporre un quesito al Governo: cioè se si potesse prorogare alla fine dell'anno l'attuale regime di impero nel prezzo dei giornali, per dar tempo alla sistemazione di alcuni interessi legittimi, per rispondere meglio alle consuetudini contrattuali della industria giornalistica.

Il Governo non ha creduto di consentire a tale proposta, per le ragioni di principio accennate e perchè il provvedimento sottoposto all'esame del Senato è connesso indissolubilmente nel pensiero del Governo ad altre disposizioni sul tema e su temi analoghi.

Non restava all'Ufficio centrale, di fronte a questi argomenti, che invitare il Senato ad approvare il disegno di legge.

Ed il Senato ha approvato: e senza discussione ha approvato pure la convenzione conclusa tra l'Italia e il Nicaragua per la cittadinanza dei rispettivi sudditi, firmata a Menegua il 20 settembre 1917, ratificata dalla Camera dei deputati nello scorso maggio; la conversione in legge del Decreto per l'istituzione di una Cassa di Maternità e la conversione in legge di varii altri Decreti di scarsa importanza.

Era ancora all'ordine del giorno la proposta di costituzione in un unico comune autonomo delle Frazioni di Sant'Alfio e Milo; ma il senatore MARIOTTI ha obbiettato che non vi sono elementi sufficienti d'informazione per concedere la costituzione di un comune autonomo delle frazioni suddette, ed ha proposto il rinvio. In questo momento che le popolazioni della regione etnea sono colpite da un grave disastro, ha mandato ad esse l'augurio che il danno abbia proporzioni minori di quelle che si temono. Il senatore VITELLI, che insieme all'on. LAGASI già si erano pronunziati contrarii in seno all'Ufficio Centrale, si sono associati ed il rinvio è stato votato a grandissima maggioranza.

Dopo di che, alle 18,10, la seduta è stata tolta.

Nomine negli Uffici Centrali

Ieri l'Ufficio Centrale per la tombola a favore dello erigendo orfanotrofio pro orfani di guerra in Ascoli Piceno, dell'erigendo ospedale di Sassoferrato e dell'erigendo Asilo Infantile in Arquata del Tronto ha nominato a proprio presidente il senatore Rava, a segretario e relatore il senatore Guido Mazzoni; quello per la tombola a beneficio degli Ospedali di Pistoia, Tizzana e San Marcello Pistoiese, a presidente l'on. Rava, a segretario l'on. Poggi ed a relatore l'on. Taddei; quella per la concessione di una lotteria nazionale a favore degli Ospedali riuniti di Salerno a presidente il senatore Rava, a segretario e relatore l'on. Pironti.

Le Sottocommissioni per la riforma dei codici.

Oggi alle 15, all'Ufficio IV, sotto la presidenza del senatore Scialoja, presenti gli on. Calisse, Polacco, Venzi, Del Giudice e Garofalo, si è riunita la Commissione speciale per la riforma del Codice Civile, ed ha proseguito i suoi lavori.

Alla stessa ora, all'Ufficio V, si è riunita la Sottocommissione speciale per la riforma del Codice di Procedura Civile. Presiedeva il senatore Mortara ed erano presenti i senatori Santucci, Spirito, Indri, Tacconi e Persico.

Le convenzioni marittime ed il trattamento del personale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le norme emanate dall'Alto Commissario per la marina mercantile on. Ciano per la interpretazione dell'art. 2 del R. decreto legge 26 aprile u. s. n. 1045 che approva le convenzioni marittime provvisorie; tali norme sono del seguente tenore:

« Nel N. 126 della *Gazzetta Ufficiale* del 30 maggio u. s. è pubblicato il R. decreto-legge 26 aprile 1923, N. 1045 che approva le convenzioni provvisorie stipulate con le Società esercenti i servizi marittimi sovvenzionati.

Nel richiamare l'attenzione della S. V. sopra tale decreto, credo opportuno di segnalare l'art. 2 perchè la disposizione in esso contenuta riceve esatto adempimento, in armonia a quanto segue.

In forma di detto articolo, la Società per l'esercizio delle linee per le grandi isole e le colonie, la Società italiana di servizi marittimi per l'esercizio di linee per il Mediterraneo orientale ed il Mar Nero, la Società italiana di servizi marittimi per l'esercizio della linea celerissima per l'Egitto e la Società marittima italiana per l'esercizio della linea Genova-Bombay, hanno obbligato nell'assunzione del personale, di prendere, nei limiti delle esigenze dei rispettivi servizi, il personale amministrativo e di mare proveniente dalle Società che prima delle attuali convenzioni esercitavano linee sovvenzionate. Al personale così assunto continueranno ad essere interamente applicate tutte le disposizioni contenute nei precedenti capitoli e comunque in vigore per il personale, compreso quelle concernenti la previdenza, i regolamenti organici e la Cassa pensioni.

Con le vigenti norme per il trattamento del personale i nuovi assuntori dei servizi marittimi sovvenzionati, dovranno, nei limiti delle esigenze delle rispettive aziende, assumere personale amministrativo e di mare, già addetto a servizi marittimi sovvenzionati, rimasto senza impiego, sebbene valido ed idoneo. Avverto, infine che nel riordinamento dei servizi marittimi sovvenzionati sarà stabilito l'obbligo dei futuri assuntori dei servizi stessi di assumere, nei limiti delle proprie occorrenze, il personale amministrativo e di mare proveniente dalle cessate Società, purchè valido ed idoneo. »

I problemi navali dell'ora

L'origine del Corpo delle forze aeree

In un articolo precedente mettemmo in evidenza quanto si faceva in Inghilterra perchè la Marina avesse un suo proprio corpo di forze aeree, proporzionato ed alienato ai bisogni della flotta. Siccome la stessa dimostrazione può essere utile anche per l'Italia, è bene esaminare oggi come sorse e si impose l'idea di far coadiuvare da appositi riparti aerei specializzati, i movimenti delle Armate.

Il limite imposto dalla natura alla mente umana nella facoltà di sopraintedere a tutte le molteplici forme dell'attività bellica e quello della capacità individuale di controllo e di padronanza dell'estesa serie di armi esistenti, già molto tempo fa, portarono alla organizzazione delle forze combattenti in due grandi servizi distinti: quello della Marina Militare e quello dell'Esercito.

L'origine di un Corpo separato per il servizio aereo, che questa sola nazione, fra tutte le altre, continua a mantenere, non può essere altrettanto chiaramente definita. Una prima fonte si può ricercare nella introduzione dei trasporti aerei, i quali permisero di utilizzare in nuovo modo, gli apparecchi già esistenti. Nella ultima guerra, l'attività dell'aria cominciò ad assumere tali proporzioni, che gli ingranaggi amministrativi dei due precedenti servizi, spinti al massimo rendimento per poter far fronte alle esigenze continue e pressanti della terra e del mare, non poterono rispondere alle nuove esigenze di quest'ultima organizzazione.

Il Ministero dell'Aria e la Royal Air Force (R. A. F.) costituite da personale esercitato e con materiale altamente tecnico, furono create per fronteggiare urgenti necessità in materia di rifornimenti, piuttosto che per risolvere problemi di nuova strategia o di nuova tattica, entrambe al disopra della competenza della Marina e dell'Esercito. In effetto la maggior parte dei dirigenti di questa nuova forza, fece il suo noviziato nei servizi precedenti. Il loro incarico fu quello di formare la nuova arma e di adoperarla secondo i lumi della loro esperienza di guerra in generale, e delle condizioni attuali in particolare.

Al giorno d'oggi è cosa dubbia che esista qualcuno che si possa proclamare profondamente competente in tutti i rami dell'arte della guerra aerea; e certamente nessuno ne ha potuto fare oggetto dello studio di tutta la sua vita.

Con i dati della esperienza di pochi anni, è stato educato tutto un personale, nel volo e nella produzione dei mezzi aerei.

Il bombardamento ed il combattimento aereo cominciarono a prendere forma tattica, ed il germe della strategia nell'aria incominciò a svilupparsi. Nell'assorbente interesse di seguire questi nuovi sistemi e coll'allentare le redini della immaginazione a nuovi sviluppi che apparivano senza confini, nacque il pericolo che le esigenze aeree dei vecchi servizi potessero essere dimenticate. Pericolo minore per l'Esercito, per il quale esse furono continue ed insistenti, maggiore per la Marina, nella quale le forze principali rimasero così spesso in potenza, in attesa delle opportunità di impiego.

La «Gran Fleet», nelle sue basi del Nord, ebbe molto poco a che fare con la guerra aerea, e non ebbe che scarse occasioni di accorgersi, per pratica esperienza, di quanta importanza fosse l'opera aerea. A tali condizioni particolari deve essere attribuita la deficienza di proteste effettive, la quale permise che la maggior parte delle forze aeree della Marina fosse impiegata a compiere operazioni non inerenti alla Flotta e forse mancò al suo dovere di impedire che l'Ammiragliato cedesse i suoi diritti su di un arma vitale nei servizi sul mare. Così, oggi noi possiamo paragonare la Marina ad un cieco che cerca la sua strada alla vita con la sola saltuaria guida di un fanciullo, che non è sua progenie genuina; ma un fanciullo vagabondo e caparbio senza sentimento famigliare od affezione filiale; che tenta continuamente di eludere i doveri di un compito ingrato, per potersi dedicare al passatempo, a lui più gradito di gettare ciottoli nel giardino dei vicini.

Collaborazione o fusione

Questo, tradotto in termini ufficiali, significa che la Marina nelle sue attribuzioni aeree, è soggetta alla cooperazione della R. A. F. Ora, la collaborazione, nell'attuale costituzione dei "servizi combattenti, è l'unica soluzione ai problemi che sorgono là dove la linea di confine delle loro attività è mal definita. Spesso la Marina e l'Esercito si sono trovati ad operare fianco a fianco, presso la costa o lungo qualche fiume. Così, in futuro, la flotta principale può trovarsi a dover impegnare un nemico in acque chiuse entro la portata delle basi aeree rispettive, ed un conflitto aereo in grandi proporzioni può essere impegnato contemporaneamente ad una azione navale.

Ma noi abbiamo visto che la Marina deve essere libera di muoversi e di colpire dovunque ed in qualsiasi momento, in mare, secondo le necessità strategiche della guerra marittima. Per poter far questo la Flotta deve essere autonoma e completa in tutte le sue armi.

Una grande illusione

Se si vuole che le relazioni fra i servizi combattenti siano bene impostate, è cosa essenziale di stabilire una differenza fra i «mezzi di guerra aerea» pura e semplice, ed i «servizi aerei» che sono diventati un fatto integrale delle operazioni navali sul mare, e di quelle militari in terraferma.

Non si deve fare assegnamento sulle forze aeree necessarie a questi servizi differenziati, considerandole utilizzabili reciprocamente per ciascuno di essi o per tutti a seconda delle circostanze.

Qui giace la prima grande illusione, alla radice stessa delle argomentazioni di coloro che invocano una direzione centralizzata di *tutto ciò che vola*. I dati di fatto impressindibili cui l'Impero si trova di fronte, sono questi: che la conquista dell'aria ha introdotta una nuova forma di attacco, contro il quale si può reagire con nuovi ed *addizionali* mezzi di difesa; ed inoltre che i vecchi mezzi di difesa devono essere tenuti al corrente con l'*aggiunta* di servizi aerei da loro dipendenti.

La sola ragione ammissibile di non mantenere inattive queste forze aeree sarebbe quella di volerle impiegare in qualche grande impresa aerea all'inizio delle ostilità. Però effetto di ciò potrebbe essere quello di menomare o distruggere unità che sarebbero poi di vitale importanza alla Marina od all'Esercito quando, in seguito, reali contingenze dovessero essere affrontate in mare od in terra.

Il Ministero dell'Aria può anche energicamente smentire ogni sua intenzione di privare la Marina delle forze aeree designate al suo servizio, senza il consenso dell'Ammiragliato, ma adesso il Ministero suddetto è la sola autorità competente, sebbene la Flotta sia interessata alla questione in modo vitale.

Quando l'Esercito ebbe bisogno di altri fucili e altri cannoni nei primi tempi della grande guerra, l'Ammiragliato provvide, compatibilmente alle sue proprie esigenze.

Quando la Marina si è trovata in strettezze, a bordo, l'Esercito in più di una circostanza, ha condiuvato ad equipaggiare una nave. Questa è vera collaborazione; ma che un servizio possa lesinare ad un altro una indispensabile unità, questo è un caso nuovo, basato su insani principi.

I servizi aerei della flotta

Abbiamo così accennato a due dei nuovi fattori della guerra marittima. Ma non abbiamo ancora fatto cenno all'arma sottomarina. Le sue funzioni sono ben stabilite, ed essa compie servizi noti, nell'attacco, nella difesa, e nell'esplorazione. Le necessità della Marina nel campo aereo sono generalmente meno comprese. Nei tempi andati, gli «Occhi della Flotta» erano le stazioni di vedetta a riva, gli ufficiali osservatori in coffa, l'Ammiraglio, il Comandante, ed il personale alla rotta ed ai segnali, sulla plancia o nella torretta di comando. Essi bastavano là dove il nemico non disponeva di un raggio di visibilità maggiore del nostro, dove la distanza di tiro dei cannoni non oltrepassava quella della osservazione diretta da riva, e prima che fossero inventate le cortine di fumo.

Ora l'Ammiraglio che disponga di mezzi aerei che possono fornire precise informazioni del nemico quando le due squadre opposte sono ancora al disotto dei rispettivi orizzonti, può essere messo in grado di costringere un avversario riluttante, all'azione; oppure evitarla se si presenta sotto sfavorevoli circostanze.

Prima di iniziare una azione, tempestivi rapporti sulla posizione del nemico, sulla velocità, rotta e formazione, sarebbero della massima importanza per mettere in grado le nostre forze di impegnarsi nel modo più favorevole. E nel prosieguo della battaglia, l'esplorazione aerea, ancora deve essere mantenuta per avvisare dell'arrivo di rinforzi, o del movimento di reparti staccati. Le manovre delle navi nemiche durante l'azione possono essere inapprezzabili da riva, ed altri aerei possono essere necessari per osservare e riferire le variazioni della rotta e della velocità in quanto esse possano interessare la nostra azione tattica.

Può essere necessario aprire il fuoco a distanze ben più forti di quelle alle quali è possibile apprezzare i punti di caduta da bordo, oppure il nemico può tentare di nascondere i suoi movimenti con cortine di fumo.

Perciò, una organizzazione aerea è necessaria per dirigere il fuoco dei nostri cannoni in simili circostanze. Oltre a ciò, unità aeree da caccia, possono occorrere per opporsi ad attacchi aerei nemici e per difendere gli apparecchi addetti all'esplorazione ed al tiro.

Se la Flotta è impegnata in acque lontane da una delle nostre basi aeree, gli apparecchi da essa dipendenti devono essere lanciati da apposite navi, o devono assumere la forma di grandi idrovolanti, capaci di tenere il mare fino a che non sia necessario che si innalzino nell'aria.

Questi principi brevemente descrivono i servizi aerei che «daranno gli occhi» alla flotta, e che porteranno perciò influire in modo non indifferente sul risultato finale.

Gli apparecchi lanciasiluri costituiscono una nuova arma per l'attacco di navi nemiche e come tale, deve essere impiegata con dei principi studiati e definiti.

Il suo uso è un nuovo fattore nella tattica navale, e le modalità di difesa adatte contro di esso possono soltanto risultare da una completa esperienza acquistata in esercizi navali.

Possiamo ben renderci conto di quali effetti perturbatori sia causa un attacco combinato di apparecchi siluranti e di sommergibili su di una nave nemica che tentasse di forzare di sorpresa un breve passo, come la Manica, ma per portare a compimento una tale operazione, è essenziale che esista una stretta collaborazione tra le due armi, ed una direzione unica in piena efficenza.

Altri compiti aerei della marina

Questo per le operazioni navali contro la flotta nemica e contro parti di essa. La possibilità di attacchi aerei sulle nostre vie di comunicazione marittima, e per la importanza dei mezzi aerei nella protezione del naviglio mercantile dalle minaccie aeree, di superficie e subacquee, sono problemi navali del massimo interesse.

E' verosimile che la zona più pericolosa sia quella dove il traffico converge per entrare in mari chiusi, o per raggiungere un porto. Tali zone pericolose possono essere comprese nei limiti di organizzazione locali di difesa, o suscettibili di protezione con unità di crociera sia aeree sia di superficie, appoggiate alle basi a terra. D'altra parte il cresciuto raggio d'azione degli aerei e dei sommergibili può permettere attacchi al traffico in acque più lontane, e può avvenire che i convogli debbano essere scortati da navi da guerra che siano ad un tempo incrociatori e trasporti aerei.

Quando passiamo a parlare dell'uso degli aerei in pieno oceano, però, è indispensabile tener presente le grandi difficoltà che accompagnano il lancio di un aeroplano dal ponte di una nave, con cattivo tempo, od anche con un mare moderato, e quelle ancora più grandi del ritorno del medesimo a bordo.

L'idea di un trasporto-aerei che avvista una unità di battaglia in pieno Atlantico, che innalza i suoi aeroplani, armati con grandi bombe, e che riesce ad affondare il suo potente avversario prima che possa sparare un sol colpo, non può essere che il prodotto di una immaginazione troppo vivace e di una mente che ignora, o che prescinde troppo dalle condizioni che si presentano nei mari aperti.

L'impiego degli aerei contro il traffico marittimo riapre le questioni che causarono una tale sequela di controversie durante la campagna sottomarina tedesca.

Evidentemente una unità aerea non può fermare e perquisire un piroscafo, e può anche trovare difficoltà nel dover aspettare che i passeggeri e l'equipaggio si salvino. La condotta della guerra marittime sarà sempre più facilmente soggetta alle convenienze dei belligeranti, piuttosto che all'etica degli accordi internazionali stipulati in tempo di pace.

Se il bombardamento di città e di centri politici o di produzione sarà ammesso in futuro come forma legale di guerra, non sarà logico di elevare protesta contro il principio dell'affondamento senza preavviso, da parte degli aerei o dei sommergibili di un nemico risoluto a tutto.

Il non tener conto di questi particolari che minacciano la sicurezza dell'Impero è lo stesso come vivere in un «paradiso di innocenti» e la Marina deve essere pronta all'appello quando sarà chiamata a far fronte a tutte le forme di attacco al traffico marittimo che già si sono verificate nella guerra passata, ed anche alle minaccie nuove provenienti dall'aria.

Rimane ora ad esaminare quanto lontano si debba giungere nel sodisfare le esigenze aeree della Marina, ossia in quale misura si debba arrischiare la nostra supremazia sul mare.

Nella Magistratura

Tranquillini, già proc. superiore di Stato presso la sez. della Corte di appello di Trento, è collocato a riposo — Quartapelle, giudice presso il trib. di Trieste, in aspettativa per infermità, richiamato in servizio presso lo stesso tribunale di Trieste — Prati, giudice proveniente dalla cessata amministrazione austriaca, è tramutato alla pretura di Strigno — Gilli, giudice, tramutato alla pretura di Vigo di Fassa.

I sottonotati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice-pretori nel mand. per ciascuno di essi indicato — Di Iorio, nel mand. di Castropignano — Iodice, id. di San Giovanni Rotondo — Lamparelli, giudice del trib. di Lecce, è tramutato al trib. di Tempio Pausania — Petrone, giudice, posto temporaneamente fuori del ruolo, richiamato in servizio, destinato al mandamento di Paganica — Crisafi, pretore del mand. di Pietraperzia, è tramutato alla pretura di Sommatino — Ricci, pretore del mand. di Mercato Saraceno, è tramutato alla pretura di Delicete.

La situazione comunale a Torino

TORINO, 20. — Il Direttorio del Fascio in merito all'odierna situazione comunale ha diramato un nuovo comunicato in cui dichiara che le proposte di accordo avanzate da molteplici personalità del Partito liberale implicano le dimissioni dei consiglieri liberali. « Tali proposte sono state considerate, prosegue il comunicato, con serenità dal Direttorio. Il Direttorio però crede che le decisioni dei liberali debbono essere prese secondo la loro coscienza, secondo i loro interessi e la loro convenienza senza essere influenzate da preventivi accordi promettitori o da imposizioni governative che sono soltanto nelle preoccupazioni degli interessati.

Debbono i liberali liberamente decidere se sia utile politicamente per loro e leale verso il Governo rinsaldare ancora le solidarietà con i popolari, nemici del governo o rompere con essi a far posto alla nuova situazione ».

A sua volta, in risposta a quello del Direttorio fascista, l'Associazione liberale democratica dirama un comunicato in cui dichiara che « pur essendo a conoscenza di contatti avuti da persone del partito con esponenti dei varii partiti, e fra essi di quello nazionale fascista, al solo scopo di chiarire l'attuale oscura situazione municipale e di avviarla ad una soluzione utile per la città, è però in grado di recisamente dichiarare che dati contatti avevano puramente carattere privato ed informativo senza nulla implicare che possa comunque vincolare le decisioni del gruppo consiliare liberale e della giunta esecutiva del Partito liberale.

In altre parole, la situazione è ancora immutata.

Un dono di D'Annunzio al Sindaco di Genova

GENOVA, 20. — Il nostro Sindaco ha ricevuto da Gabriele d'Annunzio una copia del libro « Per l'Italia degli italiani », accompagnata dalla seguente dedica: « *Ultorem ulciscitur ultor.* Il senatore Federico Ricci offre questo libro di salvazione e di promissione un ascèta genovese che usò contro se stesso la lancia di S. Giorgio. — *Gabriele d'Annunzio* ».

La squadra a Porto Torres

SASSARI, 20. — Tra breve arriveranno nel golfo dell'Asinara, e vi si fermeranno per le esercitazioni la *Cavour* col vice ammiraglio Solari, la *Doria*, col vice ammiraglio Frank comandante di Divisione. La *Duilio* col comandante Lodolo, la *Cesare* col valoroso comandante Loriani e due cacciatorpediniere. Le navi dopo Porto Torres, si recheranno nel golfo di Alghero, poi nel golfo di Palmas e in quello di Cagliari, donde faranno ritorno alla Maddalena per l'esercitazioni colla *piazza*.

Una festa d'armi a Praga tra i reduci dal fronte italiano

PRAGA, 20.

Il trentanovesimo reggimento fanteria cekoslovacco, che ebbe origine dai gruppi di esploratori operanti sulla *fronte* italiana agli ordini degli uffici di informazioni di armata, ha festeggiato solennemente a Bratislava il 5.o anniversario della sua fondazione.

Il comandante colonnello Matousek ha fatto dinanzi a tutto il reggimento, schierato in alta uniforme nel cortile della caserma, la storia delle origini ed ha illustrato le gloriose imprese del reggimento il quale conta gran numero di decorati al valor militare. Il colonnello Matousek ha poi espresso la viva riconoscenza di tutti i legionari cekoslovacchi all'Italia e particolarmente al Comando supremo dell'Esercito italiano per avere permesso e largamente favorita la costituzione della legione ceko-slovacca.

Alla solenne cerimonia sono intervenuti l'ispettore generale dell'esercito ceco-slovacco signor Machar è l'addetto militare italiano tenente colonnello Vecchiarelli il quale ha distribuito ai legionari decorati al valore le medaglie commemorative della guerra italiana. Quindi la musica del reggimento ha suonato l'Inno Reale italiano fra entusiastiche acclamazioni dei numerosi invitati alla cerimonia.

Sono stati inviati calorosi telegrammi di omaggio al primo comandante ed organizzatore della Legione, generale Graziani, e al primo comandante del 39.o reggimento fanteria ceko-slovacco, colonnello Vigevano.

CRONACHE DI LETTERATVRA

Romanzi di Umberto Fracchia e di Marino Moretti

Quando, due anni fa, Umberto Fracchia ebbe pubblicato il suo primo romanzo, non fu difficile prevedere quello che, effettivamente, è successo: se un altro libro avesse in tutto mantenute le promesse di quel primo, di certo si sarebbe conquistato un posto invidiabile nella nostra produzione romanzesca. E il libro è venuto: *Angela* (Edit. Mondadori, Roma); ha adempiute le promesse; ed anche scrittori che percorsero una lunga carriera nel campo dell'arte narrativa, ormai dovranno considerare il Fracchia come un concorrente pericoloso. Intanto non c'è dubbio che, fra vari romanzi apparsi recentemente: del Moretti, del Varaldo, del Bontempelli, del Borgese, etc. etc.; dei quali ci siamo occupati od intendiamo occuparci, quello del Fracchia è il migliore.

Un raffronto fra opere di autori diversissimi, come quelli ora nominati, non ha, nè può avere, se non un'intenzione assai relativa. E, per non dire altro, non s'intende di vincolare, con questo raffronto, il nostro giudizio sull'arte di Marino Moretti, considerata complessivamente; nè diminuire il valore dello sforzo che il Moretti prosegue da molti anni, con bellissime affermazioni come: *La Voce d'Iddio* e *I due fanciulli*; anche se, rispetto a questi romanzi, dobbiamo constatare che quello ora uscito: *I puri di cuore* (Edit. Mondadori, Roma) è rimasto un po' scarso.

Molto abbiamo già scritto intorno al Moretti; e non ci sarà facile trovar qualcosa di nuovo. Quando s'è detto che il destino del *Christus patiens*: la Croce, la quale, nei libri del Moretti, era quasi sempre portata da una donna, ora è caricata sulle spalle di Luca; e s'è aggiunto che, contrariamente alla sua pratica usuale, il Moretti adopera, come già nei *Due fanciulli*, elementi a rilievo drammatico e, per dirla in parole povere, fa soffrere sangue, poco ci resta da osservare, che non abbiamo osservato altre volte.

Siamo, anche qui, in piena *débâcle*. In una casa di borghesi rovinati, vivono, con la vecchia madre Luca e Matteo. Muore la madre; e Matteo, un povero mentecatto, è persuaso a seguire in America certi parenti. Luca rimane nella casa deserta, seduto sulla pietra del focolare. E' un personaggio che risente dei romanzieri russi; e sopratutto di Dostojewski. Ha l'innocenza di Alioscha; senza il correspettivo di pietà operosa e di forza di suggestione morale. Un altro poco, e questo Alioscha sarebbe un tipico *idiota del villaggio*. Moretti, invece, ha creduto sul serio alla sua bontà; e se ne è incantato, da non accorgersi che, a un certo punto, essa diventava inerzia e idiozia. Dopo la morte della madre e la partenza di Matteo, quest'inerzia si attacca al romanzo, che soffre, nella seconda parte, d'una interminabile stasi, appena ravvivata dall'episodio dell'amore di Luca per la Bonina. Ma come Luca era una specie di traduzione maschile di tante e tante derelitte che il Moretti ci aveva fatto conoscere nei suoi romanzi e nelle sue novelle, la Bonina, in questi *Puri di cuore*, pare l'ombra di Luca; e cioè: l'ombra di un'ombra. Tutti i sentimenti si stemperano in un unico sentimento. Il chiaroscuro è provveduto con fitte descrizioni del solito ambiente provinciale. Ma forse appunto per la necessità d'un chiaroscuro, nelle descrizioni il Moretti ha insistito con crudezza realistica in lui insolita: e a certi tratti si direbbe scrittore di vero tipo zoliano.

Torna Matteo dall'America, improvvisamente; e più pazzo di prima. E diventa il ludibrio del paesello, grottescamente esibendosi nel suo prestigio di *ex-head waiter* di grandi alberghi americani. Alla fine, Matteo strozza l'innocentissimo Luca! E per quanto il lettore possa essere stanco di Luca, la soluzione sa' di pretesto. Si vorrebbe dire, cinicamente, che sia stato il Moretti a costringer Matteo a questo fratricidio ingiustificato. Il personaggio di Luca gli era rimasto appiccicato alle dita, e cominciava ad esasperarlo. Non ha trovato altro espediente per liberarsene.

L'ambiente paesano è riportato in una cornice più larga, e popolato di un maggior numero di figure che negli altri romanzi. E, forse, questo moltiplicarsi di figure, alcune delle quali, s'è detto, assai rilevate, nuoce all'unità della composizione. In questo riguardo, *I due fanciulli* rimangono, finora, il romanzo di Moretti meglio costruito; mentre nel libro odierno è certamente cresciuta la cura dello stile. Non c'è pagina senza qualche cosa che tocchi; e a molti frammenti senza dubbio spetterebbero i primi posti, in un'antologia morettiana. Sopratutto piglia sempre più evidenza questo fatto: che il Moretti, insieme alla Deledda, è ormai l'unico nostro romanziere che lavori sopra un piano concreto e costante; che lavori, insomma, al modo dei romanzieri classici, — dato che non ci sia un certo bisticcio fra queste due parole. Crede nei suoi personaggi. E nel caso di Luca, se mai, si può deplorare che ci abbia creduto troppo. Sa guidare il racconto con la logica e la necessità di affetti e sentimenti sincerissimi ed elementari. Non si stanca di perfezionare i mezzi della propria arte, senza che gli diventino mai artifici. E non si vede a quale altro dei nostri scrittori ancora giovani, potrebbe dedicarsi un po' di quell'affettuosa riconoscenza che il Moretti, con tanto indefesso lavoro, s'è conquistata. Altri sa abbagliare, altri divertire, altri superbamente annoiare. Il Moretti ha scelto qualche cosa di più semplice, e insieme più difficile: ha saputo farsi amare.

E tornando al Fracchia e al suo nuovo romanzo, anche per esso, in parte, dovremmo ripetere cose già dette a proposito del *Perduto amore*. Che, fino da allora, la voce di questo narratore avesse un timbro singolarissimo, chi aveva orecchi lo sentì perfettamente; ed è inutile stare a confondersi con quelli che non sentirebbero neanche le cannonate. E un'altra cosa fu subito chiara: che il Fracchia era scrittore d'avventura e di fantasia; il filo dell'avventura, che in quel romanzo era anche il filo d'una collana di smeraldi, si spezzava in tre frammenti: tre episodi lontani e, come valore d'arte, molto disuguali. Il Fracchia, ancora alle primissime armi, non aveva coraggio di disegnare sopra un solo piano tutto il racconto, e cercava di moltiplicare le prospettive e i punti di vista, di rinforzare le distanze: tentava qualche effetto di bengala ed altre luci colorate. La varietà dei mezzi è quasi sempre in ragione inversa della maturità dello scrittore. Il giovane tempesta e si affatica; si sente in obbligo di tenersi in equilibrio sulla testa, e spicce, ogni cinque minuti, il salto mortale. Invece, lo scrittore che sa il fatto suo è difficile si muova da sedere; e, nonostante questo, arriva dove vuole, e prima dell'altro.

Dopo tutto, il Fracchia non aveva che da affidarsi sempre più intieramente alle sue doti ingenue, e proporsi di alterare meno possibile il timbro della sua voce. Il modo con il quale oggi egli ottiene gli effetti che gli occorrono, è assai semplice; e, come tutte le cose semplici, ha qualche cosa di misterioso. Non ci sono calligrafie, nè ricerche di stile; e in qualche punto la scrittura potrebbe dirsi convenzionale, se non addirittura trascurata. Non ci sono, o sono rare, le divagazione psicologiche; e d'altronde stonerebbero col carattere del romanzo: immaginoso e venturoso. Ma non bisogna neanche pensare a un elaborato disegno di peripezie, a un *intreccio* combinato con l'economia scaltra che regge il giuoco delle vicende, nei romanzi che fanno testo. Nel Fracchia è, piuttosto, un'abbondanza agevole e frondosa; e quando il racconto gli svoltava per qualche stradetta secondaria, dalla quale si perde di vista la situazione centrale, purchè corresse bene lo lasciava correre; e il lettore non pensa affatto a lamentarsi.

Nella ricca unanimità di consensi che ha salutato questo libro, chi ne ha detta una, e chi, naturalmente, ne ha detta un'altra; ma tutti d'accordo a dir bene. Panzini l'ha paragonato «al «fiume Timavo: che si perde in trop«pi meandri, si occulta sotterra per «lungo suo corso, riappare». Sempre bizzarro, Panzini! Con maggiore aderenza critica, Bino Binazzi ha pensato ai vecchi *poeti romanzeschi*. Questo ci riporta verso considerazioni che facemmo, sulla natura fiabesca e leggendaria del *Perduto amore*. Ma ci sembra che nessuno abbia osservato una cosa, che ravvicina le due opere e caratterizza in modo singolare i procedimenti dello scrittore. Fracchia, appunto come gli antichi novellatori e poeti romanzeschi, ha sempre bisogno d'un *talismano*: di un oggetto che passa da un personaggio all'altro, e dall'una all'altra situazione; e le collega, e serve, per così dire, al loro orientamento. Nel *Perduto amore* il *talismano* era una collana di smeraldi. In *Angela* è un bambino.

Tutti ormai conoscono l'invenzione di questo libro; e sanno di Maestro Zimolo, l'avaro orologiaio che, ritrovandosi solo solo nella sua vecchiezza, viene a desiderare un bambino; e piglia in casa sua il bambino di Angela meretrice, e la madre. Ma quando comincia a innamorarsi, grottescamente, della madre, di tanto il suo primo desiderio del bambino gli si converte in gelosia ed in odio; il bambino diventa il suo inconscio avversario; e decide di disfarsene. Il bambino vien messo in un collegio che pare una prigione; il talismano, cioè, è caduto contro una bassa voglia; e porta sventura. Anche Angela muta in rancore, eppoi in infedeltà, la sua gratitudine per Maestro Zimolo. Illusione genera illusione; peccato genera peccato; e dal peccato, pur attraverso aspirazioni che possono aver qualche cosa di nobile, non saprebbe nascere che la morte. Il bambino, il talismano, è infine perduto; rientra fra le forze cieche, torna nella notte. Angela ridiventa una povera meretrice. E Zimolo scompare come un claudicante farfarello, che un momento credette di servire un'ingenua volontà di bene; e, invece, non è riuscito che a moltiplicare sciagure e lutti.

Non occorre, nelle fiabe, cercar la morale; appunto perchè le fiabe son tutta morale diventata materia immediata e visiva. Nè ci sarebbe molto di straordinario, se il Fracchia avesse soltanto trasferito nell'atmosfera della fiaba, dove tutto è colorito ed evidente, l'episodio che serve di traccia al libro. Ma questo episodio, s'è detto, a momenti quasi sparisce sotto la vegetazione d'altri episodi, ripresi da una realtà più stretta e caratterizzata; e bisogna vedere come anche questa realtà si è trasfigurita, con naturalezza quasi popolaresca, in leggenda. Ci sono nel romanzo disordini civili che, evidentemente, son quelli del 1919-1920. E ci sono restauratori dell'ordine che, evidentemente, sono i fascisti. Potrebbero entrare l'onorevole Abbo o l'on. Bombacci; e anch'essi assumerebbero un che di pittoresco. Tutta la distanza che corre fra un comunista (tipo italiano) del 1920 e il più bel fiore di giacobino, e tutta la distanza fra un fascista e un carbonaro, il Fracchia sa annullarla d'un tratto, in una semplice operazione visuale, con un batter di ciglio. Le sue figure acquistano, così, una sorta di dignità famigliare e storica, come nei racconti dei nonni. Acquistano un misterioso *pedigree*. E la realtà contemporanea ci riappare come anticipatamente fotografata in un dagherrotipo che cent'anni non riuscirono a sbiadire. Angela è come una di quelle donne in carne e ossa che si possono incontrare a qualunque momento per via; e che un'aria del volto, uno sguardo, una movenza, vi fa immaginare, invece che seminude nella gonnella corta e diafana, addobbate d'una voluminosa crinolina.

Questa suggestione comincia subito al primo rigo; quando si sente della città marinara, della casetta rossa nel vicolo, e dell'infinito e ovattato ticchettio degli orologi nella botteguccia di Zimolo. E par di scorgere un simbolo, in questa evocazione di tempi discordi che si affrettano a precipitare nell'ignoto, sotto il naso del ridicolo vecchierello. Nulla del tempo rimane che una leggenda. Ed è sempre la medesima leggenda piena di nostalgia e di tristezza.

Emilio Cecchi

I TEATRI

La serata del m. Mascheroni all' "Adriano"

Questa sera, alle 21 precise, avrà luogo all'Adriano, con l'ultima dell'*Otello* di Verdi, la serata d'onore e di addio dell'illustre maestro Edoardo Mascheroni, che tanti invidiabili successi ha riportato nel corso dell'attuale stagione.

Ricordiamo che oggi appunto cade il 25 anniversario dell'inaugurazione del vasto popolare teatro di Prati e che il primo spettacolo dato in esso fu precisamente diretto dal Mascheroni. La ricorrenza lietissima darà luogo, stasera, a speciali dimostrazioni di plauso, da parte del pubblico che accorrerà certamente in folla all'annunzia a rappresentazione dell'*Otello*. Il teatro, per l'occasione sarà illuminato a giorno.

Si prova, intanto, alacremente il *Guglielmo Tell* che andrà in iscena quanto prima e sarà interpretato da valenti artisti.

L' "Orfeo„ di Ninchi al Costanzi

La Compagnia Ninchi darà domani sera un'altra importante novità: *Orfeo*, leggenda in tre atti, del Ninchi stesso. Il lavoro giunge a Roma preceduto da notevoli successi riportati in molte altre città.

Stasera, a prezzi popolari, una replica del *Cirano di Bergerac*.

La Compagnia Ninchi, dato il favore con cui è seguita dal pubblico romano, è stata riconfermata fino al 1. luglio.

"Le cocu magnifique„ all'Argentina

Domani sera la compagnia Picasso rappresenterà *Le cocu magnifique* di F. Crommelink, lavoro che ha suscitato dovunque appassionate discussioni critiche, e che per Roma è ancora una assoluta novità.

L'attesa per questa rappresentazione è vivissima.

"Alcesti„ di Euripide al Palatino

Come abbiamo già annunciato, domani giovedì, alle ore 18.40, allo Stadio Imperiale del Palatino, sarà rappresentato «Alcesti», la tragedia di Euripide che reca a noi, spettatori del secolo ventesimo, il soffio più potente delle antiche tragedie greche.

Sono ormai anni che il pubblico italiano non vede rappresentare questa tragedia ed è quindi da notare l'iniziativa dell'Associazione Mutilati che ha voluto portare sulle scene del Palatino l'«Alcesti», la quale, con interpreti valorosi come sono gli attori della Compagnia diretta da Gustavo Salvini, non potrà non essere ammirata dal pubblico romano.

Daranno maggiore solennità alla rappresentazione gli intermezzi musicali scritti da Domenico Alaleona e che saranno diretti dallo stesso autore.

I biglietti: posti numerati L. 30, non numerati L. 20 (compreso l'ingresso) posti in piedi L. 5. Sono in vendita presso le agenzie di viaggio Chiari e Sommariva a Piazza Venezia «Enit» a Piazza Colonna, Roesler e Franz, via Condotti 91-93 e al Chiosco luminoso al Tunnel.

La compagnia Pavlova-Capozzi

Tatiana Pavlova, della quale la stampa si è già più volte occupata per la sua audace intenzione di recitare in italiano, e Alberto Capozzi hanno in questi giorni definito il repertorio della loro compagnia.

Detto repertorio si presenta molto interessante poichè in massima parte composto di commedie che non sono ancora mai state rappresentate in Italia, pur essendo capolavori del repertorio straniero. Citeremo fra le più importanti: «Kamatcea» del conte Alessio Tolstoi — «Miss Hobbs» di Jerome K. Jerome — «Romanzo» di Sheldon — «Il naufragio della speranza» di Heyermans — «Le nozze», «La strega», di Cecoff — «Carnevale» di Molnar — «La signorina Giulia» di Strindberg, ecc.

Anche il teatro italiano avrà posto notevole essendo intenzione della compagnia di rappresentare in degna e originale cornice dei lavori noti ed inediti dei nostri autori più significativi.

Queste commedie ed altre di repertorio come: «La locandiera» — «Come le foglie» — «Sogno d'amore» — «La signora dalle camelie» — «La raffica» — «La donna e il burattino» — saranno in grande parte allestite dalla compagnia nell'identica edizione avuta nel Teatro d'Arte a Mosca e nel Teatro Drammatico pure di Mosca, sotto la direzione del famoso Stanislavsky e Sanin attuale *régisseur* dell'Opéra di Parigi.

E' palese come questo sarà non solo di grande interesse pel pubblico, ma quel che più conta di notevole impulso alla scenografia italiana.

La compagnia Pavlova-Capozzi ha infatti raccolto a tale scopo attorno a sè non solo i migliori nostri scenografi, quali Bonafede, Grandi, ma anche valorosi giovani come Valente, Polidori, ecc.

La compagnia Pavlova-Capozzi debutterà il 20 settembre al Valle di Roma, per poi recarsi in *tournée* nelle principali città d'Italia.

Al MANZONI. Stasera la compagnia Viviani, sempre molto applaudita, rappresenterà *Scalo marittimo* e *'A festa 'e Piedigrotta*.

Al NAZIONALE. Questa sera avrà luogo una replica dei *Puritani* con la signorina Maria Landiia, col tenore Sommantini e con il baritono Pasquale Lombardo, che nella *Carmen* si è fatto grandemente apprezzare e vivamente applaudire. Domani il *Barbiere di Siviglia* per lo spettacolo in onore della signorina Arangi Lombardi.

Al QUIRINO. Proseguono con crescente successo le rappresentazioni del Grand Guignol e Alfredo Sainati, con i suoi valorosi artisti, è ogni sera calorosamente festeggiato. Questa sera, uno dei migliori programmi del Grand-Guignol e cioè: *Un fatto di buon costume*, *Passa la ronda*, *Angoscia* e la brillantissima satira in un atto di C. Toquet *Poche ma sentite parole*.

Quanto prima ripresa del dramma di De Lorde *La casa misteriosa*.

Al TEATRO DEI PICCOLI. *Il teatro delle attrazioni*, divertentissimo nella sua briosa varietà di numeri di ogni genere, oggi si replica.

Esso formerà la gioia di grandi e piccini che accorreranno senza dubbio in folla a vedere i fantocci mossi con tanta abilità negli esercizi più difficili. Si alternano equilibristi, lottatori, atleti, cantanti, ciclisti, ecc. E non mancheranno i clowns con le loro buffissime trovate.

Al VALLE. Angelo Musco riprenderà stasera la divertente commedia del Capuana *Lu paraninfu*.

SPETTACOLI del 20 Giugno 1923

TEATRO COSTANZI
Comp. Italiana di Annibale Ninchi
MERCOLEDI', 20 — Ore 21: Ultima replica di:
Cirano di Bergerac
GIOVEDI', 21 — ORFEO — Leggenda d'amore in 3 atti di A. Ninchi — Nuovissima.

TEATRO QUIRINO
Compagnia del Gran-Guignol
MERCOLEDI', 20 — Ore 21:
UN FATTO DI BUON COSTUME — PASSA LA RONDA — ANGOSCIA — POCHE MA SENTITE PAROLE.

TEATRO DEI PICCOLI
MARIONETTE «SANTORO»
MERCOLEDI', 20 — Ore 17.30: Seconda rappresentazione de:
Il Teatro delle attrazioni
Dodici numeri di varietà
GIOVEDI', 21 — Ore 17.30: Replica.
Prossima chiusura

ADRIANO — Stagione Lirica — Ore 21: *Otello*.
ARGENTINA — Compagnia drammatica L. Picasso — Riposo.
KURSAAL ROMA — Riposo.
MANZONI — Compagnia di Raffaele Viviani — *Scalo marittimo*.
MARGHERITA (Salone) — Ore 21.30: *Il prof. Cesare Gabrielli* — *Telepatia*.
MORGANA — Compagnia drammatica Melidoni-Fournier — Ore 21: *Il signore della trattoria*.
NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *I puritani*.
VALLE — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *Lu paraninfu*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: Scelto programma.

"La sartina„ di Savoir a Milano

MILANO, 20. — Ieri sera la Compagnia Menichelli-Migliari ha rappresentato al teatro Olimpia una novità francese in quattro atti di Alfredo Savoir, «La sartina» tradotta da Matilde Serao. Il lavoro non ha incontrato il favore del pubblico. La cronaca è questa: due chiamate, contrastate, dopo i primi due atti; disapprovazioni aperte dopo gli ultimi due. Ciononostante la commedia si replica.

Ruggeri per la morte di sua madre

Ruggero Ruggeri, che ha avuto la settimana scorsa la grande sventura di perdere a Milano la sua adorata mamma, nella impossibilità di rispondere a tutte le persone che vollero comunque partecipare al lutto che lo ha colpito, invia loro, a mezzo del nostro giornale, le espressioni della sua commossa riconoscenza.

Per Giulio Bechi

«Esco alla testa delle mie truppe, l'intiero reggimento mi segue».

Giulio Bechi, colonnello comandante il 251° Regg. Fanteria, scrisse queste parole — le ultime — dieci minuti prima di lanciarsi all'assalto di una trincea alla testa dei suoi «bambini». Su di un pezzo di carta egli lasciò agli italiani il più autentico documento della sua fede e della sua passione.

Dell'amore per l'esercito, della fede nell'esercito, della speranza nell'esercito per l'avvenire della Nazione è piena ogni pagina di questo magnifico, puro e semplice eroe fiorentino che dell'esercito fu in pace e in guerra l'apostolo più degno e il poeta più caldo, profondo e fascinoso.

Rievocarlo — mentre sta per avvicinarsi l'anniversario della sua morte eroica — è un sacro dovere, tanto più che di Giulio Bechi nessuno parla e pochi conoscono o ricordano la motivazione che incide il suo nome e la sua singolare figura nella storia militare d'Italia.

«Bechi cav. Giulio, da Firenze, colonnello Fanteria. — Comandante di Reggimento fu sempre fulgido esempio di entusiasmo, di valore, di sprezzo del pericolo, di calma e di fermezza nel muovere all'attacco di una forte posizione sotto l'intenso fuoco nemico di mitragliatrici e di artiglieria, primo innanzi a tutti, si slanciava all'assalto trascinando col suo ardire il Reggimento. Caduti i suoi ufficiali, non curante di sè, si esponeva dovunque la situazione appariva più grave e tutto provvedendo. Colpito mortalmente, barcollante, pur nello strazio delle gravi e molteplici ferite incitava i soldati al combattimento. Visse ancora 36 ore, tenendo sublime contegno. Fu guerriero, artista, poeta, e lasciò di sè, nel Reggimento, nel paese e nell'esercito il più grande rimpianto».

Morto il De Amicis, egli era diventato lo scrittore militare più popolare in Italia. E, sopratutto, lo scrittore della guerra prima della guerra. I suoi romanzi, *Lo spettro rosso* e *I Seminatori* specialmente, ci diedero il quadro realistico e lirico insieme di un esercito che si rodeva e si consumava nella stasi infeconda della pace e anelava alle grandi prove della guerra e della vittoria. Oggi, indubbiamente, egli avrebbe salutato con grande commozione la riaffermazione dell'esercito, la valorizzazione di Vittorio Veneto. Lo avremmo visto esempio e incitatore magnifico, asseritore della rinascita nazionale. L'Italia degli italiani, egli sognava; sognava altresì lo Stato forte, per una nazione di forti. Pochi intuirono come lui tali necessità per la vita della patria. I suoi romanzi: «Lo spettro rosso» e i «Seminatori» hanno infatti noi per argomento. Perchè ogni personaggio è l'incarnazione vivente di quei periodi travagliosi, di quelle crisi violente che assalirono il nostro paese dalla giornata di Adua alla guerra di Libia, alla nostra rinascita finanziaria e morale.

Le due figure di primo piano che dànno vita e contenuto allo «Spettro rosso» ed ai «Seminatori» ci riportano al nostro passato: al destino di Crispi.

Giulio Bechi completò il suo lavoro al ritorno dalla guerra di Libia. E fu fatica lodevolissima portare a compimento, lavorando di scorcio, un libro così complesso e così ricco di immagini vive.

Ma quello che ci interessa e ci prende, non è tanto l'estetica dell'opera quanto la sua essenza spirituale e la larga visuale politica.

Il pensiero dominante che alimenta e la perpetua tuttora, facendone il nostro patrimonio passato e avvenire, Paolo Astore ci ricorda il sogno di Francesco Crispi. La figura è resa a meraviglia, oltre che nei particolari fisici, nella sua struttura morale e italiana.

Questo bel tipo di meridionale, tutto ideali e tutto nervi, maschio, audace, inflessibile, inesorabile contro i nemici della Patria, vien su con un tocco di penna magistrale, mente, anima e cuore italianissimi.

L'altro personaggio, il Salvati, con le sue belle qualità di soldato è un'unica cosa con Paolo Astore. E quando la brutale aggressione dei demagoghi riesce ad abbattere quel colosso, la sostituzione di quell'uomo di quell'energia spezzata, è Leo Salvati. Ora che l'Italia è fatta e sono fatti anche gli italiani, la prosa di Giulio Bechi consacra ai posteri la storia di una idea, di una dignità, di uno sforzo. La storia di tutto un movimento che doveva darci più tardi Vittorio Veneto.

Ma l'opera di apostolo e di educatore di Giulio Bechi si completa, e, diciamo meglio, continua ininterrottamente nei *Racconti di un fantoccino*, nei *Racconti del bivacco*, nell'eroico carabiniere sasso di *Caccia grossa* e nel *Capitano Tremalaterra*. Ricordate il *Sergente Punzoni* indolente, negligente, indisciplinato, ribelle che salta la sbarra e va a teatro infischiandosene della disciplina e dei superiori. Quel gracile Punzoni distributore di coraggio nel terremoto calabro-siculo, che mette a rischio la vita, e pesto, abbruciacchiato, grondante sangue, salva innumerevoli persone e si sottrae modestamente agli elogi del generale.

E quel siciliano ignorante e timido che vuol conoscere la Patria?

«— La patria?

C'è chi muore sorridendo, sai, per questo nome, c'è chi s'è fatto segare il collo dal capestro, c'è chi s'è visto strappare i figliuoli senza una lacrima. E quanti, sai, e quanti!...

— Mi capisci? — chiese l'ufficiale.

— Signorsì, — rispose il coscritto, mentre con uno scatto di energia stringeva, stringeva forte il suo fucile che adesso, per la prima volta, gli parlava al cuore».

Poesia? Sì. Ma che sarebbe — mi diceva il Bechi — senza un briciolo di poesia la vita militare?

«Educare, persuadere, è presto detto — soggiungeva l'educatore. Bisogna esser semplice per saper parlare ai semplici. E poi sapete un mezzo per guadagnarvi l'animo del soldato e schiudervi il suo cuore? Parlategli spesso dei suoi genitori. Egli vi sarà grato più che di qualunque grosso favore. Voi vedrete qualche volto chiuso e diffidente aprirsi ad una confidenza rispettosa e devota e sentirete di poter ottenere tante cose da lui che non avreste ottenute col rigore della disciplina. Ecco come si allarga e si complica il compito dell'ufficiale moderno. Missione di maestro e di educatore, così umile in apparenza, eppure così bella, così giusta, così santa...».

Ricordo che nel pronunciare queste ultime parole, Giulio Bechi si fermò come per riandare col pensiero a quei magnifici *Soldatini di Augusto* che gli avevano dato tante gioie in Libia. Poi riprese: «Ah, prendendoli per il loro verso... Come si ottiene tutto dai bambini si ottiene tutto dai nostri soldati i quali non sono in fondo che dei grandi bambini...».

FRANCESCO GERACI.

ASTERISCHI PARIGINI

PARIGI, giugno.

I "Salons„

— Ecco passato un altro anno! — sospirava ieri un mio amico pittore.

Mi ricordai che l'anno artistico ha a Parigi una particolare rotazione come ne ha una tutta sua in Italia l'anno comico. Qui l'anno artistico va da uno ad un altro *Salon*. Difatti i pittori, gli scultori, gl'incisori, i decoratori, gli architetti, cercano, studiano, lavorano durante molti mesi per creare l'opera che destinano al *Salon*. Tutte le loro ambizioni e le loro speranze riposano su quell'invio. — Andrete ai bagni questa estate? — domanda talvolta alla moglie di un artista qualche amica. — «Sì, se mio marito venderà al *Salon*!» E quando un negoziante di tele, di colori, di cornici, un fornitore di marmo, un sarto, un macellaio, un padrone di casa insistono perchè un artista saldi un conto, si sentono invariabilmente rispondere: — «Abbiate pazienza; dopo il *Salon* spero di potere far fronte a tutti i miei impegni!».

Ma ecco che il *Salon* è aperto da più di un mese ed un grande numero di artisti vive in un infinita angoscia. Le vendite sono state scarse fino ad ora: i privati che vorrebbero atteggiarsi a Mecenati, continuano ad esitare fra questo e quel quadro, fra questa e quella statua, e i mercanti lasciano che i giorni passino sperando che pittori e scultori vadano a pregarli di comprare qualche loro opera per un pezzo di pane.

Ho parlato del *Salon* come se veramente ne esistesse uno solo. In realtà ci sono in questo momento quattro *Salons*. Quello cosidetto «unico» il quale si compone del *Salon* degli Artisti Francesi e del *Salon* della Società Nazionale; comprende in totale 6970 opere. Quello dei dissidenti, improvvisato in un vasto baraccamento alle Tuileries, che contiene 1075 fra quadri e statue. Infine, quello degli Artisti Decoratori nel quale sono esposti circa duemila oggetti.

Le cifre succennate possono dare una idea della somma grandiosa di sforzi intellettuali che le mostre parigine raccolgono in questo momento. Si tratta della produzione d'un popolo d'artisti, la quale rivela diverse tendenze, numerose influenze, strani temperamenti, una moltitudine di mediocrità e qualche personalità possente. Come accade ogni anno, il pubblico che suole tenersi al corrente degli avvenimenti ha affollato i *Salons* nei primi due o tre giorni della loro apertura poi se n'è dimenticato. I giornali, dopo aver fatto a gara nello stampare le critiche d'arte non hanno più fatto cenno alle Mostre come se già fossero chiuse. Tali visite sbadate e tali resoconti affrettati entrano nell'ordine delle cose parigine; in questa metropoli si vive troppo febbrilmente: non si può pretendere che la gente pensi domani a ciò che vide ieri; l'oggi assorbe tutto, travolge tutto, seppellisce tutto.

Per richiamare sui moribondi *Salons* l'attenzione della gente che si prepara ad intervenire agli ultimi grandi balli dell'«Opéra» e ad inaugurare le «toilettes» estive nel giorno del *Grand Prix*, è giunta opportuna l'inchiesta che un giornale ha fatto negli ambienti artistici per conoscere verso quale soluzione si stia incamminando il problema delle grandi esposizioni annuali. Verrà organizzato un unico *Salon*? Oppure i *Salons* continueranno ad essere parecchi? Il Direttore delle Belle Arti è per un *Salon* solo. Dello stesso parere si è dichiarato il Besnard, ma a condizione che l'unico *Salon* futuro sia veramente, decisamente unico. Invece il Jourdain e il Bourdelle credono preferibile che i *Salons* debbano essere numerosi. Bisogna che tutti gli artisti, e non un numero limitato di essi come accadrebbe fatalmente nel caso d'una sola mostra, possano esporre. Diversi *Salons* in differenti momenti dell'anno dànno all'arte un carattere vario e complesso che non può se non giovarle. Le concentrazioni artistiche riescono sempre dannose. La pluralità dei *Salons* è una conseguenza non solo della molteplicità delle tendenze, ma anche della fecondità della famiglia degli artisti.

Un unico *Salon* — penso io — farebbe sembrare ai pittori, agli scultori, ai disegnatori, tremendamente lungo l'anno artistico.

Nell'interesse del popolo

I giornali nuovi hanno talvolta delle iniziative da *enfant terrible*. Immaginate che cosa è venuto in mente al *Quotidien* appena ha veduta la luce? Ha pensato di utilizzare «nell'interesse del popolo» la radiotelefonia, impiantandola nella Camera dei Deputati, affinchè «tutto il paese possa sapere, minuto per minuto, ciò che vi si dice».

La radiotelefonia, fortunatamente, è ancora allo stato infantile: un concerto sinfonico trasmesso per telefono senza fili diventa, per chi lo ascolta a qualche chilometro di distanza, un putiferio orrendo, o una voce umana si converte in uno strepito rabbioso, metallico, bestiale e raccapricciante. Non sarà forse lontano il giorno in cui anche questa prodigiosa invenzione avrà raggiunto quel grado di perfezione al quale tutti gli studiosi di radiotelefonia aspirano. Ma per adesso un discorso d'un parlamentare che venisse trasmesso per telefono senza fili diventerebbe uno strazio per gli orecchi, anche se l'oratore fosse l'on. Briand o l'on. Barthou. Ciò è un grave ostacolo per l'attuazione della proposta del *Quotidien*.

Ma supponiamo che la radiotelefonia faccia rapidi progressi, che l'idea del nuovo giornale parigino possa avere la sua applicazione e che in tutta la Francia le sedute della Camera dei Deputati vengano seguite minuto per minuto da ascoltatori lontani. Un giorno tutto il paese udrà, nel bel mezzo d'una discussione uno strepito insolito seguito da suoni indefinibili e da quel rumore che fanno i fonografi quando l'ago è male collocato sul disco. Gli ascoltatori avranno un bel tendere l'attenzione: per un buon quarto d'ora non riusciranno a comprendere che cosa stia accadendo. Fino all'indomani crederanno che quel fragore misterioso sia stato prodotto da un temporale o da un fenomeno simile alla «frittura» del telefono ordinario. Quando poi leggeranno i giornali della Capitale apprenderanno che il dì innanzi alla Camera si svolse un vivace incidente; il resoconto riferirà che la discussione fu interrotta da voci che partivano da vari banchi, che i leggii vennero sbattuti con violenza, che, malgrado le scampanellate presidenziali, il tumulto continuò, che tra alcuni deputati avvennero scambi di invettive e che finalmente il Presidente si coperse e la seduta rimase sospesa.

Il paese, così illuminato, quando per mezzo del telefono senza fili percepisse altri rumori del genere di quelli che ebbe l'ingenuità d'attribuire ad un fenomeno atmosferico o ad un guasto dell'apparecchio trasmettitore, aguzzerebbe meglio l'udito. In tal modo, per merito esclusivo della radiotelefonia adottata dalla Camera dei Deputati «nell'interesse del popolo» quest'ultimo avrebbe la suprema soddisfazione di conoscere quale minuto preciso l'on. Tale avrebbe ingiuriato l'on. Talaltro.

Ma queste piccole miserie, comuni a tutti i Parlamenti, non è forse meglio che vengano registrate soltanto dagli stenografi, i manoscritti dei quali non sono letti generalmente che da chi ha l'incarico di purgare i resoconti ufficiali?

Libri in omaggio

Un giornalista ha trovato nella cassetta d'un venditore di libri usati, su uno dei *quais* della Senna, un volume di Leone Daudet con una dedica autografa dell'autore al Direttore del *Matin*. Dopo avere acquistato tale volume per quattro franchi il giornalista ha parlato in un articolo saturo d'ironia di questa sua piccola scoperta, domandandosi per quanto, il Direttore del *Matin*, possa avere venduto il libro che aveva ricevuto in omaggio.

Passando in rivista le cassette dei venditori di libri usati è accaduto spesso anche a me di incuriosirmi sulla vicenda di qualche opera sperduta in quel mare di pubblicazioni di tutti i tempi e di tutti i paesi. A chi, per esempio, dovette appartenere uno studio di Antonio Santalena sul *Giornali veneziani nel Settecento* edito dall'Istituto veneto di Arti Grafiche, che potei procurarmi per settantacinque centesimi? Come mai Ary René d'Yvermont non si curò di cancellare la dedica cordiale che Giuseppe Lipparini gli aveva fatta, nel 1909 ad Urbino su una copia dei *Poemi ed Elegie*? Chi avrà acquistato *La crisi attuale della filosofia del diritto* di G. B. Biavaschi, che un *bouquiniste* era disposto a cedere alcune settimane or sono per 10 franchi? Nè meno interessante sarebbe di conoscere in che modo una copia ancora intonsa de *La Badia di Monticchio* di Giustino Fortunato ha potuto giungere fino su un muricciolo del Quai Voltaire, ove aspetta da qualche tempo un compratore.

I capricci della moda

Signore eleganti, volete conoscere i nomi delle ultime creazioni delle grandi sartorie parigine? Ve li dico in francese, naturalmente: *Elle se lasse*, abito per signorina. Un *tailleur* per signora giovane *La flanerie du matin*. Un vestito da visita: *La folle journée*. Altri abiti che possono servire per diversi usi: *Ni chaud ni froid*; *Ni l'un ni l'autre*; *Nous irons au Bois*. Poi c'è *Tentation*; c'è *Un rien*, c'è *Veuve joyeuse*, c'è *Pécheresse*... Nomi che sono tutto un programma.

Volete sapere come usano i sacchi da tenere in mano? Si fanno della stessa stoffa del vestito oppure si comprano belli e fatti, e allora ci si fa fare un vestito della stessa stoffa del sacco.

E' poi estremamente di moda un ombrellino estremamente corto.

E' anche molto di moda uno *chauffeur* che sia stato un generale, o un arciduca, o un direttore di museo russo; ma la cosa presenta qualche inconveniente: per esempio,di incontrare una sera il proprio *chauffeur*, coi «fracks», in visita da un'amica comune.

C. G. Sarti

Letture e conferenze pascoliane

BOLOGNA, 19. — I *Poemi Conviviali*, che Francesco Acri, giudicò la più limpida, più profonda, più ispirata poesia dell'età nostra, hanno avuto in Giuseppe Lerca, squisita anima pascoliana, un insuperabile interprete e commentatore in una vivida rievocazione che conquise e incatenò, suscitando fremiti d'entusiasmo, il colto uditorio affollatosi nel salone de' Quaranta.

Continua il plebiscito nazionale di adesioni, ch'è tutto un inno alla gloria dell'altissimo Poeta.

Una nuova storia della letteratura francese

La Libreria Larousse di Parigi ha iniziato, sotto la direzione dei signori Giuseppe Bedier dell'Accademia francese, e di Paolo Hazard direttore delle Conferenze alla Sorbona, la pubblicazione di una grande *Storia della Letteratura francese illustrata*, la cui apparizione è salutata come un vero avvenimento letterario in Francia. Opera collettiva dei maestri della erudizione francese contemporanea, essa è destinata a crearsi una assoluta autorità in materia. L'opera sarà costituita da due magnifici volumi, meravigliosamente illustrati in nero ed a colori.

I fascicoli finora apparsi sono visibili presso le principali librerie. Domandare il prospetto di saggio alla Libreria Larousse, 13-17, Rue Montparnasse, Parigi VI.

Un prezzo di favore assai vantaggioso è accordato sino al venti luglio.

Dante e Rossetti

Riceviamo da Castellammare Adriatico:

Non per vanità di presentazione — per non dire di «esibizione» — ma solo perchè mi sembra giusto non si ignori quanto si cerca di fare anche in Italia, e non senza lavoro e abnegazione, mi permetto notare che dell'amore rossettiano per Dante, evocato in una corrispondenza da Londra del n. odierno, esiste da noi un saggio forse non indegno nelle edizioni preraffaellistiche della collezione «Dantis Amaturum Editio», dove il ciclo ramaviglioso de' quadri danteschi di Dante Gabriele Rossetti per la Beatrice è presentato *completo* ne' due volumi della «Vita Nova» e del «Canzoniere»; e dove ancora le raffigurazioni dantesche del grande Pittore-poeta saranno presto raccolte e presentate con quelle degli altri Maestri preraffaellisti nei tre volumi dedicati, per la stessa collezione della Sten di Torino, alla «Divina Commedia»: circa una ventina di quadri di D. G. Rossetti illustreranno l'edizione del Poema, decorata deliziosamente da quel dolce spirito d'artista ch'è Arnaldo Cermignani xilografo. E questo Dante, preparato in tempi sì critici, non senza — ripeto — abnegazione, verrà pubblicato entro quest'anno.

Perdoni dell'averle dovuto parlare di cosa che per qualche aspetto mi riguarda: non l'ho fatto che per il culto della idealità rossettiana.

Con tutto ossequio

Marcus de Rubris.

Libri ricevuti

L'Editore Ulrico Hoepli di Milano pubblica: Michele Scherillo: *Manzoni intimo* - Volume I. - *Vittoria e Matilde Manzoni* - Memorie di Vittoria Giorgini-Manzoni, con illustrazioni e ritratti in parte inediti. Lire 10.50. — Michele Scherillo: *Manzoni intimo* - Volume II. - *Un tesoro di lettere inedite* dirette alle figlie Vittoria e Matilde e al genero G. B. Giorgini, con illustrazioni e ritratti in parte inediti. L. 10.50 — Giuseppe Gallavresi: *Manzoni intimo* - Volume III. - *94 Lettere e 17 Postille inedite* alla moglie D. Teresa e al figliastro Stefano oltre alcune lettere di Bottelli, Ermes Visconti, Trecchi, Berchet, Rosmini, Bonghi, Tommaseo, con illustrazioni e ritratti in parte inediti. L. 10.50.

Touring Club Italiano. — Milano — *Manuale dell'Industria Alberghiera*. Con 311 incisioni e 68 moduli esplicativi. — Tipografia Sociale cav. Carlo Sironi - Milano.

I bruti, di Guido Stacchini, Ed. Caddeo, Milano.

Ada Negri: *Le solitarie*, Edit. Mondadori, Milano.

Edoardo Scarfoglio: *Il popolo dai cinque pasti*, Ed. Mondadori, Milano.

Angelo Gatti: *Nel tempo della tormenta*, Edit. Mondadori, Milano.

I vivi e i morti. - Romanzo di G. A. Borgese. — Edit. Mondadori, Milano.

Paesaggi con figure, di Mario Pilo — Ed. Ricciardi, Napoli.

G. V. Sampieri: *Povera e nuda vai filosofia*, Ed. Bemporad, Firenze.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Roberto Bellarmino

(del p. P. Tacchi Venturi)

Le critiche, o censure che dir si voglia, mosse da monsignor Paolo-Maria Baumgarten e da altri alla vita del card. Roberto Bellarmino, testè assunto all'onore degli altari, hanno fornito argomento al P. Pietro Tacchi Venturi della C. di G. di dare alle stampe un « *Esame delle nuove accuse contro la santità* » del Bellarmino stesso dal quale esame, condotto con l'acume e la competenza che distinguono il dotto Gesuita, la figura del neocanonizzato emerge nobilissima e tale da potersi definire sommamente eroica in ogni manifestazioni di virtù cristiana.

Una delle prime accuse — anzi la prima forse in ordine di tempo — mosse al card. Roberto Bellarmino dagli stessi suoi contemporanei fu quella di avere ambito alle alte dignità ecclesiastiche e di essersi rivelato vanitoso e lodatore di se stesso: e dalla prima di queste accuse appunto il p. Tacchi-Venturi prende le mosse per passare poi in rassegna anche le altre di nepotismo, di finzione ecc.

Molte volte, è vero, nelle lettere indirizzate da Roberto Bellarmino al proprio fratello Tommaso si fa cenno della sua promozione alla porpora cardinalizia; ma mentre dallo spirito più che dalle parole dell'epistolario bellarminiano, secondo il Baumgarten, traspare la brama dell'insigne teologo di conseguire il cardinalato, secondo il p. Tacchi Venturi, esaminando obbiettivamente i passi incriminati, nulla rivela che il Bellarmino abbia mai desiderato e tanto meno sollecitato la sua promozione a cardinale; che anzi, a giudicare dalle sue stesse parole emerge apertamente il contrario. Ciò che risulta in maniera evidente si è il vivo desiderio di Tommaso Bellarmino di vedere il proprio fratello insignito della porpora cardinalizia, ma di questo non possiamo certo farne addebito al p. Roberto, il quale non può del pari essere tacciato di ambizione se rispondendo alle lettere del fratello deve più volte parlare di sè e della sua discussa promozione, alla quale però mostrasi sempre costantemente avverso spiegandone anche le ragioni. In una sua lettera in data 7 aprile 1597 nella quale a tal proposito si legge:

« Ho ricevuto due sue lettere una delli 30 di marzo e poi un'altra delle 11 del medesimo. A quella più longa ci saria assai che dire; perchè io ho fatto bene li miei conti, et, se stesse a me, non mutarei stato, perchè; primo, questo non è utile all'anima mia, il che mi pare evidente; 2. non mi torna utile quanto alla vita corporale, perchè in questa età e doppo tanti anni di religione, ho perso il gusto d'ogni cosa temporale, e solo mi diletta lo studio et la vita quieta; 3. non è necessario per la casa poi che, se bene vi nascessero figlioli, io sarò morto avanti che siamo in età di fargli bene nissuno, come anche la figliola, già nata, non può arrivare a molta età in vita mia; la quale mia vita non può andare molto oltre; 4. alla mia religione saria universal disgusto, come per lo contrario sarà universal contento, se lo potrò scampare; 5. alla Chiesa universale io non posso far servitio in altro stato più di quello che fo in questo; 6. alli nemici della fede si darà occasione di bestemmiare peggio di quello che fanno, perchè diranno che io ho scritto per arrivare a simili cose. Staremo a vedere quello che piacerà a Dio, et quello che si farà ».

Questa aperta ripugnanza da lui ripetutamente manifestata nelle parole e negli scritti prima di essere assunto al cardinalato, trova piena conferma anche dopo la sua promozione, nonchè nell'avversione al supremo onore della tiara pontificia come rilevasi dalla seguente deposizione giurata del suo conclavista D. Pietro Guidotti.

« Del pontificato non solo non hebbe appetenza, ma fu alienissimo da ogni cosa che conducesse a questo fine. E stando in conclave dopo la morte di papa Clemente, trattandosi della sua persona, io lo pregai di voler fare un certo ossequio di visitare un cardinale, et egli mi rispose: — T'ho inteso: voi vorreste farmi Papa; ma io se credessi havere il papato, solo con uscire da questa camera, non mi alzerei da sedere ».

Così comportossi il card. Bellarmino nel conclave adunatosi nel 1605 per eleggere il successore di Clemente VIII, ed il biografo Fuligatti scrive che se avveniva che alcun cardinale entrasse a far parola dei meriti di lui « egli faceva offizj contro di sè; hora con proporre altri soggetti più meritevoli, hora con dir per una gratia che se lo facessero Papa, se ne penterebbero, perchè sarebbe per vivere e durar molti anni, essendo soliti li suoi di vivere fino all'estrema vecchiaia ».

Nè meno importante — per tacere di moltissime altre — è a tal riguardo la deposizione del p. Eudemon-Joannes, nella quale tra le altre cose si legge:

« Quando in conclave si parlò di farlo Papa, il card. Baronio li disse di volere andare a far opera; et egli lo pregò che, se li voleva bene, non facesse, soggiungendo che per esser Papa non havrebbe alzata una paglia da terra ».

Al lume di questi e di altri innumerevoli documenti tratti dalle lettere, dalle biografie, dalle deposizioni processuali, coordinati nelle 187 pagine del nitido volume e divisi in cinque capitoli, il p. Tacchi Venturi ha dottamente tratteggiata ed illustrata la figura del card. Roberto Bellarmino, testè annoverato tra i Beati, dimostrando vuote di ogni fondamento di verità tutte le accuse vecchie e nuove dirette a menomare la fama di santità dell'insigne teologo di Montepulciano. E poichè il p. Tacchi Venturi nel compulsare le carte bellarminiane deve avere certamente raccolto notizie e documenti relativi anche alla parte che il Bellarmino ebbe nei due famosi processi contro G. Bruno e G. Galilei, vogliamo sperare che dopo avere egli così ampiamente illustrato « Il Beato Roberto Bellarmino » voglia con la sua alta competenza portare un nuovo contributo alla storia, illustrando Roberto Bellarmino Teologo e Consultore del Santo Uffizio.

PAPIRIO.

Il trasporto della salma

Domani sera, giovedì 21, festa di San Luigi, alle ore 19.30, verrà eseguito, in forma solenne, il trasporto del corpo del Ven. Card. Bellarmino dalla chiesa del Gesù alla chiesa di S. Ignazio. Il corteo processionale percorrerà il seguente itinerario: Piazza del Gesù, Corso Vittorio Emanuele, via dei Cestari, piazza della Minerva, via Piè di Marmo, piazza del Collegio Romano, via del Collegio Romano, via del Caravita, piazza di S. Ignazio.

Al solenne rito parteciperanno ampie rappresentanze del clero e del laicato di Roma, sopratutto degli Istituti di studi sacri e della gioventù studiosa e sarà onorato dalla partecipazione del Sacro Collegio dei Cardinali, di cui alcuni seguiranno l'Urna, altri l'attenderanno nella chiesa di S. Ignazio.

Non sono stati mandati particolari inviti, ma i prelati, i sacerdoti e i laici che desiderassero prendere parte al corteo, potranno convenire nei rispettivi luoghi di convegno nella chiesa del Gesù.

I seminari e collegi ecclesiastici entreranno dalla porta in via degli Astalli n. 17 e direttamente per l'Altare Maggiore si collocheranno nel recinto sotto la cupola, mantenendosi uniti in gruppo ciascun collegio o comunità.

I parroci entreranno per lo stesso ingresso e si riuniranno nella Cappella della Buona Morte.

I superiori dei collegi e i prelati (in abito prelatizio e mantelletta) passeranno per via Aracoeli n. 1 e si riuniranno nella Cappella dei Nobili.

Le rappresentanze degli Istituti superiori, Corpi accademici e del Comitato Romano per le feste bellarminiane, si recheranno direttamente ai loro posti sotto la balaustra dell'Altare Maggiore.

I fanciulli rappresentanti gli alunni della Dottrina Cristiana di Roma si riuniranno nella sala avanti la Cappella dei Nobili.

Gli altri Istituti, Congregazioni e rappresentanze della Gioventù Cattolica e della Federazione universitaria, che dovranno formare la prima parte del corteo, si ordineranno nella chiesa stessa e sulla piazza.

La partenza della Principessa Mafalda

Alle 9 e 40 di stamani, la Principessa Mafalda è partita per Torino, da dove, insieme alla Principessa Iolanda proseguirà per Londra, desiderando assistere al grande concorso internazionale ippico al quale parteciperà anche il conte Calvi di Bergolo.

Una festa in giardino al "Russie,,

La partecipazione di Viviani

Venerdì 25 corrente, alle ore 16.30 nel delizioso giardino dell'Hotel de Russie avrà luogo una grande festa a beneficio delle classi differenziali S. M. O.

Il comitato di cui fanno parte spiccate personalità della migliore società romana ha organizzato un programma che di per se stesso costituirà una eccezionale attrattiva.

Alla buona riuscita della festa ha spontaneamente offerto il contributo della sua arte Raffaele Viviani. Il prodigioso attore napoletano, che è considerato oggi uno dei più geniali interpreti della scena dialettale, ha promesso di presentare, venerdì all'Hotel de Russie, le sue più tipiche interessanti riproduzioni di personaggi e macchiette partenopee.

Oltre questa preziosa esibizione del Viviani, ci saranno alla benefica festa altre attrattive. Naturalmente si danzerà.

Il Regio Commissario di Roma senatore Filippo Cremonesi, anche egli animato da uno squisito sentimento di gentilezza, per concorrere al buon esito della festa, invierà fasci di magnifici fiori dei giardini romani.

La direzione dell'Hotel de Russie ha pure concorso tanto validamente offrendo i suoi magnifici saloni per ospitare gli eleganti intervenuti. Il the sarà servito all'aperto in piccole tavole.

I biglietti, per assistere al trattenimento con il buono per il the, sono in vendita all'Agenzia Roesler Franz e presso le dame del Comitato di cui ci è molto gradito ricordare i nomi:

Donna Dott. Gabriella Malagodi, Donna Margherita Giardino, Sig.ra Finocchiaro Aprile, Sig.ra Maria Zoccoletti, Donna Bona Luzzatto, Sig.ra Adele Garroni, Sig.ra Elvira Artom, Sig.ra Evelina Alatri, Donna Rosa d'Albore, Sig.ra Prof.ssa Clelia Petitti, Sig.ra Elsa Chimichi, Sig.ra Maria Somma De Maria, Sig.na Di Carlo, Donna Milla Ferri, Dott. Giovanna Dompè, Sig.ra Dika Micali Baratelli, Sig.ra Ida Magliocchetti Mengarini, Sig.na Frida Hirsh, Donna Emilia Galluppi, Donna A. Galluppi, Contessa Rivetta di Salonghello, Sig.ra Giorgia Sereni Amati, Sig.ra C. Piperno, Sig.ra Anetta Pardo e signorina, Sig.ra Margherita Niceforo, Sig.ra Costanza Capon Romanelli, Marchesa Antinori, Contessa Anna Gnogli, Sig.ra Ada Ruata Cassoli, Sig.ra Tamburini Guicciardi, Contessa Bellavite e signorina, Sig.ra Liliana De Bosis, Sig.ra Demandat, Contessa Sofia Salvatori, Sig.ra La Clerici, Sig.ra Beduschi Todaro, Sig.ra Dessy e signorina, Sig.ra Fleiter.

IL 28 GIUGNO 1923

è la data sicura dell'estrazione dei numeri della Grande Tombola Nazionale che ha premi per L. 450.000 compreso fra questi anche quello della *Cinquina di L. 30.000*. Una vera soddisfazione è quella di potere molto facilmente, con pochissima spesa e con nessuna fatica guadagnare la *invidiabile somma di L. 200.000* od altre somme, sempre di cifre abbastanza elevate, acquistando uno o più cartelle di questa simpatica, benefica ed umanitaria Tombola Nazionale che è destinata a favore di 21 Ospedali Civili.

Ogni cartella costa Due Lire e si trova in vendita in tutto il Regno dove vi è lo apposito avviso, nonchè in *Roma, presso la Commissione Esecutiva, Via Aracoeli, 3.*

Il pubblico è formalmente garantito dalla serietà dell'operazione e può esser certo che se favorito dalla sorte, di riscuotere senza ritardo, l'importo del premio guadagnato.

Sono pure in vendita le Buste della Fortuna formate di 9 cartelle e contenenti ogni busta tutti i 90 numeri e costano L. 18.

Patriottica festa campestre

Ad iniziativa della Associazione « Roma Monarchica », Sezione Femminile sotto gli auspici della Nobile Presidente Onoraria Marchesa Anna Guglielmi, ieri si svolse una grande festa campestre nella splendida Villa del Protettorato di San Giuseppe, in via Nomentana, a beneficio degli orfani di guerra ivi ricoverati. Il Concorso dei Soci e degli invitati fu numeroso. Notammo: la contessa Pasolini, donna Maria Zoccoletti, contessa Negri, contessa Silvestri, principessa Aldobrandini, duchessa Thaon de Revel, donna Teresa Doria, contessa Grossi, comm. Apolloni, cav. gr. cr. Doria Alessandro, comm. D'Alessandri, il rappresentante del Prefetto comm. avv. Sarno, conte Moroni, il comm. Tassara per il marchese Guglielmi, poi una larga rappresentanza dell'Esercito.

Aderirono S. E. Tittoni, Bocco, Badoglio, De Bono, Diaz, De Nicola, on. Cremonesi e Ciraolo. Del Comitato vedemmo il cav. uff. Severini, suor Michelina, Direttrice dell'Ospizio, cav. Brunesso, il segretario generale Matarazzo, avv. cav. Lanciarini; della Sezione femminile sig.ra Pinto Angela, Schenardi, Biagioli, Buccianti, sigg.ne Francis, Rueca, Pieralice e Frezzi le quali avevano con eleganza cooperato all'addobbo del giardino, con tricolori e stendardi.

Rallegrava la festa la Banda del 13. Artiglieria concessa gentilmente dal Comando della Divisione Militare di Roma. Faceva pompa una ricca lotteria offerta da vari benefattori. I 500 bambini ivi ricoverati cantarono inni che furono applauditissimi. Ad allietare il cuore di quei cari bimbi, il sig. Gozzi eseguì un bellissimo programma di burattini. Chiuse la indimenticabile e patriottica festa, una proiezione cinematografica offerta dalla Ditta Pittaluga che fu la delizia ed il completo divertimento dei poveri orfani di guerra.

Ottimo il servizio di P. S. diretto dall'egregio Commissario cav. Giuriati, e quello prestato dai Giovani Esploratori Cattolici comandati dal sig. Trombetti.

Le serate estive all'Hôtel de Russie

I *Diners* serali nel *Giardino* dell'*Hôtel de Russie*, che sino dallo scorso anno richiamano numerosa la migliore clientela italiana e straniera, hanno acquistato l'importanza di una vera e propria tradizione aristocratica.

La bellezza del parco che si sviluppa sulle pendici del Pincio, le ombre delle alte piante e dei cespugli interrotti da fantastiche luci, la signorilità del trattamento, contribuiscono al maggior successo di questa simpatica iniziativa della Direzione del Russie.

A quando la ferrovia Roma-Ostia?

Con questo titolo « La Tribuna » ha gittato ieri l'altro un giustissimo grido di allarme per la sorte di questa opera, che al popolo di Roma è stata promessa da oltre 10 anni e della quale il compimento si va sempre più allontanando.

Esiste un decreto che pone il 30 giugno corrente come termine per la presentazione di una società che assuma la ferrovia Roma-Ostia. Siamo al 20 e ancora si brancola nel buio dell'incertezza, mentre Stato e Comune si sballottano la responsabilità di ostacolare la conclusione. Lo Stato esige la restituzione di quanto ha anticipato all'Ente autonomo morituro; il Comune esige di arricchirsi di tutto il patrimonio dell'Ente, quasi ne fosse il successore universale unico. Tra i due litiganti... la ferrovia giace e non apparisce la probabilità di una soluzione conveniente.

Noi perciò vogliamo far conoscere al pubblico un altro lato del problema.

La ferrovia è indubbiamente la parte più importante del problema della Roma marittima, è come la colonna vertebrale di quel problema; ma con essa non tutto è risolto. Una volta abolito il porto, l'unico alimento alla ferrovia, dovrà provenire dalla borgata di Ostia, la quale dovrà assurgere all'importanza di una vera succursale di Roma al mare.

Ora bisogna sapere che l'Ente ha fatto poco o nulla per lo sviluppo di Ostia. Se si eccettui la costruzione di alcune strade, divenute poi impraticabili o quasi per difetto di manutenzione, non si è pensato ad istituire nè un ufficio postale, nè una farmacia, nè un servizio di assistenza sanitaria, nè un pontile di approdo, e quest'anno si è anche trascurata la campagna antimalarica. Eppure ad Ostia Nuova, per coraggiosa iniziativa di numerosi pionieri, sono sorti oltre cento villini, pensioni, negozi, ristoranti, stabilimenti balneari, stabilimenti industriali, ecc. ecc.

E' necessario però che l'opera di tutti questi volonterosi venga integrata con lo impianto di quei servizi pubblici essenziali, senza dei quali è assurdo pensare ad un ulteriore sviluppo della nuova città.

Ben venga adunque e presto la ferrovia, ma essa non deve essere disgiunta da una razionale sistemazione di Ostia, con criteri largamente industriali e con mezzi adeguati; il che non può esser fatto dal Comune di Roma come non potè essere dal semivivo Ente Autonomo.

Ferrovia e borgata sono due aspetti egualmente importanti dello stesso problema: la ferrovia deve contare sulla borgata come suo unico alimento; e quindi deve darsi a questa uno sviluppo tale da offrire anche nei mesi invernali un traffico rimunerativo. Esprimiamo pertanto il voto che, nel regolare la successione dell'Ente il Governo e il Comune abbiano di mira i veri interessi di Roma e di Ostia, più che rigorosi rimborsi o speculative rivendicazioni. Lo sviluppo di Ostia è un problema squisitamente industriale assai più che amministrativo: e dacchè l'attuale Governo si è coraggiosamente posto sulla via di sottrarre agli Enti pubblici le iniziative industriali, per le quali hanno una vera incapacità organica, è da sperare che anche per Ostia non voglia seguirsi diverso criterio, e le si risparmi la iattura di dover rimanere affidata a chi non ha nè i mezzi nè la capacità per farla sorgere vitale.

Un gruppo di proprietari ostiensi.

La Merveilleuse a Parigi

La *Merveilleuse*, dato il suo rigoglioso sviluppo, ha creduto bene di recarsi ancora una volta a Parigi, per prendere visione dei recentissimi modelli estivi che le grandi Case parigine hanno lanciato e lanceranno in occasione delle grande prove ippiche di fine primavera, dal Prix de Diane, al Grand Prix di Longchamp. Ispirandosi a queste magnifiche creazioni la *Merveilleuse* di *Torino* ha confezionato delle deliziose *toilettes* da estate che verranno sfoggiate dalle nostre signore eleganti prima al mare e poi ai monti, portando ovunque una nota di fine e signorile originalità. La *Merveilleuse* ha in Roma un unico negozio, via Condotti 12-13 con ingresso in via Mario de' Fiori.

I provvedimenti della Commiss. di vigilanza sugli alloggi cooperativi

La Commissione di vigilanza sulle cooperative edilizie, ha preso le seguenti decisioni di massima.

Soci dell'Istituto cooperativo case impiegati. — Coloro i quali occupano un alloggio dell'Istituto cooperativo per le case degli impiegati hanno la casa a proprietà non individuale ma indivisa e in affitto.

Pertanto nulla vieta che essi possano optare per un alloggio di una cooperativa edilizia a contributo statale della quale siano soci, semprechè però l'appartamento ora occupato sia lasciato disponibile per essere assegnato ad altro impiegato, socio dell'Istituto che vi abbia diritto.

Facoltà di affittare gli alloggi cooperativi. — Il mutamento nello stato di famiglia per il quale a norma dell'art. 7 del D. N. 8 dicembre 1922 può autorizzarsi l'affitto dell'alloggio cooperativo, deve essere sopravvenuto dopo l'assegnazione dell'alloggio stesso.

Residenza non continuativa. — Poichè, per esservi residenza, occorre il requisito della abitualità della dimora, il D. M. 8 dicembre 1922, laddove all'art. 10, parla di residenza non continuativa che può dare diritto alla assegnazione dell'alloggio cooperativo, non può che riferirsi alla durata del periodo di tempo nel quale la residenza si effettua; ma durante questo periodo essa deve essere abituale. Non può quindi riscontrarsi residenza abituale nella momentanea presenza per partecipare a commissioni, per tenere lezioni, ecc.

Prenotazione di alloggi in più cooperative. — Il socio di più cooperative edilizie, a norma dell'art. 3 del D. M. 8 dicembre 1922 come non può conseguire, così non può prenotare più di un alloggio, in quanto la prenotazione, costituisce un formale impegno per cooperativa e socio, e viene a creare fra essi obblighi cui l'uno e l'altro debbono sottostare, e il citato art. 3, nel proibire la concessione di più mutui edilizi, con contributi statali ad una sola persona, si è avvalso di una formula che, corrispondendo alla conclusione dello speciale negozio giuridico dalla costruzione di alloggi da parte di cooperative per conto di soci, ne comprende tutte le fasi precedenti.

L'Esposizione all'Accademia di Francia

Il Segretario generale dell'Accademia di Francia comunica che i membri della stampa quotidiana e periodica sabato 23 corrente, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19, saranno ammessi a visitare l'esposizione dei pensionati dell'Accademia, dietro semplice presentazione della loro tessera.

Una cinematografia sulla vita di G. Garibaldi

Fra giorni sarà iniziata la lavorazione di una grandiosa cinematografia della vita di Giuseppe Garibaldi ideata da Ferdinando Paolieri e da Aldo de Benedetti. S. E. Mussolini, esprimendo il suo compiacimento per l'iniziativa che assurge a una nobile impresa di propaganda d'italianità, ha assunto la presidenza di un Comitato d'Onore di cui fanno parte S. E. Diaz, S. E. Thaon de Revel, S. E. Gentile; S. E. Federzoni, S. E. De Bono, S. E. Torre, S. E. Finzi, il sen. Bergamini, il sen. Malagodi e l'on. Capanni.

Questa cinematografia che ricorderà agli italiani uno dei periodi più fulgidi della loro storia, verrà a glorificare nel mondo l'eterna vitalità della nostra stirpe generosa nei suoi slanci, tenace nelle sue passioni, eroica nelle sue imprese. Giuseppe Garibaldi più che un nostro eroe nazionale è un esempio magnifico che ha suscitato presso tutti i popoli echi profondi di simpatia e d'ammirazione. Ed è necessario che gli italiani, ora che colle armi hanno raggiunto i loro confini e si apprestano col lavoro a rendere la Patria più grande e più forte, ricordino coloro che col lungo martirio e colla tenace passione vollero e seppero liberarla dalla schiavitù e spingerla nel glorioso cammino che il destino le aveva assegnato.

Il monumento a Pio X

Come è noto, il monumento a Papa Pio X sarà inaugurato il 28 corrente.

Per la solenne cerimonia è rientrato in Italia, proveniente da Costantinopoli, l'architetto Florestano Di Fausto, l'artista al quale si deve il progetto architettonico del monumento stesso. L'attesa è vivissima ed è più che giustificata, data la figura sempre più grande del Pontefice di Riese e la magnificenza del nuovo, che accosta due giovani artisti, quali il Di Fausto e l'Astorri, autore della parte scultorea, ai nomi più grandi della scultura italiana.

Il banchetto all'Ass. Italo-Americana rimandato

In seguito alla partenza del Presidente del Consiglio per la Sicilia, il banchetto, che doveva aver luogo stasera all'Associazione italo-americana, è rimandato a giorno da destinarsi.

Asterischi

Associazione « S. Barbara »

Sappiamo che è in via di costituzione un'associazione fra Ufficiali e militari di artiglieria e che vuole intitolarsi a S. Barbara. E' bene però in avvertenza che sotto l'invocazione di S. Barbara, è sorta già da tempo un'associazione fra militari, impiegati ed operai del Genio (fondata il 4 dicembre 1922) che ha sede nel Museo del Genio, a Castel S. Angelo, ed ha vita rigogliosa con una Sezione numerosissima in Roma e Sezione e Sottosezioni in altre Città d'Italia e Colonie. (A Tripoli è costituita una Sezione con quasi 200 soci). I soci della S. Barbara sono ben lieti della nascita e costituzione della sorella di artiglieria, ma non può essere consentito che questa seconda associazione prenda il nome di « S. Barbara » e ciò non perchè il Genio voglia fare monopolio del glorioso titolo, ma per ovvia ragione di priorità e per evitare — quando vi fossero due associazioni omonime — disguidi di corrispondenza, errori, disordini amministrativi e simili. Gli Ufficiali, impiegati ed operai del Genio a riposo od in servizio, residenti a Roma, che ancora non siano inscritti nella S. Barbara possono rivolgersi al Museo del Genio per avere lo Statuto o ad uno dei seguenti membri del Consiglio Direttivo Centrale: gen. Mariano Borgatti (Museo del Genio), ten. col. Pollini, col. Scatola (Museo del Genio), cap. Giardino (Officina Cravanzola), [illegible] (Officina Radio-telegrafica), Dis. Tecnico Albani (Ispettorato Genio), Revi[illegible] (Corte dei Conti), rag. geom. Superiore De Vito (Ispettorato Gen. Genio), rag. geom. Celigi (Museo del Genio), Operaio Empler (Direzione Genio Militare Roma).

Il Premio Agostini per l'Architettura

La Congregazione Artistica dei Virtuosi al Pantheon ha giudicato in questi giorni il Concorso Agostini per l'Architettura. E' risultato vincitore il sig. Annibale Cappacci di Roma. Il Cappacci è un giovanetto diciassettenne alunno del glorioso Ospizio di S. Michele le di cui scuole d'Arte sono così note e apprezzate per i loro meriti e per il bene che producono agli orfani ricoverati, mercè l'entusiasmo e le cure della valorosa compagine di insegnanti che le dirige. Dopo quella del Caffiero, vincitore del Pensionato Nazionale di Architettura, pure dell'Ospizio, questa vittoria del Cappacci segna un nuovo indice d'onore per il titolare della Scuola di Architettura e di Scenografia prof. Quirino Angeletti, valoroso artista e nobilissimo educatore.

Conferenza Aldo Solia

Nella sala del Cenacolo Studentesco di Coltura Moderna si susseguono regolarmente le settimanali « causeries ». Questa volta l'onore della cronaca spetta ad Aldo Solia, studente dell'Umberto I che trattò il tema interessante della « Psiche femminile »; tema in verità un po' difficile a trattarsi... per uno studente diciassettenne. Ma lo spirito caustico e la grazia del dire, del giovanissimo conferenziere, piacquero al pubblico che tributò allo studente calorosi e sinceri applausi. Nella folla degli intervenuti notammo, il gran uff. Francesco Pojia, il comm. Giorgi, il prof. Olinto Salvadori, il comm. Giustiniano Bottaro, il signor Carlo Ceraso, le signorine Scaramella, Bolognini, Canovai, Cruciani, Guiss, Moscarini, ed uno stuolo infinito di studenti e studentesse.

Prossimamente Alberto Magni chiuderà con una sua conferenza la serie di quest'annata.

Onorificenza a Colaci

Con odierno decreto il direttore del Centralino telefonico interurbano di Roma, cav. Zeffirino Colaci, è stato nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro. La nuova onorificenza viene a premiare l'instancabile operosità di un funzionario attivo e intelligente. Tutto il personale del Centralino ha appreso con vivo compiacimento la lieta notizia. E « La Tribuna » esprime le sue vive congratulazioni.

Mostra lavori scolastici

Il 21 corr. alle 17.30, avrà luogo l'inaugurazione della Mostra dei lavori eseguiti dagli alunni del Corso Popolare e dei Doposcuola Comunali con l'intervento del Ministro della P. I. e del R. Commissario di Roma.

Mostra all'Accademia di Francia

Il 23 corr. avrà luogo a Villa Medici la Mostra annuale delle opere dei Pensionati.

Mostra Didattica

Nel R. Istituto Nazionale di Istruzione professionale al Viale Manzoni 34 si sta organizzando una Mostra didattica internazionale comprendente quattro grandi reparti: materiale didattico, libri di testo, materiale di psicotecnica e di orientamento professionale; materiale di profilassi industriale e di pronto soccorso.

Regio Osservatorio Astronomico del Campidoglio

Temperatura di oggi alle 12:
Massima 31.2 — Minima 12.3.

In materia di locazioni

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera che contiene notevoli rilievi a proposito della sentenza emanata dalla Cassazione giorni dietro e da noi pubblicata:

« Ho letto con molto interesse la sentenza della Corte di Cassazione a sezioni unite in causa Gregoraci-Gioazzini, che hai pubblicato l'altra sera ne «La Tribuna».

La Suprema Corte ha statuito con quella sentenza che sono sottratti alla competenza delle Commissioni Mandamentali, ed a tutti gli effetti, *tutti indistintamente* i contratti di affitto stipulati *dopo il 18 aprile* 1920, senza che si possa e si debba aver riguardo al caso (che pur ricorreva nella specie) che il nuovo contratto, stipulato dopo quella data, costituisca non altro che una proroga consensuale, a condizioni anche concordate fra proprietario ed inquilino, di un precedente contratto di affitto.

Ora mi sembra opportuno che tu segnali ai tuoi lettori il pericolo gravissimo che incombe, per effetto della sentenza accennata — e tanto autorevole — a tutti gli inquilini che, dopo l'emanazione dell'ultimo decreto-legge del 7 gennaio u. s. hanno emendato amichevolmente coi proprietari di casa sia la proroga dell'affitto che la nuova misura della pigione.

Quasi tutti sono stati invitati dai proprietari a sottoscrivere *un nuovo contratto di affitto*, nel quale non è stato fatto alcun cenno che trattavasi di proroga e di aumento concordato amichevolmente, nè è stata compresa alcuna riserva per le future proroghe ed i futuri aumenti, dal luglio 1924 in avanti.

Ora mi sembra chiarissimo che, salvo qualche rara eccezione di proprietari in buona fede, tutti o quasi i padroni di casa che hanno richiesto all'inquilino la sottoscrizione di un «nuovo» contratto di affitto, si varranno senz'altro della giurisprudenza recentissima della Cassazione per negare agli inquilini, dopo il luglio 1923, qualsiasi altra proroga; e per negare loro la facoltà di ricorrere alle Commissioni mandamentali.

Non mi sembra inopportuno, pertanto, che gli interessati si provvedano fin da ora a porsi al riparo da sorprese di tal genere; e che fino da ora la possibilità che ti segnalo sia fatta presente al Ministro per la Giustizia che si sta occupando, in questo momento, delle emanande nuove disposizioni legislative in materia.

Con cordiali saluti

aff. avv. Aldo Baratelli.

L'identificazione di un altro ferito del disastro automobilistico di ieri

Il quarto individuo che trovavasi nell'automobile fracassatosi in via Flaminia è stato identificato per Meleragni Francesco di Nazzareno, nato a Boscone, portiere dell'Albergo Excelsior, e trovasi ricoverato nella clinica Fioretti in via Carlo Emanuele 46, per la frattura del braccio sinistro.

Venticinque orologi che... vanno d'accordo

Carlo V, nel monastero d'Oporto, tentò di mandare d'accordo quattro orologi che egli stesso aveva fabbricati, ma il grande imperatore, sul cui impero non tramontava mai il sole, si trovò nell'impossibilità di veder coronato il suo umile sforzo e rise, rise tanto, che gli altri lo ritennero improvvisamente impazzito. Invece, guarda il caso, ieri venticinque orologi andarono perfettamente d'accordo nel partirsene dal negozio di Nicolai Carlo in via S. Vito 12, per finire nelle tasche di ignoti ladri che avevano scassinato l'orologeria.

Il furto è stato denunciato al commissariato Esquilino. Se ci fosse stato ancora Carlo V, figuriamoci come lo rodeva l'invidia!

Un misterioso abbandono di armi e di esplosivi

In via Merulana, all'incrocio con via Labicana, stanotte Umberto Casadei ha trovato un grosso involto, coperto da un lenzuolo, abbandonato sulla via. Alzato un lembo di questo, il Casadei ha scoperto tutto un armamentario di esplosivi: petardi, razzi, caricatori, bombe....

Il Casadei, incontrati due carabinieri, ha indicato loro il pericoloso involto.

Avvertiti i carabinieri di piazza Dante, questi hanno pensato bene di non toccare nulla e piantonarlo fino a stamane.

Finalmente, nelle prime ore del mattino, è arrivato il maresciallo Galliena, del Commissariato di P. S. avvertito dal tenente dei carabinieri Masina, dell'Esquilino.

L'involto, sollevato con grande cura e non senza trepidazione e timori, è stato portato al laboratorio di artiglieria in via Marsala, per un esame diligente. Il fagotto conteneva: una bomba « Sipe », due petardi, dei caricatori di fucile, modello 91, due razzi luminosi, e vari distintivi da ardito.

Non si è potuto sapere chi mai abbia fatto sulla strada il pericoloso deposito. Si crede però che qualche abitante della prossima porta Metronia — su cui gravano dei sospetti — per timore di una perquisizione, si sia deciso a disfarsi così di quel pericoloso armamentario.

La "marmitta,, e il suo Alfonso

presi in trappola dal carbonaio

Il commercio clandestino degli stupefacenti continua ad imperversare, specialmente nelle ore più tarde della notte. Sono paini improvvisati, vetturini, *viveurs* eleganti ed autentici e, infine, c'è il, diciamo così, galetto sciame delle donnine che, per ironia, si chiamano allegre. Tutta questa gente, fornita delle magiche cartine, le vende, le scambia e... ne fiuta il contenuto.

Tutto questo commercio minuto, largamente diffuso nei ritrovi, più o meno mondani, della città, avvelena una quantità di proseliti della magica ebbrezza... Fenomeno curioso: per la morte di Pierre Loti, adoratore dell'oppio, si è avuta, in pari tempo, una ricerca dei libri asiatico-cinoorientali dell'ufficiale accademico francese e... una recrudescenza nel consumo della morfina, della cocaina e delle altre diavolerie inebbrianti, rovinose per l'anima e per il corpo. Ciò dimostra, una volta di più, la vecchia tesi della influenza delle letture sulle abitudini umane.

Il Questore-Prefetto comm. Bertini, informato della ripresa del turpe commercio — lucrosissimo — ha dato energiche disposizioni; molti arresti sono stati operati dei notturni speculatori e di turpissimo lenone; larga quantità di merce clandestina è stata sequestrata; ma tuttociò non ha infrenato il commercio; solo l'ha reso più astuto e cauteloso.

Ora la Polizia è riuscita a cogliere in pieno un novissimo centro di ogni forma di depravazione.

Era risultato alle indagini questurine che il pregiudicato Amedeo Borri, di anni 35 e la sua... *marmitta* Maria Meschini, detta « Mariettina » di anni 24 avevano trasformato l'appartamentino in via Banco S. Spirito, 59, p. 1.o da loro abitato in un laboratorio di stupefacenti, e in un centro di smercio e di consumo. — Bisognava acchiapparli. Molti tentativi furono fatti; ma l'astuzia della coppia Borri-Meschini riuscì sempre ad eludere le trappole apprestate dalla Polizia. Ora però una rete, ben preparata dal Commissario cav. D'Alena, ha funzionato egregiamente.

Dopo circa tre ore di appostamento, operato nei pressi di ponte S. Angelo dal brigadiere dei carabinieri specializzati Guglielmo Giani, camuffato da carbonaio, fu vista una elegante donnina penetrare cautamente nel portone num. 59 di via Banco S. Spirito. Il Giani non s'ingannò sullo scopo di quella visita. Seguì la donnina per le scale e ne attese l'uscita.

Non tardò molto che il Borri apriva la porta di casa per fare uscire la donna, la quale stava ancora riponendo le magiche cartine nella sua borsetta.

Il Giani, rapidamente, entrò nella casa. Il Borri interdetto, gli disse che non aveva bisogno di carbone; ma il Giani non gli diede retta e si avanzò nell'appartamento. Il Borri allora mangiò la foglia; e preso pel collo il falso carbonaio, iniziò una vera e propria colluttazione. Ma allora il Giani, a voce alta, si qualificò, intimando al Borri di levare in alto le mani. Erano soli... e il Borri tentò di resistere, per mettere fuori di casa il non desiderato importuno visitatore pseudo-carbonaio.

Se non che, in quel momento, perfettamente in tempo, sopraggiungevano il Commissario cav. D'Alena, i marescialli Alicata e Di Stefano, i brigadieri Latini e Oddi, i quali fermarono le tre manesche del Borri e, liberato il Giani, impresero un'accurata perquisizione metodica nell'appartamentino.

Ottimo risultato: — Sequestrata una notevole quantità di cocaina; — un piccolo « stock » di cartine lucide per lo spaccio al minuto della droga; — una bilancina di precisione per dosare le cartine. E fu trovato tutto un modesto mobilio munito di doppi fondi, ove dovevano essere riposti i veleni. Mentre il Giani si colluttava col Borri, la furba Mariettina aveva avuto la cura di gettare in una catina d'acqua una grossa quantità di cocaina; ma non fece in tempo a lavarsi le mani e fu trovata con queste « cocainizzate ».

Naturalmente la marmitta e il suo Alfonso, furono accuratamente impacchettati, ed un « mesto e ben ordinato corteo » diretto dal D'Alena e dal carbonaio, li accompagnò al Commissariato prima, poi allo Stabilimento ben noto di via della Lungara, in mezzo alla curiosità animatamente commentatrice del popolare rione Ponte.

Attraverso i rioni

LA SCORSA NOTTE si è sviluppato un principio d'incendio nel « garage » della contessa Scargmella Manetti in via Viminale 11. Accorsi i vigili dal comando di Via Genova le fiamme furono spente. Il danno ascende a circa 1000 lire.

CADE DA UNA FINESTRA — Colasicchi Gino di Umberto di anni 3, da Roma, abitante in Via de' Marsi 10, ieri sera verso le ore 21, nella propria abitazione cadde da una finestra alta due metri riportando contusioni alla regione temporale destra giudicate in osservazione. Ma la zia Giorgina Rita contro il parere di Sanitari l'ha voluto riportare a casa.

UN CANE IDROFOBO — Ieri sera per Via della Lungara notavasi un fuggi fuggi generale. Un cane cogli occhi iettati di sangue, colla lingua fuori schiumante di bava, camminava minaccioso, e la gente spaventata fuggiva. Vari coraggiosi cittadini l'inseguivano, ma giunto in Via dei Farinone il grosso animale è stato affrontato dal brigadiere Giorgio Adriano e dal V. Brigadiere Perrone della Questura Centrale che lo uccidevano a colpi di rivoltella.

FIGLIO DISUMANO. — Catà Filomena fu Raffaele di anni 64, abitante in via delle Tre Madonne 9, contadina, verso le ore 20 di ieri sera nella propria abitazione, senza motivo, ricevette una fuga di pugni e calci dal figlio Luzzi Umberto, di anni 35 oste, producendole ferite multiple lacero contuse per cui a S. Giovanni è stata trattenuta in osservazione.

Un figlio simile fa onore invero all'amore filiale!

UN IDILLIO CHE SFUMA AL SUBLIMATO. — Diciannove anni, graziosa e sentimentale, Elena Liberati, domestica presso la famiglia Stacchini, in via Enrico Cialdini, 13 aveva abozzato un idilio amoroso con un bel giovinotto, di cui s'ignorano, per ora, le generalità. L'idillio però si evolse timido, muto e non altrimenti inconcludente; esso sfogò soltanto nel solito « piantinaro », pel quale la povera Elenuccia si disperò... Conclusione: stamane ha ingoiato una pastiglia di sublimato. A S. Giovanni, è stata trattenuta in osservazione, con molte riserve.

GRAVE CADUTA DA UN CAMION. — Il commerciante Angelo Giuliani, fu Felice, di anni 32, romano, questa notte, in tenuta di Torre Angela, è caduto da un camion. Sua moglie Rosa Stazi lo ha accompagnato al Policlinico. Gravi contusioni all'addome ed agli organi interni, nonchè varie contusioni alle gambe mettono il Giuliani in pericolo di vita.

LADRI... SARTI. — Questa notte alcuni ladri penetrati nella sartoria di un certo Verdi Vincenzo, in via del Babuino 188, rubavano stoffe e vestiti per un valore di L. 2.500.

LADRI DI COMPASSI. — Il comm. Dante Bucci ha denunciato che ieri nello studio del comm. Spinelli Ernesto in via dell'Arancio 66, ove trovavansi anche i suoi uffici gli è stata rubata una scatola di compassi Richter del valore di L. 1387. Il Commissario di Campo Marzio ha arrestato un certo Malandrucco Guido, di Pietro, nato nel 1909, abitante in Via Emanuele Filiberto 287, falegname, che lavorava nello studio predetto, quale autore del furto.

LADRI IN UN APPARTAMENTO. — Ignoti ladri penetrati nell'appartamento del colonnello Magrini, in via Giuseppe Pisanello 40, approfittando dell'assenza del proprietario hanno messo in disordine collo scopo di furto. La contessa Proto, abitante al 1.o piano avendo sentito il rumore, intuì che trattavasi di ladri, telefonò all'arma dei RR. CC. del Popolo. Ma i ladri per loro fortuna fuggirono prima che il maresciallo dei carabinieri sopraggiunto poco dopo li arrestasse.

A TRI
Pubblicazioni periodic
BUNA ILLUSTRATA
le a colori di 16 pagine
erdì 22 Giugno 1923 RO
Giugno 1923 — 5

In difesa delle classi medie

Chi va per le strade oggi vede un lusso, uno spreco ignoto vent'anni fa. Ogni dieci case un cinematografo, le strade ingombre di automobili, di carrozze, di tram. D'ogni parte caffè, bars, dolciai, macellai. Si fuma, si beve, ci si veste, ci si diverte, oggi come non si è mai bevuto, fumato, divertito in Italia. Si conclude quindi che mai il paese è stato tanto ricco, che mai la gente se l'è goduta tanto. Questa non è una bugia completa. C'è gente in Italia che spende e spande come nessun altro ha mai speso e spanto, ma questa gente non è «il paese», non è neppure una classe del paese; è una accozzaglia di gente che viene da tutte le classi; gente generalmente incolta, poco scrupolosa, spenderaccia, imprevidente, che non conosce alcuno dei piaceri raffinati dell'alta cultura e spende e spande nel modo il più grossolano come ha guadagnato nel modo più grossolano.

Accanto a questa sta uno stuolo infinito viceversa di impoveriti «ex ricchi», ex agiati della classe media di cui nessuno vede la miseria, perchè vestono gli stessi abiti dei ricchi, studiano più dei nuovi ricchi, hanno modi di sentire da grandi signori — perchè sopratutto non si lagnano forte, benchè soffrano molto e siano assai poveri, assai più poveri dei poveri di oggi e dei poveri di ieri. — Ebbene si dice «Oggi a te domani a me» quelli che erano poveri ieri sono ricchi oggi; quelli che sono poveri oggi, saranno ricchi domani! è la ruota del mondo che gira.

Se fosse la ruota naturale del mondo che avesse creato questo spostamento, e avesse arricchito i laboriosi, gli economi, i prudenti, i virtuosi poveri di ieri, e avesse impoverito gli scialacquatori e i truffatori ieri ricchi, eh forse sarebbe facile anche ai nuovi poveri di farsi una ragione. C'è anche nei delinquenti anche più perversi un vago senso della giustizia; e ad ogni modo la società non avrebbe alcun bisogno di interessarsi di questo fenomeno.

Ma non è così: i nuovi poveri non sono gli scialacquatori di ieri, non sono i pigri, non sono gli oziosi, i senza fede; sono anzi i migliori che la società produce e ha prodotti; sono i coscienziosi; sono quelli che sono andati alla guerra senza tergiversare, quelli che han dato i loro gioielli alla patria; che hanno denunciato integro il loro magro patrimonio; che hanno investito i loro risparmi in carte dello Stato, che hanno sempre fatto il loro dovere: all'ufficio, nella scuola, nell'impiego, dovunque lavoravano. I nuovi ricchi viceversa, quelli che sono saliti così di subito di grado e di fortuna, quelli che scialano oggi, sono in gran parte quelli che non lavorarono e non hanno mai lavorato; la cui coscienza è più dubbia; gente tutta che non si perita come non si è peritata a truffare lo Stato e anche i privati ad ungere e a lasciarsi ungere, usa a sostituire il desiderio al diritto e la frode al lavoro. Dappertutto, fra i contadini, fra gli operai, fra gli impiegati come fra gli industriali i più arricchiti sono i peggiori.

Di questo stato di cose soffrono e materialmente e moralmente i primi.

«Soffrono? Ebbene spariranno, saranno inghiottiti dalla marea che sale, saranno sostituiti da altri». Così dicono i nuovi ricchi, ma se questa classe sparisce, tutta la società moderna sparisce con essa, perchè questa borghesia che soffre è la borghesia onesta, quella che lavora, realmente, quella che viene per selezione da quanto ha di meglio la classe operaia e la classe borghese. Sono infatti i contadini e gli operai migliori, e i più economi che fanno studiare i figli e li mettono nella burocrazia, e sono gli impiegati più zelanti i quali aspirano pei propri figli a una carica analoga alla loro. Quelli che li sostituiscono non possono essere che peggiori.

* * *

Questa classe media viveva prima della guerra con un bilancio medio fra le cinque e le diecimila lire all'anno, ora fra le 10 e le ventimila.

Anche con cinque mila lire all'anno prima della guerra una famiglia modesta e «regolata», come allora si diceva, poteva vivere benino, far studiare i figli, avere quel decoro esterno, quella cultura, quei rapporti sociali ai quali sacrificava volentieri il benessere materiale.

La madre di queste famiglie aveva già qualche difficoltà a mettere d'accordo il pranzo con la cena, specie se aveva molti figli, ma se era abile ci arrivava. Essa intanto poteva avere una donna di servizio. Oggi non più.

Si dice: «Il popolo, non ha domestiche, la popolana tiene la sua casa e qualche volta trova tempo di lavorare ancora all'esterno». Ma nel popolo la massaia ha obblighi infinitamente minori che la donna della classe media, ed ha infiniti più aiuti che questa non abbia.

La sua casa intanto è assai più semplice, non mobili complicati da pulire, non pavimenti da lucidare, non tappeti da sbattere, non quadri da spolverare, non biblioteche da riordinare.

Il marito non ha molte pretese, gli basta che il pranzo sia pronto all'ora in cui ritorna e che i figli non piagnucolino troppo. L'educazione dei figli è primordiale, tanto più che sono a scuola tutto il giorno. Il vestiario suo e del marito e dei figli è quasi fisso, e può comperarlo fatto.

Pei figli poi essa ha aiuti all'infinito: asili pei lattanti; latte gratis pei piccoli; scuole, doposcuole; ricreatori pei più grandicelli, colonie alpine e marine pei gracili, borse di studio, libri gratuiti e carta per gli studiosi; medici, ospedali, medicine gratuite pei famigliari malati; gratuito patrocinio se ha cause, e tram semigratuito se deve spostarsi. Di più essa è aiutata anche da persone della stessa classe. Trova facilmente una sorella, una vicina che le tenga i bambini o le faccia le commissioni.

Molto diverso è il problema per la borghese. Intanto il marito ha molte più esigenze per sè, per lei e per i figli. Essa deve ricevere gli amici del marito, i superiori, i colleghi, andare alle loro riunioni; deve tenersi al corrente di quanto si fa e si dice nel mondo, leggere qualche giornale, qualche rivista, se non qualche libro; tenere la casa con eleganza, educare i figli e adattarli all'ambiente in cui vivono e in cui spera che vivranno; rimodernare i loro vestiti e i propri ogni anno, mantenere i figli a scuola fino a 20 o 24 anni, e pagare a questi figli oltre la scuola, i libri, la carta, e magari qualche ripetizione, qualche lezione di lingua o di musica; deve scrivere, ricevere delle lettere, spendere ancora per i francobolli, pel telefono, pel telegrafo... Che cosa le resta per mangiare?

Nove decimi della piccola borghesia oggi beve acqua, mangia minestra condita colla fame, rinuncia alla carne fuorchè nelle grandi occasioni, prende il latte senza caffè e senza zucchero, si accontenta di pane di infima qualità, lava da sè i proprii panni, porta da sè le valigie alla stazione e i pacchi dal mercato, e magari il carbone dal carbonaio. Quale classe del popolo vuole oggi addattarsi a un simile regime? Nessuna. E se con un simile regime la piccola borghesia potesse ritrovare la situazione di prima!... Ma no.

Prima i piccoli borghesi senza donna di servizio trovavano facilmente con poche lire una donnetta che faceva a loro i lavori grossi, trovavano facilmente una donnetta che portava i bambini a scuola; che veniva ad aiutarle a rammendare il bucato, o a trasformare i vestiti, (e allora la nota del lavandaio era una inezia!) allora c'erano le «savoiarde» che per pochi soldi ti lavavano anche i vestiti da uomo e ti tingevano quelli da bambino.

Oggi tutto ciò non esiste più: le donnette sono diventate delle «salariate a ore» alla cui spesa la piccola borghese non può sottostare.

E ancora, quando la madre non poteva tenere una donna altre volte teneva a casa la figlia maggiore che la aiutava. Oggi anche l'indipendenza si è messa di mezzo: la ragazza deve studiare, deve avere una professione, deve essere indipendente.

Non bastano i diritti del salariato, i «diritti della donna», a complicarle la vita ma ci si è messa di mezzo anche l'igiene. Quante cose costose prescrive l'igiene e come fa la borghese a non badarvi quando si persuade che non badarvi è attentare alla salute dei famigliari?

Come può la donna della piccola borghesia rinnovar la sua biancheria, e ricorrere al lavandaio? Nono sono poche le signore, mogli di professori, che sanno il latino e il greco e le lingue moderne, e la musica e la pittura, e che lavano da sè le proprie lenzuola e tutta la biancheria.

Ogni nuova indipendenza che viene dichiarata in alto o in basso è una nuova ora di sopralavori per la mamma piccola borghese; ogni nuova scoperta igienico-sanitaria è per lei un nuovo cruccio. L'operaio ha ridotto le sue ore di lavoro a 8, ma la ex padrona di oggi le ha portate a sedici.

E pazienza se lavorando sedici ore potesse vedere tutti i membri della famiglia contenti. Ma no: con tutto questo sopralavoro essa arriva appena appena a mettere assieme il pranzo colla cena; essa ha l'angustia di sentire dal figlio «che il figlio dell'erbivendola o della loro donna di servizio è meglio vestito di lui», di sentire dal marito che «il suo usciere mangia meglio di lui» e così via.

E' questa una situazione insostenibile. Se non si vuole che questa classe piccola borghese discenda ai «baschic» dei turchi bisogna provvedere in qualche modo.

E di quel che si potrebbe fare parlerò in un prossimo articolo.

Gina Lombroso

zona desolat

Furiose nevicate nel Bresciano

BRESCIA, 20. — Ieri nelle vicinanze della frazione Fraine in val Canonica e nelle altre valli di questo versante; è caduta abbondantemente la neve che ha raggiunto in qualche punto l'altezza di un metro. Nove mucche ed un pulledro sono rimaste vittime della tormenta. La neve è copiosamente caduta anche sul monte di Bovegno costringendo i mandriani, che erano già saliti per l'alpeggio, a ritornare a valle.

Raccolti danneggiati da una grandinata in Toscana

FIRENZE, 20. — In alcuni paesi delle provincie di Lucca e Pisa lunedì mattina è avvenuta una violenta grandinata durata una diecina di minuti. Gravi danni hanno risentito le popolazioni agricole di Pescia, Pietrabona, Casciana Alta e Tregello. Sono rimasti danneggiati i raccolti del grano, vigneti ed oliveti.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il processo per l'eccidio di Modena

La requisitoria del Procuratore Generale

Alle 10 precise, il Presidente dà subito la parola al Procuratore Generale, comm. Bartolini. Il quale comincia la sua requisitoria facendo un lungo e preciso commento al questionario, che sarà sottoposto alla Giuria, e che, in sintesi, si compendia in *tredici domande principali*, riassumenti la complessa valutazione dei fatti luttuosi compiuti dagli imputati misti e stretti da un unico fine, da un'unica volontà, dal medesimo proposito, cooperanti tutti, materialmente e moralmente.

Addentrandosi nel vivo della causa l'oratore accenna anzitutto alla preparazione psicologica dell'eccidio, verificatosi nell'animo delle guardie e dei funzionarii: preparazione aspra, ostile, cattiva, verso i fascisti, che non rimontava al 25 settembre, vigilia dell'eccidio, ma a molto tempo prima — onde non può parlarsi di improvvisa reazione, di repentino impeto, da parte delle guardie e degli agenti, nell'animo dei quali invece l'ostilità preconcetta era di già una realtà spirituale. E attraverso il commento di alcune testimonianze, l'oratore dimostra la sussistenza di questo tristo risentimento, di cui alcune guardie facevano addirittura un'ostentazione insistente.

E in tutto ciò, in questo empito di ostilità risiede il *movente personale*, repugnante, antitetico al concetto di pubblico funzionario. In questa ostilità della forza pubblica verso i fascisti c'era addirittura una *deformazione collettiva*, un acre spirito di malignità non soltanto rivolto contro i fascisti, ma contro tutti gli italiani.

Lo stato psicologico degli agenti e delle guardie era dunque fatto di ostilità e di rancori personali — che li spingevano a profferire parole gravide di minacce contro i fascisti, ed a cantare, perfino, dalla finestra della caserma l'inno bolscevico di «Bandiera Rossa».

L'udienza è sospesa e rimandata ad oggi.

La uxoricida di Bracciano assolta

Si è ripreso ieri, innanzi alla Corte di Assise straordinaria, presieduta dal comm. Bartoli, il grave processo contro Rosa Brunettini, imputata di aver ucciso il marito con violenti colpi di accetta al capo, e contro Mariano Brunettini, padre della Rosa, imputato di correità nel delitto. Dall'esame testimoniale era risultato che non c'erano elementi gravi di accusa contro Mariano, per quanto qualche circostanza potesse lasciare il dubbio sulla sua opera.

Prende per primo la parola il Procuratore generale cav. Gatti, il quale occupa tutta la mattinata e si diffonde con serrati argomenti logici a dimostrare che ambedue gli imputati debbono essere condannati.

Nel pomeriggio primo oratore è l'avvocato Paparazzo, in difesa di Mariano, il quale, attraverso una minuta analisi delle prove, ne dimostra tutta la infondatezza. Gli segue l'avv. Recchi, per la imputata Rosa; egli analizza minutamente le condizioni di spirito della Brunettini, ne dimostra la eccitazione e chiede ai giurati di assolverla per infermità mentale.

Prende poi la parola il secondo difensore di Rosa Brunettini, il giovane e valoroso avv. Luigi Addessi, il quale parla per oltre un'ora, fra l'attenzione generale. Con parola piena di passione dimostra ai giurati che la imputata ha dovuto uccidere per salvare la sua vita e ne chiede la assoluzione.

L'oratore che è stato di tanto in tanto interrotto dai singhiozzi dei due imputati, alla fine del suo dire è stato vivamente complimentato da tutti i presenti.

Viene ultimo l'on. Volpi, in difesa di Mariano. Ricostruisce la scena, ricalca gli argomenti del precedente difensore, ne aggiunge altri, trattenendo i giurati per oltre due ore.

Dopo una brevissima replica del Pubblico Ministero, cui risponde brevemente l'avv. Paparazzo per il Mariano, e cui l'avv. Addessi, per la Rosa, dichiara di non voler rispondere perchè sente che la causa è già vinta, i giurati *assolvono entrambi gli imputati tra i favorevoli commenti.*

Truffe e f ao per tre milioni

Ha continuato stamane all'XI Sezione la discussione di questo importante dibattimento per le note truffe commesse ai danni del Banco di Napoli con la requisitoria del P. M. cav. Macaluso il quale si è occupato oggi esclusivamente della falsificazione della nota fede di credito di L. 938.000 riscossa dalla presunta Vera Tagliaferri il 14 giugno 1921. Ha sostenuto come tutto il meccanismo di questa ingegnosa truffa sia stato architettato dal Marinelli il quale per esclusione fra tutti gli impiegati della sede di Roma che avevano la possibilità e i mezzi di mettere in atto un tale congegno, deve essere ritenuto responsabile dell'operazione con la complicità di una donna, la presunta Tagliaferri, rimasta ignota e del Fadolli no per il quale la perizia stabilisce essere egli l'autore della girata a tergo della fede.

Il cav. Macaluso terminerà la sua requisitoria nell'udienza antimeridiana di domani.

Una notevole sentenza in materia di assicurazioni.

Alcune Compagnie d'Assicurazione usano comprendere tra le condizioni di polizza, una clausola la quale abbrevia convenzionalmente la prescrizione della eventuale azione giudiziaria che l'assicurato, in caso di contestazione con la Società per il pagamento del premio, dovrà esperire. Il Codice stabilisce per le azioni nascenti dal contratto di assicurazione la prescrizione annuale; tra le altre la Società Anonima *Internazionale* di Roma usa patture con l'assicurato l'abbreviazione a tre mesi. E, per essere scaduto tale termine, senza un atto di citazione in giudizio negava ai signori Martellanz e Bertoli, negozianti di Trieste, il risarcimento del danno subito per un furto avvenuto di nottetempo nel loro esercizio.

Recata la controversia innanzi al Tribunale di Roma gli assicurati eccepivano la invalidità della clausola abbreviativa. La prescrizione — essi assumevano in sostanza — essendo istituto di carattere eminentemente pubblico non può derogarsi alle norme di legge che lo disciplinano per patto privato.

Nonostante il diviso parere degli scrittori, e la giurisprudenza delle Corti prevalentemente contrarie, (non consta che siasi pronunziata ancora la Corte regolatrice di Roma) il Tribunale accolse pienamente la tesi degli assicurati, tenendo presente anche il rilievo di fatto — non privo di valore — che la clausola è contenuta nelle polizze a stampa e sovente dissimulata con minuto carattere all'attenzione del contraenti.

La Società non si acquetò alla sentenza di primo grado, e ricorse in appello. Ma la Corte di Roma con sentenza recentissima ha sancito la perfetta conformità al diritto della tesi degli assicurati, accolta dal primo giudicato, e ha pienamente confermato quest'ultimo, stabilendo una massima della quale è intuitiva l'importanza nei rapporti delle Compagnie e degli assicurati.

La Società *Internazionale* era rappresentata e difesa dall'avv. Pasquale Cipolla, i signori Martellanz e Bartoli dagli avv. on. Ubaldo e Federico Comandini, Giovanni Ozzo e Lamedica.

L'interrogatorio degli imputati al processo per l'eccidio di Ferrara

MANTOVA, 20. — Nell'udienza di ieri ha preso per primo la parola il Procuratore generale sull'incidente dell'avv. Comandini circa il ritiro dell'accusa a carico di Mattioli, imputato di porto abusivo di rivoltella.

Il Presidente accoglie la tesi del rappresentante della legge e ordina che tutti gli imputati, ad eccezione del Villani, recidivo in materia, siano senz'altro dichiarati amnistiati dal reato di porto abusivo di armi.

Emanata la sentenza, l'avv. Pezzi della difesa prende la parola accennando che Mantova sente di potere, fidando nell'onestà dei suoi cittadini giurati, superare la prova.

Il Presidente concede senz'altro la parola al maggiore imputato: Gualandi, che la sezione di accusa incolpa di aver esposto senza autorizzazione il giorno del fatto al balcone del Palazzo della Prefettura, due bandiere rosse e di aver nascosto e ordinato negli uffici della Deputazione provinciale le guardie rosse venute dalla campagna, fornendo loro inoltre armi e viveri. Oltre a questo, l'accusa ritiene il Gualandi responsabile di aver aperto il fuoco contro il plotone di fascisti.

L'imputato conferma di essere stato nelle file socialiste, ma nega di aver mai avuto rapporti di amicizia col famoso organizzatore Martelli.

Le varie contestazioni sollevano vivaci incidenti fra i difensori e gli avvocati di parte civile.

Segue poi l'interrogatorio di Ezio Villani. Egli dirigeva al tempo del conflitto il settimanale socialista ferrarese *La Scintilla* ed era vice segretario della Camera del Lavoro.

Egli avrebbe potuto sfuggire come tutti gli altri capi socialisti alle indagini della giustizia se le autorità non avessero scoperto in una soffitta della Camera del Lavoro una cassa piena di bombe; e avrebbe dato l'ordine a certo Cudelari detto Francescon di stare fuori del teatro durante il comizio a fare da palo per avvertire appena fosse stata avvertita la colonna fascista.

L'imputato, dopo aver manifestato la sua meraviglia per l'accusa fattagli dice che la sera del primo partecipò per conto del settimanale socialista che dirigeva a una riunione di rappresentanti dei vari comuni.

Al mattino verso le dieci, egli ritornò alla Camera del lavoro, ma non avendovi trovato l'on. Zirardini egli si recò alla Federazione provinciale dove si stavano discutendo le modalità per il corteo di protesta.

Il Villani narra poi come due sconosciuti una ventina di giorni prima del fatto portassero alla Camera del lavoro una cassetta di bombe. La questura fece fare varie perquisizioni alla Camera del Lavoro ma senza scoprirla.

Nell'udienza pomeridiana si passa all'interrogatorio del terzi imputato Brun Alfredo, maestro elementare di Ferrara.

Segue l'interrogatorio dell'imputato Mattioli Eugenio segretario dell'Ufficio del lavoro. L'imputato è accusato anche egli, di essere uno degli organizzatori delle bande armate che si appostarono sul palazzo del Castello e spararono sui fascisti, sparando lui stesso.

Il Mattioli inizia la sua difesa dicendo di non avere saputo nulla della bastonatura dell'on. Nicolai, perchè il pomeriggio del 18 dicembre 1921 si era recato ad Argenta per passare il Sabato inglese, presso alcuni amici, ritornando a Ferrara il giorno successivo.

Si interroga quindi l'imputato Luigi Bacilieri, infermiere del Manicomio di Ferrara. Dalle informazioni di certo Vittorio Giro è risultato che l'imputato fu il primo a sparare un colpo di rivoltella contro i fascisti quando questi si lanciarono contro i socialisti per impadronirsi della bandiera rossa; l'imputato naturalmente nega recisamente.

Infine l'udienza è tolta.

GLI SPORTS

La coppa Baracca

Quali sono stati gli apparecchi in lotta

Dalle prime notizie sarebbe risultato che gli abbandoni sono stati proporzionalmente ai partiti non considerevoli. Essi fra l'altro avvennero nella loro maggioranza a *raid* molto inoltrato e quasi compiuto, e se si considera che il *raid* è di quasi mille chilometri e che le condizioni atmosferiche non erano buone, è constatante la constatazione dell'efficienza degli apparecchi e degli equipaggi, malgrado la preparazione affrettata. Ma la constatazione comparativa migliore sta nel numero ingente dei partecipanti, in momenti nei quali l'opera di riordinamento è appena al suo inizio.

Da quanto si conosce alla Direzione Generale d'Aeronautica, infatti, degli apparecchi partiti solamente otto erano di nuovo tipo, la cui consegna è appena iniziata, nè ancora è entrata in lizza la produzione nuova già tutta predisposta e i cui primi segni si avranno nel prossimo autunno così che la situazione attuale è dovuta alla rapida rimessa in efficienza degli apparecchi di guerra lasciati in abbandono o in disuso: notevole fra questa le intere squadriglie di «Spad» rimesse a nuovo dalle Officine stesse della Direzione Generale.

Ma il Presidente del Consiglio, Alto Commissario di Aeronautica, ha visto stamane un nuovo «caccia» italiano armato volare a duecentottanta chilometri all'ora. E il Paese che giustamente attende dalle ali la sicurezza dei confini, della vita e del lavoro del suo popolo, avrà in un prossimo anniversario di un avvenimento di salvazione una nuova e più grande affermazione della potenza della risorgente ala italiana, malgrado la stringata modestia del bilancio assegnato.

L'ordine di arrivo

Ecco l'ordine cronologico di arrivo degli apparecchi partecipanti al «raid»:

Col. Meizo e ten. Torelli, cap. Mazzucco, ten. De Bernardi, maresc. Capparucci, cap. Mosso, serg. Fortunato, ten. Bacula, ten. Locatelli, serg. magg. Sartori, cap. Rinolfi e ten. Brak Papa, cap. Rorza, ten. Federici, ten. Cerrutti, ten. Magliacco e aiutante di batt. Bim, ten. Mossi, ten. Monzardi e ten. Mazza, serg. Perego e ten. Guazzoni, serg. Padovani, cap. Barattini, serg. dell'Amico, ten. Rolando e ten. Argento, ten. Martignano e ten. Contri, magg. Toschini, serg. Sabbatini e ten. Capriotti, serg. magg. Sorrentino, maresc. Pasta, ten. Armellini e ten. Canaveri, magg. Biagini e ten. Menghi, ten. Granzarola e ten. Biagini, cap. Capuzzo e ten. Castaldi, ten. Tucci e ten. Grotti, cap. Navarra e maresc. Pancani, ten. Pallavicino, cap. Aimone, cap. Fouger, cap. Perroni e ten. Monti, ten. Bevilacqua e serg. Parucca, cap. Laghi, ten. Retinò, cap. Senzafame e ten. Boetani, magg. Liotta, maresc. Antonini e ten. Grandi, maresc. Pereno, serg. Cortinovis, ten. Silvestri.

Dei rimanenti partiti hanno atterrato fuori campo n. 33 concorrenti. Per gli atterraggi fuori campo n. 8 apparecchi sono andati distrutti. Gli equipaggi tutti incolumi, eccetto il tenente Locatelli che è rimasto leggermente ferito in seguito all'atterraggio in località Molinella (Bologna).

La serata in onore dei partecipanti la "Coppa Baracca"

MILANO, 20. — Ieri sera al Teatro Dal Verme, affollatissimo, è stata data una serata di gala in onore dei partecipanti alle gare per la Coppa Baracca. La serata ha avuto pieno successo di entusiasmo.

Le corse al trotto alle Capannelle

Domani alle 15,30 alle Capannelle avrà luogo la seconda giornata di corse al trotto. Ecco il programma.

PRIMA CORSA — Premio «Campidoglio» — L. 3000 (1300-800-400-300) per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 1600. Vincere due prove. I vincitori dei 1., 2. e 3. nel premio «Apertura» del 17 giugno daranno rispettivamente un abbuono di m. 60, 40 e 30.

Ardito Beer (m. 1600), Cascinelli Pasquale.
Tomboy (1600), cav. Savino Raffaele.
Sansonetto (1600), Scuderia Roma.
Hansi (1600), Santoro Felice.
Vampa (1600), Greder Roberto.
Marte (1600), cav. Cargiullo Gennaro.
Gieger (1640), Filippini Antonio.
Diavolo (1640), Caciotti Romolo.
Nogi (1640), Scuderia Roma.
Young (1640), cav. F. Paolo Ruocco.
Asta (1660), Scuderia Appia.
Minna Levery (1660), Scuderia Roma.
Erik (1680), Spinelli salvatore.
Niagara (1700), cav. Cargiullo Gennaro.
Pikkolo (1700), Scuderia Appia.
Tatià (1700), Scuderia Roma.

SECONDA CORSA — Premio «Tevere» — Lire 3000 (1500-800-400-300) per puledri e puledre indigene di 3 anni ed oltre. Vincere due prove. Distanza m. 1600. I vincitori del 1., 2. e 3. premio «Lazio» del 17 giugno daranno rispettivamente un abbuono di metri 60, 40 e 20.

Isabeau Medium, Scuderia Appia.
Achille Belia, Scuderia Appia.
Jolly Jockey, Scuderia Appia.
Bingen Silver, cav. Foggia Cesare.
Arion, cav. Gargiullo Gennaro.
Mago, Greder Roberto.
Princesse Henriette, cav. F. Paolo Ruocco.
Trieste, cav. Gargiullo Gennaro.
Ardito Beer, Cascinelli Pasquale.
Sansonetto, Scuderia Roma.
Meri, cav. dott. Bernardo B'Ambrosio.
Marte, cav. Gargiullo Gennaro.
Jone Silver, Lanzi Pietro.
Gioiello, De Pasquale Salvatore.
Coderino (m. 1620), Scuderia Roma.
Anna Vittoria (1640), cav. F. Paolo Ruocco.

TERZA CORSA — Premio «Toscana» — Lire 3000 (1000-500-300-200) per cavalli indigeni di tre anni ed oltre, con record di 1.40 o peggiore o senza record, prova unica distanza m. 2100:

Jone Silver, Lanzi Pietro.
Bingen Silver, cav. Foggia Cesare.
Achille Belia, Scuderia Appia.
Princesse Henriette, cav. F. Paolo Ruocco.
Basilio, Fratelli Maritati.
Isabeau Medium, Scuderia Appia.
Vesuviana, Fratelli comm. Bottiglieri.
Valoroso, Pasqueta Alfredo.
Anna Vittoria, cav. F. Paolo Ruocco.
Gregorio, Scuderia Roma.

QUARTA CORSA — Premio «Capannelle» — L. 3000 (1000-500-300-200) per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese. Prova unica. Distanza m. 2100. I vincitori del 1., 2. e 3. nel premio «Aniene» del 17 giugno daranno rispettivamente m. 60, 40 e 20 di abbuono.

Diabolo, Caciotti Romolo.
Sieger, Filippini Antonio.
Hansi, Santoro Felce.
Bingen Sieder, cav. Foggia Cesare.
Niagara, cav. Gargiullo Gennaro.
Asta, Scuderia Appia.
Young, cav. F. Paolo Ruocco.
Minna Levery, Scuderia Roma.
Tomboy, cav. Savino Raffaele.
Mago, Greder Roberto.
Vampa, Greder Roberto.
Erik, Spinelli Salvatore.
Trieste, cav. Gargiullo Gennaro.
Vesuviana, Fratelli comm. Bottiglieri.
Basilio (m. 2120), Fratelli Maritati.
Pikkolo (2140), Scuderia Appia.
Tatià (2160), Scuderia Roma.

Il match Beckett-Carpentier

SONDRIO, 20. — Beckett non potrà misurarsi con Carpentier il 4 luglio perchè per quell'epoca non potrà essere guarito da una lesione riportata alla mano destra in un recente combattimento. I medici hanno riscontrato che non si tratta di frattura, ma di infiammazione, che è però così dolorosa da non permettere al campione inglese di menar pugni nemmeno con la mano coperta da un guanto eccezionalmente imbottito.

"La Tintarella,,

«La Tintarella», la tribù madre di tutti i Pellirosse del Tevere, ricomincia le sue esercitazioni estive e chiama a raccolta i suoi seguaci ed i neofiti che si vorranno iscrivere.

La sede è sempre al Polverini, al primo stabilimento bagni dell'amenissima spiaggia.

Gara di scherma alle Olimpiadi di Parigi 1924

La Confederazione Nazionale Italiana di Scherma ci prega di far conoscere che il Comitato per la Ottava Olimpiade — 1924 — ha diramato il programma Generale per le Gare di Scherma. Esse avranno luogo dal 20 giugno al 10 luglio 1924 a Parigi, e le inscrizioni dovranno pervenire entro il 17 maggio 1924. Vi saranno prove individuali e per squadra, di fioretto, di spada e di sciabola. Il numero massimo degli inscritti per ogni Nazione è fissato a 4 per ciascun arma: le squadre saranno una per ogni arma e composta di otto tiratori e due supplenti.

Le Gare si svolgeranno secondo il Regolamento della Federazione Internazionale di Scherma, e le armi saranno misurate e pesate dal Comitato organizzatore.

The Coventry Satakes

e l'intervento dei Sovrani inglesi

LONDRA, 20.

Si è corso dinanzi ad una folla imponente il *Coventry Satakes*, che è una delle più importanti corse dell'annata. Sul campo delle corse si erano riversati a diecine di migliaia gli spettatori trasportati da una infinità di treni speciali, tutti di prima classe e da ottomila automobili. Il Re, la Regina, il principe di Galles, la principessa Mary col consorte erano arrivati in carrozza Dumont attraverso il parco di Windsor. La corsa è stata vinta da Knight of Garter.

L'Inghilterra senza campione di boxe

LONDRA, 20. — L'Inghilterra è ormai senza più un campione mondiale di boxe dopo la sconfitta toccata a New York da Jimmi Wild, campione dei pesi mosca, che è stato messo k. o. dal filippino Bancho Villa alla settima ripresa con un poderoso diretto alla mandibola.

Il comitato naz. per le onoranze ad A. Oriani

BOLOGNA, 20. — Si è costituito a Bologna un Comitato nazionale per le onoranze ad Alfredo Oriani, che si propone di celebrare nel modo più degno la memoria del grande scrittore romagnolo del quale si stanno ristampando le opere sotto il patronato di S. E. Mussolini. Il Comitato si propone anzitutto di raccogliere i manoscritti e i cimeli dell'Oriani nella sua casa nativa di Casola Valsenio, e di ottenere che questa sia dichiarata monumento nazionale.

Il Comitato, che ha come suo Presidente onorario S. E. Mussolini, è composto dei seguenti scrittori: Adolfo Albertazzi, Alfredo Panzini, Tommaso Monicelli, Silvio Benco, Emilio Cecchi, Floriano del Secolo, Luigi Federzoni, Gino Rocca, Aldo Oviglio, Antonino Anile, Giovanni Gentile, Virgilio Brocchi, Federico De Roberto, Salvatore di Giacomo, Mario Missiroli, Giovanni Papini, Ugo Ojetti, Vincenzo Morello, Antonio Bergamini, Adriano Tilgher, Aldo Valori, Giuseppe Lipparini, Ferdinando e Cinque.

Accanto a questo Comitato d'onore è stato formato un Comitato Esecutivo: on. Dino Grandi Presidente; dott. Francesco Merlano; dott. Piero Zama segretario; comm. Licinio Cappelli; dott. Alberto Alberti; professor Luigi Bignani, dott. Ferruccio Cardelli, dott. Luigi Donati e Sindaco di Casola Valsenio.

La disavventura di un noto baritono alla stazione di Varese

VARESE, 20. — Ieri una curiosa avventura è capitata alla nostra stazione ferroviaria al noto baritono Viglione Borghese. Egli si accingeva a partire con la famiglia alla volta di Milano, ove doveva trovarsi alla sera per una festa intima nella sua abitazione ed era accompagnato da un facchino che trasportava i bagagli. La famiglia riusciva a salire sul treno pochi istanti prima della partenza, mentre il facchino rimaneva chiuso da un guardasala fuori dello steccato. Il baritono accorreva per ottenere che fosse lasciato passare, ed impegnava una discussione col guardiasala. Intanto mentre il treno — su cui come si è detto si trovava già la famiglia del baritono — si metteva in moto. Sembra al Borghese — rimasto a terra — che il guardiasala vedendo il convoglio partire, facesse un gesto di schreno, così che, eccitatissimo, gli lasciava andare un potentissimo manrovescio. Ma questo atto provocava l'arresto del baritono ad opera dei carabinieri della stazione che lo hanno denunciato per oltraggio a pubblico ufficiale.

Il tragico suicidio di un sacerdote

FIRENZE, 20. — Ieri il sacerdote Egisto Giagnoni, di anni 42, nato e domiciliato a Pistoia in via dei Cancellieri, si è tolto la vita impiccandosi con una corda nella propria abitazione.

Il sacerdote da principio aveva tentato con un rasoio di recidersi le vene del polso sinistro, ma veduto che non sarebbe riuscito nell'intento, legava una cordicella ad una mensola dopo averla passata intorno al collo e così poneva fine ai suoi giorni.

Le cause vanno ricercate in una acuta nevrastenia che da tempo lo tormentava. La sua tragica fine ha destato grande rimpianto in quanti lo conoscevano.

Un camion precipita in un torrente

VICENZA, 20. — Ieri un autocarro carico di quaranta quintali di merce, guidato da certo Ettore Pezzaroli, che era accompagnato da tale Luigi Baldasserotto, passando sul ponte Traconzano andò a cozzare contro il parapetto e cadde nell'acqua del torrente. I due stavano per annegare, quando accorse sul posto il sindaco di Montebello, Giovanni Brunelli che, aiutato da alcuni carabinieri, dopo molti sforzi riuscì a salvarli.

Un incendio a Genova a bordo di un piroscafo in demolizione

GENOVA, 20. — Ieri scoppiava improvvisamente un incendio a bordo del piroscafo «Samara» che la ditta Pittaluga sta demolendo nelle acque del molo vecchio. Sul posto accorrevano i pompieri con la barca-pompa «S. Giorgio» che compivano la faticosa opera di spegnimento in tre ore.

I danni cagionati dall'incendio ammontano ad oltre 40 mila lire.

Sospetto caso di peste a bordo del "Re Vittorio"

GENOVA, 20. — Il transatlantico *Re Vittorio*, della Navigazione Generale Italiana, è giunto nel pomeriggio di ieri dal Sud America trasportando 266 passeggeri. Al momento dell'entrata in porto per ordine della Capitaneria il transatlantico dovette andare ad ancorarsi al molo Galliera perchè a bordo era stato constatato un sospetto caso di peste.

In avamporto il piroscafo fu sottoposto a disinfezione e così pure tutti i passeggeri i quali vennero ieri sera sbarcati a mezzo di lancie. Il piroscafo venne quindi ammesso alla libera pratica e l'ammalato trasportato al Lazzaretto. Dalle ultime notizie pare che il caso si risolva benignamente.

Ultime notizie e infor[mazioni]

[...]iche de "LA TRIBUNA"
NOI & IL MO[NDO] Rivista mensile illustrata
[R]OMA Venerdì 22 Giugno

Da Montecitorio al Viminale

La discussione degli articoli del progetto di riforma elettorale

La Commissione dei 18 incaricata dell'esame della riforma elettorale ha ripreso ieri i suoi lavori sotto la presidenza dell'on. Giolitti. Erano assenti gli on. Salandra, Di Scalea, Chiesa, De Gasperi.

All'inizio della seduta si è svolta una breve discussione di carattere generale. Come è noto il progetto di riforma presentato dal governo lascia immutata la dizione dei primi trentanove articoli della vigente legge elettorale.

L'on. *Micheli* ha sostenuto che la Commissione potesse eventualmente modificare anche i primi trentanove articoli. Egli ha detto che la presentazione da parte dei Commissari degli eventuali emendamenti ai 39 primi articoli della vigente legge non si deve ritenere pregiudicata dal fatto che l'esame della riforma si inizia dall'articolo quaranta il primo modificato dal Governo. Ha proposto che la Commissione si riservi il diritto di presentare tutti gli emendamenti che crederà opportuno a tutti gli articoli della legge.

L'on. *Terzaghi* si è dichiarato di parere contrario. Il deputato fascista ha sostenuto che la Commissione dovesse discutere la riforma nei limiti segnati dal Governo e non preoccuparsi degli articoli della vigente legge non modificati. La Commissione ha consentito nelle osservazioni dell'onor. Micheli e pur non addivenendo ad un voto ha implicitamente riconosciuto il suo diritto di proporre modifiche a tutti gli articoli della legge.

E' cominciato quindi l'esame del primo articolo della legge. Una breve discussione si è svolta sul primo comma del primo articolo che suona così: « *Il numero dei deputati per tutto il Regno è di 535* ».

L'on. *Grassi* ha sostenuto che dato il premio di maggioranza di due terzi il numero di 535 non fosse esattamente divisibile e — in relazione anche all'aumento della popolazione ne ha proposto l'aumento a 540.

L'on. *Lazzari* è andato più in là: e richiamandosi sia all'aumento della popolazione che a quello che è stato fatto in altri paesi ha proposto che il numero dei deputati sia elevato a settecento.

L'on. *Turati* invece ha sostenuta la necessità della diminuzione.

L'on. *Casertano* si è dichiarato teoricamente d'accordo con l'on. Turati; ma ha dimostrato praticamente inattuabile la proposta.

E' stato infine approvato il *primo comma* del primo articolo nella dizione governativa, riservandosi la Commissione di riesaminare la proposta Grassi quando sarà determinato il premio da assegnare alla lista di maggioranza.

Una discussione lunga si è svolta nel secondo ed ultimo comma dell'articolo primo. Esso dice: « *Tutto il Regno è costituito in collegio unico nazionale. Però agli effetti indicati nell'articolo 84-bis, saranno costituite non più di 20 circoscrizioni elettorali, secondo la Tabella da formarsi a norma dell'art. 126 che farà parte integrante della presente legge; e sarà posta in rapporto con la popolazione risultante dai successivi decennali censimenti ufficiali della popolazione del Regno* ».

L'on. *Bonomi* — al quale ha aderito l'on. *Casertano* — ha proposto di annullare il secondo periodo, e sostituirlo col seguente: « *Possono tuttavia a tutti gli effetti di legge costituirsi circoscrizioni elettorali giusto il numero e reparto stabilito dalla tabella annessa al presente disegno di legge* ». La proposta Bonomi tende a stabilire, fin da adesso, il numero preciso delle circoscrizioni.

L'on. *Micheli* ha sostenuto che la formulazione dell'art. 40, quale è nel progetto governativo, parla di collegio unico nazionale; ma manca però della indicazione del sistema elettorale da adottare. La vigente legge — invece — dice chiaramente « *l'elezione dei deputati è fatta a scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale* ». Hanno parlato altri oratori; e poichè l'articolo 40 — che implica l'accettazione di tutto il disegno di legge — è in istretta relazione con gli art. 84-bis e 126, che ne determinano il meccanismo tecnico, l'on. *Bonomi* ha proposto la sospensiva, nel senso di abbinarne la discussione a quella dei due articoli citati. Il concetto dell'on. Bonomi, al quale ha aderito l'on. *Terzaghi*, è stato accettato dai commissari.

Ma l'on. *Orlando* ha sostenuto che il primo periodo del secondo comma « *tutto il Regno è costituito in collegio unico nazionale* » doveva ritenersi approvato fin da sabato sera; perchè la Commissione votando l'ordine del giorno Di Scalea intendeva approvare il concetto informatore della legge: Collegio unico nazionale. L'on. *Fera* ha, invece, dichiarato che il voto di sabato sera si intendeva come approvazione del concetto informatore della legge, e cioè del sistema maggioritario. Parlando, l'altro giorno, in sede di discussione generale l'on. Fera aveva detto: « Penso che, pur riconoscendo la difficoltà di scindere la valutazione integrale politica della proposta ministeriale dalle particolari disposizioni tecniche, che o per derivazione diretta da speciali presupposti dottrinali, o per intima connessione alla prevista prevalenza di singoli aggruppamenti assumono significato e valore politico, si può e si deve premettere un rilievo di ordine generale, che in certo senso come motivo animatore e come spirito informatore del progetto supera e sovrasta le diverse interpretazioni, i particolari atteggiamenti pratici dei partiti ed anche l'insieme delle norme dei prefissi meccanismi elettorali. A mio avviso lo spirito animatore ed il principio informatore del progetto è quello di portare il fascismo nei limiti di legalità e nel piano normale delle forme costituzionali; e dico del fascismo più come movimento potente della pubblica coscienza che come speciale organizzazione politica.

« Non siamo oggi di certo in periodo ordinario e normale, noi viviamo da più mesi in una grande crisi legale e costituzionale.

« Il movimento fascista di cui adesso non giova cercare le ragioni lontane e le cause immediate, culminò nell'ottobre in un atto rivoluzionario o insurrezionale che ha conferito ad un uomo un singolare prestigio ed una forza eccezionale: e però ne son nati una funzione ed un organo, che non hanno base e giustificazione in un atto concorde di volontà parlamentare e legale, ma furono prodotti dall'esplosione di uno stato di animo nazionale consacrata successivamente dall'adesione sovrana. Oggi con questo disegno di legge si supera il contrasto: e si prefissa il modo perchè le normali consultazioni nazionali a mezzo di nuovi e più larghi meccanismi elettorali creino stabili condizioni parlamentari per l'esercizio vigoroso delle funzioni governative, e fissino limiti e modi di potere corrispondenti allo spirito essenziale dei nostri istituti politici fondamentali.

Se per l'atto insurrezionale di ottobre i partiti furono per il profondo senso della realtà storica, dissuasi da reazioni violente o spinti a palese collaborazione, oggi un diverso criterio sarebbe ingiusto e dannoso per un atto che ha motivi e forme di rigorosa legalità e di sincera costituzionalità. La nostra decisione deve dunque calcolare due possibilità: o il rigetto brutale del progetto come inizio preciso di lotta che spinga il movimento fascista a nuovi imprevisti atteggiamenti sulla linea del regime personale dittatoriale o l'accettazione leale di esso come base di nuove strutture capaci a contenere, ed a disciplinare le forze sociali e politiche nuove ed irruenti.

« Non aderisco quindi al rigetto preliminare del progetto e propongo di passare con libero giudizio all'esame di esso perchè ne approvo il principio informatore come inizio di sicura normalizzazione della nostra vita costituzionale, che suppone la reintegrazione piena della legalità e la libera espressione di tutte le correnti della pubblica opinione alla base e nei limiti delle supreme finalità nazionali ».

Tornando alla discussione ieri svoltasi sul primo articolo diciamo che dopo l'on. Fera ha preso la parola l'on. *Grassi*. Egli ha parlato a favore della sospensiva; e poi ha detto che quando verranno in discussione gli articoli egli proporrà che la lista di maggioranza sia dichiarata eletta per intero; e che il numero dei candidati sia limitato ai due terzi. Si farà — insomma — sostenitore del progetto Bianchi, che da parecchi è preferito al progetto attualmente in discussione.

E' stata anche approvata — conseguentemente — la sospensiva sull'art. 41 secondo capoverso; e sul primo capoverso dell'articolo 42, riguardanti sempre il collegio unico nazionale. E' stato, invece, approvato il secondo capoverso dell'art. 42, e gli art. 43 e 44.

Sull'art. 43 l'on. *Orano* ha presentato un ordine del giorno, perchè fosse concesso di votare ai marinai che nel giorno delle elezioni giungessero in un porto, anche se non iscritti nelle liste elettorali di quella città.

Gli on. *Lazzari* e *Graziadei* hanno proposto ordini del giorno per accordare il voto agli emigrati lavoratori. Hanno parlato gli on. *Giolitti*, *Orlandi*, *Casertano*, *Paolucci*, i quali — pur dichiarandosi favorevoli alle proposte — ne hanno prospettate tutte le difficoltà tecniche. Hanno quindi pregato i proponenti di trasformarli in raccomandazione; il che è avvenuto.

La Commissione si è riunita nuovamente oggi.

I democratici sociali

A Montecitorio si è anche riunito, iersera, il gruppo della democrazia sociale; e si è occupato della riforma. Sono stati formulati emendamenti intesi a garantire la libertà del voto; e sono stati incaricati gli on. Fera e Casertano di sostenerli in seno alla Commissione.

I popolari e la riforma

Il corrispondente romano del *Popolo d'Italia*, occupandosi anche oggi della opposizione dei popolari alla riforma elettorale manda al suo giornale:

« *Questo Partito (il popolare) si è ritrovato di nuovo nella coalizione antinazionale a fianco di tutti coloro che furono responsabili diretti della vergogna del dopoguerra. Questo Partito si schiera — o sembra schierarsi di nuovo — contro il Governo forte, a favore di quel sistema demagogico che per quattro anni fu la ragione prima della rovina e del disonore d'Italia.*

« *Crediamo che un chiarimento definitivo sia utile e tale chiarimento dovrà venire prossimamente ed è vano perpetuare l'equivoco della aconfessionalità. E' ben vero che il Partito Popolare nel suo organismo di partito è intimamente lettoralistico e areligioso, come dimostrò nel periodo in cui potè dettare patti ai vari Ministeri, interessandosi di questioni demagogiche e trascurando quasi del tutto i problemi spirituali, ma è anche vero che questo organismo di partito è diretto da un sacerdote ed è costituito di elementi cattolici. Se il Partito popolare deciderà di restare al fianco dei socialisti, esso riprenderà e perpetuerà quella situazione anazionale ed antinazionale in cui rimasero per cinquant'anni i cattolici italiani.*

« *La responsabilità è grave e deve essere ben sentita da quei popolari che hanno sentimenti nazionali. Essi possono parzialmente rimediare al male dimostrando che non tutti i popolari sono disposti a seguire il sinistrismo di don Sturzo. Gli altri, quelli malati di demagogismo insanabile — e forse sono i più — avranno la pena di Massenzio, rimanendo legati al cadavere del socialismo* ».

La soddisfazione dell'on. Mussolini per le accoglienze nel Piacentino e in Toscana.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini, accennando stamane coi suoi collaboratori alle accoglienze grandiose nel Piacentino e a Cremona e soprattutto a Firenze, ha manifestato il suo vivissimo compiacimento per l'imponenza delle manifestazioni avute da ogni classe di cittadini ed ha confermato la grande efficacia dei contatti diretti tra Governo, popolo e fascismo.

La tassa sugli autoveicoli e la detrazione dei cinque decimi

In virtù del disposto dell'art. 1 del R. Decreto-legge 22 novembre 1921, N. 1673, si fa luogo alla detrazione di cinque dodicesimi della tassa annuale sugli autoveicoli, quando il relativo pagamento avvenga nel terzo trimestre dell'anno solare.

In adesione peraltro alle premure fatte da vari interessati, con odierna circolare telegrafica, il Ministro De Stefani ha disposto che tutti i possessori di autoveicoli i quali si presteranno a versare presso i competenti uffici del registro nei giorni dal 20 al 30 giugno corrente la tassa di circolazione potranno fruire della detrazione automezzi dal giorno stesso dell'effettuato pagamento.

I dieci compartimenti ispezioni demanio e tasse

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio decreto 14 corr., che costituisce dieci compartimenti per il servizio di ispezione superiore assegnata agli Ispettori del Demanio e delle Tasse.

Le circoscrizioni dei dieci compartimenti sono così costituite:

Bari: Bari, Catanzaro, Cosenza, Foggia, Lecce, Potenza e Reggio Calabria.

Bologna: Bologna, Ferrara, Mantova, Modena, Parma, Reggio Emilia e Rovigo.

Firenze: Firenze, Arezzo, Forlì, Perugia, Ravenna e Siena.

Genova: Genova, Livorno, Lucca, Massa, Pisa, e Porto Maurizio.

Milano: Milano, Bergamo, Brescia, Como, Crema, Piacenza e Sondrio.

Napoli: Napoli, Aquila, Avellino, Benevento, Campobasso, Caserta, Chieti e Salerno.

Palermo: Palermo, Caltanissetta, Catania, Girgenti, Messina, Siracusa e Trapani.

Roma: Roma, Ancona, Ascoli, Cagliari, Grosseto, Pesaro, Macerata, Sassari e Teramo.

Torino: Torino, Alessandria, Cuneo, Novara e Pavia.

Venezia: Venezia, Belluno, Padova, Pola, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Verona, Vicenza e Zara.

Per i licenziati dagli stabilimenti sta[tali]

L'opera delle Corporazioni sindacali

Nei locali della Federazione provinciale dei Sindacati fascisti si sono riuniti in assemblea generale i Sindacati fascisti di Roma dipendenti dal Ministero della Guerra, della Marina (Direzione Artiglieria, Laboratorio di precisione Regia Fabbrica d'Armi Officina Radiotelegrafica Officina Aeronautica Ministero Marina). Presiedeva l'assemblea il Segretario della Corporazione: Ciardi.

Aperta la seduta, prese la parola Rossoni segretario generale della Confederazione delle Corporazioni sindacali fasciste, il quale spiegò dettagliatamente le pratiche svolte dalla Confederazione in Unione al Direttorio Nazionale dichiarando che l'applicazione del decreto N. 945 del 19 aprile 1923 dovrà senz'altro avvenire, ma che però le Corporazioni non mancheranno di regolare la situazione del personale nel modo più equo possibile. L'assemblea udita l'esposizione fatta dal Rossoni, approva l'operato del Direttorio Nazionale, e ripone nella Confederazione la più ampia fiducia per la tutela dei loro interessi.

Parlò in ultimo il Segretario delle Corporazioni dipendenti Statali, Ciardi esortando i presenti alla disciplina per il buon proseguimento delle pratiche che sono ancora in corso portando un voto di plauso ai componenti il Direttorio Nazionale che con tanta costanza e zelo attesero e tuttora attendono all'espletamento della opera riguardante gli interessi dei loro rappresentanti.

Il plenipotenziario dell'Hegiaz dal Re

Ieri il Re ha ricevuto in udienza solenne il Principe Habit Lotfallah, il quale ha presentato alla Maestà Sua le lettere che lo accreditano presso questa Real Corte in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re Hussein dell'Hegiaz.

La riforma della "Gazzetta Ufficiale del Regno,,

Come il Ministro delle finanze on. De Stefani aveva annunziato, un Decreto Reale ora pubblicato provvede alla riforma della *Gazzetta Ufficiale del Regno*, la quale sarà pubblicata a cura del Ministero della giustizia. La pubblicazione continuerà a farsi in tutti i giorni non festivi nelle ore pomeridiane.

La *Gazzetta* sarà divisa in due parti: nella prima saranno pubblicate tutte le leggi e decreti che dovranno essere inseriti nella Raccolta ufficiale delle leggi e decreti del Regno d'Italia, e, su richiesta del Ministro proponente, d'accordo col Ministro Guardasigilli, gli altri Decreti reali o ministeriali di carattere speciale, tutte le normali e le circolari esplicative dei provvedimenti legislativi, eccetto quelle di carattere speciale, e tutte le normali e le circolari esplicative dei provvedimenti legislativi, eccetto quelle di carattere riservato. Vi saranno pure pubblicate le disposizioni emanate dalle Presidenze delle due Camere, dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e dal Ministero della Real Casa.

Nella seconda saranno pubblicati gli annunzi e gli altri avvisi prescritti dalle leggi e dai regolamenti del Regno.

Le due parti del giornale saranno stampate in fogli o parti di foglio separati o distinti, la prima con l'intestazione « *Gazzetta ufficiale* - Parte prima »; la seconda « *Gazzetta ufficiale* - Seconda parte - Foglio delle inserzioni ».

Esse potranno essere poste in vendita anche separatamente.

La direzione e la redazione della *Gazzetta* saranno affidate all'ufficio di pubblicazione delle leggi presso il Ministero della giustizia e degli affari di culto.

L'amministrazione, la stampa e la vendita della *Gazzetta* saranno affidate al Provveditorato generale dello Stato che assume anche la vendita della Raccolta delle leggi e decreti.

L'attuale ufficio della *Gazzetta ufficiale* è soppresso.

Il personale che attualmente vi è addetto, rimarrà in servizio fino a quando non sarà provveduto.

Con altro decreto da emanarsi su proposta del Ministro della giustizia e degli affari di culto, di concerto col Ministro delle finanze, al riordinamento del personale di redazione della *Gazzetta*, ed alla sistemazione del personale attualmente addetto all'ufficio di essa, che si ritenga necessario mantenere in servizio, ed all'eventuale dispensa del rimanente.

La cessione ai privati del servizio recapito telegrammi

In virtù del R. Decreto 7 gennaio 1923 N. 37, il Ministero delle Poste e dei Telegrafi procederà nel prossimo luglio all'appalto mediante licitazione privata del servizio di recapito dei telegrammi nelle città di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

Il Ministero si riserva di ammettere alle gare solo quelle fra le Ditte o Cooperative concorrenti ritenute, a suo insindacabile giudizio, idonee allo scopo e comunicherà alle stesse, in tempo utile, le condizioni e le norme fissate per le licitazioni in parola.

Agli effetti di cui sopra saranno prese in esame soltanto le domande che sono già pervenute o perverranno alla Direzione Generale dei Servizi Elettrici (Segreteria) non più tardi del 30 giugno corrente anno.

Non sarà tenuto alcun conto delle domande che pervenissero oltre la data suddetta.

Il "Broad-casting" in Italia

L'on. Di Cesarò si occupa negli « Echi e Commenti » del *Broad-casting* ed osserva che la diffusione e irradiazione fonica di notizie o di audizioni, a mezzo dell'elettricità, senza uso di fili (chiamata *broad-casting* in inglese, perchè viene fatta al largo, e diretta quindi a tutti, senza possibilità, almeno per ora, di dirigere le onde in una sola direzione) è cosa che in Italia è ancora pochissimo conosciuta, e ancor meno usata. Ed è bene che sia così, perchè lo Stato è ancora in tempo per intervenire, e regolarla, e farne un servizio pubblico con tutte le garanzie.

Gli utenti dei servizi di *broad-casting* possono dividersi in varie categorie, a scopo di utilità, di diletto, di studii ed esperienze; per comunicazioni ufficiali, notizie di giornali, dati e previsioni meteorologiche ad uso degli agricoltori e dei comuni rurali, notizie di borsa, mercuriali, ecc., ad uso di banche, case di commercio, ecc.

In Italia, fino ad oggi, il *broad-casting* ha trovato minima applicazione, anche perchè le autorità di P. S. guardavano con manifesta diffidenza questo mezzo di comunicazioni, che, non essendo contemplato dai regolamenti, sfuggiva ai loro vieti mezzi di controllo. Ma non è possibile tenere il nostro Paese più oltre privo dei benefici di uno dei più bei ritrovati del progresso della tecnica, sicchè fra non molto il Governo procederà alla concessione a una o più delle molte Società, che già si sono profferte, del servizio di *broad-casting* e del diritto d'impiantare le relative stazioni.

La lotteria pro' mutilati di Novara rinviata

Apprendiamo che l'estrazione della lotteria pro mutilati della Provincia di Novara, che doveva aver luogo il 3 giugno p. p., è stata prorogata al 12 luglio prossimo.

[...]to dell'Etna

il distacco dell'intera squadra del *Celibano* dal Fascio di Ferrara.

Per appianare i gravi dissensi sorti in seno al fascismo ferrarese in seguito al severo deliberato di cui sopra — dissensi che ebbero anche conseguenze dolorosissime — dovette intervenire perfino l'onorevole Mussolini con la promessa che il lodo famoso avrebbe subito presto o tardi una revisione.

In seguito a ciò tutto parve appianato, almeno per il momento; ma tardando detta revisione a venire, i dissensi tra fascisti espulsi — divenuti autonomi — e fascisti ufficiali, a poco a poco risorsero, ed ebbero esplicazioni anche nel campo di Sindacati operai. Il recente invio qui del Commissario straordinario on. Grandi ebbe motivo in gran parte da questi dissensi.

Ultimamente poi è avvenuto, come vi è noto, l'arresto temporaneo dell'on. Gattelli per la calorosa propaganda che egli faceva in favore della cosidetta Lega della Rinascita Nazionale; e anche questo fatto ha dato motivo a dimostrazioni dei suoi accoliti autonomi, poco gradite ai fascisti dell'altra parte.

Intanto il Commissario straordinario on. Grandi, esaurito il suo difficile compito, se ne andava non senza ammonire i fascisti ferraresi di ogni tendenza che per il bene della Nazione occorreva far tacere ogni dissenso e mostrarsi disciplinati di fronte ai comandamenti del Duce del Fascismo.

A tal fine, anche il nuovo Fiduciario provinciale dei Fasci, ten. Tomaso Beltrani, in questi giorni aveva fatto affiggere il seguente breve manifesto:

« Chiamato dalla fiducia della Giunta Esecutiva del Partito nazionale fascista ad assumere il posto di fiduciario della Federazione ferrarese, invio ai fascisti della provincia il mio fraterno saluto.

Al servizio della Federazione io pongo la mia fede senza confine che mi sorreggerà nell'arduo compito, ma so che nulla potrò fare senza la buona collaborazione dei fascisti devoti e disciplinati alla buona causa.

E' tempo che abbia termine ogni diatriba incomposta per dar luogo alla serena discussione dei vasti problemi che incombono sulla nostra provincia. Il Fascismo ferrarese colonna di quello nazionale, deve a qualunque costo far tornare nella provincia di Ferrara l'imperio della giustizia per tutti i produttori, siano essi lavoratori o datori di lavoro. Questo, sinteticamente, il mio proposito. Ogni fascista ha il dovere di offrire il contributo delle proprie idee e delle proprie esperienze; nessuno ha il diritto di imporle con la minaccia del dissidio ».

Ma purtroppo, neanche questo nobile manifesto ha potuto ricondurre la calma negli spiriti eccitati. La propaganda per la Lega di Rinnovamento ha continuato specialmente per opera dell'on. Gattelli e ieri era corsa la voce che anche la squadra *Franco Gozzi*, si fosse staccata dal Fascio per seguire gli autonomisti della *Celibano*, voce però che oggi viene smentita sulla *Gazzetta* dall'autorevole Capo della *Gozzi*, dott. Guido Boccaccini.

In conclusione, a motivo di questi dissensi e delle conseguenti aspre diatribe, ieri arrivava al Prefetto di Ferrara, comm. Giovara, il seguente telegramma di S. E. l'on. Mussolini:

« Ricevuto statuti sedicente Lega rinascita nazionale. Significasi ai promotori che la rinascita nazionale è iniziata senza bisogno di ricorrere ai lumi e aiuti di Gattelli e compagni minori.

Mussolini ».

Il telegramma venne subito fatto affiggere alle cantonate; ma esso venne in molti luoghi stracciato. Da ciò sono scoppiati vivaci tafferugli fra le parti avversarie e sono volati pugni e bastonate. Qualche fascista ha dovuto farsi medicare all'Ospedale.

L'autorità, per precauzione, ha fatto chiudere il Caffè Milano, abituale ritrovo degli autonomisti. La situazione però fra le due parti in conflitto resta molto tesa.

La crisi comunale a Genova

GENOVA, 20. — Ieri sera si è riunita l'Associazione del Rinnovamento per discutere la situazione municipale e tracciare la linea di condotta che dovranno seguire i suoi rappresentanti a Palazzo Tursi.

L'orizzonte amministrativo non si è affatto ancora rischiarato del tutto. Alle dimissioni del consigliere Lantini e dell'assessore alla pubblica istruzione, generale Invrea, sono seguite le dimissioni dei consiglieri Pietro De Negri e Paolo Botto. Essi infatti, essendo iscritti al Partito fascista, hanno obbedito all'ingiunzione del Direttorio che ha pure provocato le dimissioni del generale Invrea.

Come si risolverà la crisi non è ancora possibile dire e tutto dipenderà dall'atteggiamento dei singoli gruppi. Tuttavia è opinione diffusa che prima della prossima seduta del Consiglio comunale la crisi possa essere completamente risolta trovandosi una via che consenta il ritorno di tutti i dimissionarii. A tale opinione si cerca da alcuni argomento di conforto nell'intervista concessa dal signor Pala, giorni or sono, nella quale spiegando l'atteggiamento del Direttorio negava la volontà dei fascisti di voler dare battaglia all'Amministrazione comunale.

Ad ogni modo una definitiva risoluzione non può tardare.

Il Convegno peschereccio dell'alto Adriatico

VENEZIA, 19. — Oggi ha avuto luogo la seconda riunione del convegno peschereccio dell'alto Adriatico, nella quale sono stati trattati importanti argomenti fra cui quelli riguardanti la riforma dei regolamenti di pesca, marittima e di acqua dolce, la misura minima delle maglie delle reti, la estensione delle leggi e dei regolamenti pescherecci alle nuove provincie.

Sono stati votati vari ordini del giorno tra cui il seguente, proposto dal comm. Pardo:

« La Società regionale veneta per la pesca e la società triestina di pesca e piscicoltura marina, considerando che la legge per la pesca da 20 anni attesa e promulgata nel 1921 non ebbe, in conseguenza della riforma burocratica, che parziale esecuzione e potè soltanto incompletamente dare vita a quelle provvidenze e largire gli aiuti dalla legge stessa contemplati, si dichiarano decisamente contrarie ad ogni cambiamento nella sistemazione dei servizi per la pesca e chiedono invece la pronta integrale ed efficace esecuzione della legge in armonia al piano di lavoro tracciato tra esse società culturali, mentre si riservano di intensificare e rendere più intima la collaborazione per il maggiore sviluppo del progresso dell'industria peschereccia in Italia.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile